

# La Provincia

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 304 • www.laprovinciadico.com.it

**SmartClean**  
your strategic partner

**4 SANIFICAZIONI GRATIS**

smart-clean.it

ISO 9001:2008  
ISO 9001:2015  
ISO 9001:2018

**SALUTE**  
di benessere

INFLUENZA, FATE IL VACCINO O LA SANTA ANDREA AL TAPPETO

DOMANI  
SALUTE & BENESSERE  
INSERTO IN REGALO  
CON IL QUOTIDIANO

**OGGI DIOGENE**

**FAMIGLIE, EFFETTO SEGREGAZIONE  
MOLTE CHIEDONO AIUTI PSICOLOGICI**

Il 60% dei pazienti dell'associazione comasca AttivaMente sono coppie in difficoltà e adolescenti: «Una sfida dura»

**DIOGENE**  
LA CINEFOTOGRAFIA

1 DIMENTICATI DELLA "RUSSIA" DOVE LO STATO È COMPARSO

L'INSERTO ALL'INTERNO

**PASSA A SMARTCLEAN**

Per le pulizie ordinarie ti regaliamo fino a **4 SANIFICAZIONI periodiche**

RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO

**031.5375084**

## USA: SCELTA TRA DUE PROGETTI DI SOCIETÀ

di FRANCO CATTANEO

Vedremo come sarà il risveglio con il voto di oggi, comunque l'America arrivata fin qui è meno amata e rispettata. Un insieme di popoli, ammirato e contestato, fra mito e realtà. Un Paese che, come scriveva tempo fa l'ambasciatore Sergio Romano, per mezzo secolo ha recitato nella commedia italiana tutte le parti, buone e cattive. Quel che succede al di là dell'Atlantico poi ritorna come senso comune. Dalla cultura pop alla grande politica. I illustri presidenti hanno lasciato il segno: F. D. Roosevelt, Kennedy, Reagan, Clinton. Il New deal, la nuova frontiera, l'individualismo liberista, la Terza via fra destra e sinistra, la globalizzazione. Questa volta è

CONTINUA A PAGINA 7

## ITALIA: SERI PROGRAMMI PER LAVORO E RISPARMIO

di STEFANO PALERMI

La proclamata scarsa programmazione nelle risorse nell'organizzazione da parte dell'Italia nell'ambito sanitario viene ritenuta una causa importante delle differenze di assistenza e di risultati tra noi e la Germania. Ma cosa vuol dire programmare? Fare dei piani? Pensare al futuro? Diciamo banalmente che significa porsi degli obiettivi di medio lungo periodo. Sotto questo profilo tutti, chi più chi meno,

CONTINUA A PAGINA 7

# Covid nel Comasco, altri 733 casi Landriscina: niente lockdown

Nel capoluogo ci sono 406 positivi. L'appello del sindaco: «Anziani, limitate le uscite»

Il Covid continua a correre in provincia di Como. Il nostro territorio era terzo dopo Milano e Monza per numero di casi: 733. Numeri che continuano a preoccupare anche perché di solito i tamponi eseguiti nel fine settimana sono un numero minore. Nel capoluogo i pazienti positivi sono 406. Ma per ora non vi sarà alcun lockdown in provincia di Como così come nel resto della Lombardia.

È questo quanto emerso dalla riunione (in streaming) tra il presidente della Regione Attilio Fontana e tutti i sindaci dei Comuni capoluogo, tra cui quello di Como, Mario Landriscina, convocata dopo il discorso di ieri mattina alla Camera del presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Landriscina ha lanciato un appello agli anziani perché limitino le uscite così da ridurre il più possibile i rischi.

SERVIZI ALLE PAGINE 22 E 24



## Valduce pieno e 70 sanitari positivi

Ospedali in grande difficoltà per il virus: anche il Sant'Anna scoppia BACCILLERI A PAGINA 21

### Caos tamponi

Ancora code in Napoleona Muggio: nuova area

PAGINA 23

### Asilo chiuso

Villa Guardia Tre positivi fra il personale

MASCOLO A PAGINA 29

### Focolaio in Rsa

Olgiate: undici ospiti e quattro operatori risultano contagiati

CLERICI A PAGINA 34

## Mariano: tre vittime in cinque giorni Un parente: «Mio zio stava attento»

Un passato in bottega, un presente da marito e papà di tre figli, festeggiando con loro la nascita dell'ultimo nipotino giusto una settimana fa. È la storia di Dionigi Borgonovo, terza vittima dal 28 ottobre a Mariano, vinto all'età di 80 anni dal coronavirus sul letto dell'ospedale San Gerardo di Mon-

### Filo di Seta

Biden favorito. Lo appoggia anche la lobby dei parrucchieri.

za. «Quando venerdì scorso è andato via in ambulanza non sapevo che quella sarebbe stata l'ultima volta che lo avrei visto. Non auguro a nessuno questa esperienza. Per questo chiedo a chi oggi sta bene di rispettare le regole» lancia un appello alla responsabilità di ognuno l'ex vicesindaco, suo nipote, Fermo

Borgonovo. «Durante il lockdown è sempre stato molto attento, conscio delle sue patologie» ricorda Borgonovo che ricostruisce il puzzle degli eventi che hanno portato lo zio in ospedale. Il tragico evento si trasforma in un appello al rispetto delle tre semplici norme di prevenzione del contagio, mascherina, distanziamento e lavaggio mani, mentre un po' ovunque si alza l'onda negazionista di chi crede che l'emergenza sanitaria sia tutta una montatura.

RIGAMONTI A PAGINA 44

**Como Ippocastano: «Terra di balordi e ubriachi»**  
QUADRONI A PAGINA 25

**Tremezzina Vip a Villa Leoni Arrivata anche Belen**  
PALMBO A PAGINA 32

**Guanzate Travolge con l'auto il padre di 94 anni**  
A PAGINA 36

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE

**EXCLUSIVE VISTA LAGO**

RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITÀ. COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE

CLASSE ENERGETICA **A4 NZEB** EPi CL. A1/B2/15-20/10/10/ANNO

**BUTTICOSTRUZIONI.COM**

Informazioni@butticostruzioni.com 031.21.25.95

## Dizzasco: addio Marcus Canottiere di 21 anni

Marcus sorrideva, sempre. Fu la vita lo ha messo davanti ad una battaglia che nessun adolescente dovrebbe affrontare. Lui ci ha provato con tutto se stesso, finché si è dovuto arrendere. Lutto nel mondo del canottaggio e in particolare in casa della canottiera Moltrasio, per la scomparsa di Marcus Agyemang-Heard, 21 anni. Il giovane, che viveva con la famiglia a Dizzasco, si era ammaloato tre anni fa.



Marcus Agyemang-Heard

**MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno**

**MINOLA srl - CARPENTERIA IN LEGNO**  
Via Cerano 40 - Castiglione D'Intelvi (CO)

Tel. 031.830692 - Fax. 031.830692 - www.carpenteriaminola.com



## La pandemia alla fase 4

La novità annunciata dal governo, contrarie le società  
**Autobus e tram pieni al 50%**  
**«Disagi per 275 mila persone»**

Si riduce dall'attuale 80 al 50% il limite della capienza di metro, bus e tram. Osservato speciale da settimana, ora anche il trasporto pubblico locale finisce nel mirino delle nuove misure restrittive anti Covid. Ad annunciare è il premier Giuseppe Conte nel suo intervento alla Camera.

Si torna quindi allo scenario di maggio quando si «riaprì» il Paese dopo il lockdown. Contrarie le aziende. Simulando una capienza al 50%, per l'Associazione che riunisce le società di trasporto pubblici locale, «si impedirebbe a circa 275 mila persone al giorno di accedere ai mezzi».

# Copri fuoco la sera Tre regioni sono a rischio chiusura

Per Lombardia, Piemonte e Calabria. A livello nazionale stop ai musei e ai centri commerciali nei giorni festivi

ROMA  
MATTEO GUIDELLI  
«Copri fuoco la sera in tutta Italia e tre Regioni - Lombardia, Piemonte e Calabria - che rischiano di dover adottare le misure più restrittive, compreso il lockdown generale. Prende forma il nuovo dpcm che il governo dovrebbe varare entro domani. Ma sono ancora parecchi punti in sospeso, proprio a partire dall'orario in cui scatterà il «tutti a casa».

Ci sarà una cornice nazionale, con interventi validi nel Paese, e misure per singoli territori. L'Italia sarà divisa in 3 fasce che corrispondono ad altrettanti scenari di rischio individuati con criteri «scientifici e oggettivi» approvati dall'Istituto superiore di sanità: più è alta la diffusione del virus, più è in sofferenza il sistema sanitario, maggiori saranno le restrizioni.

LE MISURE NAZIONALI - In Parlamento il premier Giuseppe Conte parla di un «nuovo corpus di misure restrittive», indicando sette interventi che riguarderanno tutto il Paese. Ossia la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali, escluse farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi ed edicole che sono all'interno. Chiusi anche i centri scommesse e le sale giochi, dunque stop alle slot machine nei bar e dai tabaccai. Si fermano di nuovo anche musei e mostre, mentre la capienza di bus e metropolitane scende al

50% come chiesto da mesi dal Comitato tecnico scientifico per ridurre la diffusione del contagio.

Nel dpcm viene inoltre prevista la didattica a distanza al 100% per le scuole superiori, anche se la formula usata dal premier in Aula («anche integralmente») non chiarisce se sarà un obbligo o una scelta lasciata agli istituti. «Salvo» invece le scuole dell'infanzia e le lezioni alle elementari e alle medie, tranne quelle nelle aree in cui

**■ Ancora incertezze sul divieto di uscire dopo il tramonto. Si discute sul limite delle 18 o delle 21**

**■ Situazione in evoluzione per i territori che potrebbero diventare zone rosse**

scatteranno ulteriori limitazioni a causa di un livello di rischio più alto. Gli ultimi due provvedimenti a livello nazionale riguardano il copri fuoco e il limite agli spostamenti da e per quelle regioni che hanno elevati coefficienti di rischio (tranne le deroghe per comprovate esigenze la-

vorative, motivi di studio, salute e necessità).

Riguardo al copri fuoco la discussione nel governo è ancora aperta. Conte ha parlato di «limiti alla circolazione nella fascia serale più tarda», il che sembrerebbe far decadere l'ipotesi di un copri fuoco alle 18. L'ipotesi emersa nel corso della riunione del capidelegazione della maggioranza è di uno stop alle 21, ma non c'è ancora accordo.

ITALIA DIVISA IN 3 FASCE - Alle misure nazionali si affiancheranno interventi mirati a livello locale. «Anche perché - ha spiegato il premier - oggi un regime restrittivo indistinto avrebbe un duplice risultato negativo: non consentirebbe di adottare misure efficaci nei territori più a rischio e imporrebbe misure troppo severe, laddove non sono necessarie.

Dunque l'Italia sarà divisa in 3 zone: «Si stabiliscono dei criteri - spiegano fonti di Palazzo Chigi - che fanno scattare un automatismo: a determinati scenari, corrispondono determinate misure». Nella prima fascia ci saranno le Regioni considerate a «rischio più alto», dunque quelle con un indice di trasmissibilità sopra 11,5. Con i dati attuali ci finirebbero il Piemonte, la Lombardia (centrabi con Rt sopra 2) e la Calabria, ma la situazione potrebbe cambiare, visto che nelle prossime ore saranno disponibili dati aggiornati sul monitoraggio.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte illustra le misure che verranno adottate. ANSA

### La didattica nelle scuole

## Elementari e medie in classe Lezioni on line alle superiori

Via la percentuale del 75% di didattica a distanza alla settimana e lezioni on line da casa tutti i giorni per gli studenti delle superiori. Restano invece in classe gli alunni di elementari e medie, almeno nelle regioni che non hanno già applicato ordinanze più restrittive.

La scuola torna al centro del dibattito dopo le nuove misure annunciate in vista del nuovo dpcm. Nonostante sia ancora in corso il confronto politico, l'annuncio del



Studenti all'ingresso di una scuola

premier alla Camera scatena la reazione di presidi e sindacati: nel decreto - ha spiegato Conte - si prevede «anche integralmente» la didattica a distanza per le scuole di secondo grado. Una vittoria a metà per il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che da mesi sostiene con forza le lezioni in classe per tutte le scuole e incassa la certezza, almeno per ora, che le scuole del primo ciclo resteranno aperte. Tutto però resta condizionato all'assegnazione delle tre diverse fasce di rischio nei vari territori, che potrebbero portare misure più restrittive a macchia di leopardo anche per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

# L'Italia divisa in 3 aree in base a rischi e livelli di diffusione del virus

ROMA  
Saranno tre aree e tre scenari di riferimento, oltre a parametri precisi, a guidare le decisioni del ministero della Salute che, con ordinanze mirate, potrà includere una determinata Regione in una delle tre fasce di rischio con relative misure di restrizione anti-pandemia. Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte nelle sue comuni-

cazioni al Parlamento. I tre scenari sarebbero già previsti nel documento dello scorso 12 ottobre redatto da Istituto superiore di sanità e ministero della Salute. Si terrà conto anche dell'indice di trasmissibilità Rt. In pratica, ha spiegato il capo del governo, ci sarà un'area riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive;

una seconda area, con Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario tre, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza area con le restanti regioni, con rischio minore.

I 3 scenari - più un primo che appare superato - sono illustrati appunto nel documento intitolato «Prevenzione e risposta a Covid-19». In particolare, lo scenario 2 è caratterizzato da una situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra 1 e 1,25. Lo scenario 3 si delinea invece con valori di Rt regionali compresi tra 1,25 e 1,5. Lo scenario 4, il più grave, è carat-



L'arrivo di un paziente in un ospedale. ANSA

terizzata infine per una situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo, con valori di Rt regionali maggiori di 1,5.

Per ogni scenario sono previste diverse classificazioni del rischio regionale, da basso a molto alto. Se tali parametri saranno quelli utilizzati in questa fase, allora per le regioni in scenario 4 e rischio alto (che vi si trovano da meno di 3 settimane) le misure indicate sono: chiusura scuole/università; limitazioni della mobilità ed eventuale ripristino del lavoro agile. La classificazione di una Regione in uno dei tre scenari indicati sarà decisa dal ministero della Salute sulla base di vari parametri.



Oltre 1,2 milioni di vittime a livello mondiale

## L'Europa torna a chiudersi Londra e Berlino si fermano

Mentre i morti di Covid-19 nel mondo hanno superato il muro dei 1,2 milioni, la seconda ondata dei contagi ormai è così forte da avere incrinato anche le ultime difese alzate dai governi contro la possibilità di un nuovo lockdown. E pure chi aveva giurato che non l'avrebbe più fatto,

ora decide di chiudere di nuovo. Dopo Francia, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, ora è la volta di Germania, Regno Unito, Portogallo e ampie zone della Grecia. A certificare la gravità della situazione è l'organizzazione mondiale della sanità. In Germania, che sabato scorso ha

toccato il picco di 19.000 nuovi contagi, è entrato in vigore il semilockdown deciso la settimana scorsa dalla cancelliera Angela Merkel e dai presidenti dei Länder. Fino a fine mese resteranno chiusi bar, ristoranti, teatri, cinema, sale da concerto, istituzioni culturali, centri sportivi e

cosmetici. Aperte scuole, sili e negozi, anche se con restrizioni severe. A Londra il premier britannico Boris Johnson ha difeso di fronte al Parlamento la decisione di un nuovo lockdown nazionale: una scelta definita «senza alternative», rispetto a dati e proiezioni.



### Vaccino Pomezia-Oxford

## «Al via a marzo la distribuzione su larga scala»

Nella migliore delle ipotesi, se i risultati finali della sperimentazione di fase 3 saranno positivi, entro fine anno si arriverà a una consegna all'Unione europea delle prime 20-30 milioni di dosi del vaccino anti Covid elaborato da Oxford-Irbm-AstraZeneca. E da marzo 2021 potrebbe cominciare la distribuzione avanzata e su larga

scala del vaccino. Sono le previsioni dell'azienda di Pomezia Irbm e del vicepresidente Ricerca e sviluppo Oncologia dell'azienda farmaceutica AstraZeneca Josep Baselga, anche se la prudenza resta d'obbligo.

«Il problema è riuscire ad arrivare alla fine dei test senza eventi avversi», ha detto Piero Di Lorenzo, presidente e ad di Irbm. «Se così sarà, le agenzie regolatorie impiegheranno 3-4 settimane e si arriverà a una consegna delle prime 20-30 milioni di dosi all'Ve entro fine anno». Questo non vuol dire però che il vaccino non sarà sicuro.

# Conte annuncia nuove strette ma i governatori puntano i piedi

### Verso un nuovo dpcm. I presidenti contrari a chiusure regionali. Rinvio il decreto, potrebbe arrivare domani

ROMA

La curva dei contagi «corre», in Italia «la situazione è in peggioramento» e il governo si appresta perciò a varare nuove misure restrittive entro domani. In Parlamento Giuseppe Conte presenta la prossima stretta per arginare il contagio. Lo fa illustrando soltanto alcune delle nuove regole, tra cui un coprifuoco nazionale, la chiusura nel weekend dei centri commerciali, lo stop a mostre e musei, i limiti agli spostamenti ma soprattutto l'individuazione di «tre aree con tre scenari di rischio, con misure via via più restrittive» e un meccanismo automatico che porterà il ministero della Salute a emanare ordinanze di chiusura delle Regioni con l'indice di trasmissibilità più alto.

Il dettaglio del dpcm, però, ancora non c'è. E questo perché il governo continua a duellare con i governatori, contrari all'idea di chiusure mirate dei territori, favorevoli invece a paletti nazionali uniformi. Il premier si presenta alla Camera sollecitando anche il confronto con i gruppi di opposizione, in nome dell'emergenza. Una linea che ricalca l'appello all'unità che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riferisce a Stefano Bonaccini e Giovanni Toti, rispettivamente

presidente e vicepresidente della Conferenza delle Regioni: «Serve un dialogo costruttivo e una collaborazione tra le istituzioni», è il messaggio del capo dello Stato. Parole che non cadono nel vuoto: se è vero che il centrodestra continua a bocciare l'idea di una cabina di regia, che il premier ribadisce in Aula, è altrettanto vero che dai paritici dell'opposizione arriva un piccolo segnale di collaborazione. Decidono infatti di astenersi su alcuni punti della risoluzione di maggioranza, mentre il governo dà parere favorevole ad alcune richieste della risoluzione presentata dal centrodestra. Un segnale che raccoglie il plauso del segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Bene questa prima convergenza politica che da tempo auspichiamo. Perché la lotta al Covid si vincerà insieme, dalla stessa parte», scrive su Twitter.

Incassato il voto in Parlamento si apre una corsa contro il tempo per arrivare alla stesura e pubblicazione del nuovo decreto. Una strada che al momento è tutta in salita tanto che nei capannelli di Montecitorio inizia a farsi strada la possibilità che il testo non veda la luce nemmeno oggi.

Del resto la riunione di ieri



L'Aula del Senato

### Mattarella ribadisce l'appello alla collaborazione «Serve un dialogo più costruttivo»

### Braccio di ferro sulla scuola Il premier propone la dad alle superiori La Liguria si oppone

mattina tra Stato e Regioni si è conclusa con l'ennesima fiammata, tanto che il governatore del Veneto Luca Zaia bolla l'incontro come «interlocutorio».

Tra i punti più contestati c'è la scuola. L'idea del presidente del Consiglio è di estendere al 100% le lezioni a distanza per le superiori. Proposta che non piace a Giovanni Toti, presidente della Liguria: «Sarebbe un disastro. Porterebbe a un'espansione dell'epidemia», dice. Divisioni anche nella maggioranza. Confermato l'orientamento a un coprifuoco nazionale alle 21. Ma Italia viva storce il naso e vorrebbe arrivare almeno alle 22.

# I casi scendono a 22 mila Resta alto l'indice di contagio

### Curva in discesa

Dati in calo come ogni lunedì. Eseguiti 47 mila tamponi in meno. Per gli esperti, all'orizzonte un lieve rallentamento

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Scendono a 22.253 i nuovi casi di Covid-19 in Italia, oltre 7.600 in meno in 24 ore, e i dati del ministero della Salute indicano che sono stati meno

anche i tamponi: 135.731, oltre 47.000 in meno rispetto al giorno precedente. È un calo che si osserva ogni lunedì, perché la domenica si fanno meno tamponi, ma che ha lasciato inalterato l'indice di contagi. Il valore che segnala la quantità dei casi che sfuggono dalle maglie del tracciamento è del 16,3%, lo stesso di domenica e superiore al 14,7% registrato il 31 ottobre, quando i nuovi casi erano stati 31.758 e i tamponi

215.886. Non sono in linea con la riduzione del numero dei casi né l'aumento dei ricoveri in terapia intensiva che, con 83 persone in più, sono ora complessivamente 2.022, né i 233 decessi in più in un giorno rispetto all'incremento di 208 del primo novembre. Fra le regioni con il maggior numero di casi spicca la Lombardia, con 5.278 e un rapporto casi positivi-tamponi del 21,9%. Seguono Campania (2.861 casi e un rap-



Francesco Toti ANSA

porto casi positivi-tamponi del 18,3%). Toscana (2.009 e 16,7%) e Piemonte (2.003 e 18,2%).

La curva epidemica continua decisamente a salire e a seguire il suo andamento esponenziale, anche se si vede un rallentamento rispetto alle settimane precedenti», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook «Coronavirus - dati e analisi scientifiche». E aggiunge: «Per tre settimane i casi sono raddoppiati, ma adesso si sta osservando un incremento del 65%». Se paragonassimo la pandemia a un treno in corsa, potremmo dire che «c'è stata una decelerazione», osserva il fisico. «Il tempo di raddoppio

si è alzato, ma non è ancora chiaro di quanto: si vedrà dai dati di questa settimana», continua. «Siamo sempre di fronte a una crescita esponenziale, e pure veloce. Abbiamo semplicemente alzato di poco il piede dall'acceleratore ma siamo ben lontani dal frenare». Il punto è capire le cause del rallentamento: un tema che in questi giorni sta facendo discutere chi studia i numeri dell'epidemia. Tra le ipotesi quella che interpreta la decelerazione come un effetto delle misure dell'ultimo dpcm. «Se le cose stanno davvero così ce ne renderemo conto alla fine di questa settimana, se vedremo rallentare anche il numero dei decessi», osserva l'esperto.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Imprese lariane Undicimila assunti entro fine anno

**L'indagine.** Calo di oltre il 20% sui numeri del 2019 ma situazione in miglioramento rispetto all'estate  
«Con nuovo lockdown potrebbe cambiare tutto»

**GUIDO LOMBARDI**

Pur in un contesto estremamente complesso come quello che stiamo vivendo, caratterizzato da una grande fluidità e dalla difficoltà di programmazione, nel quarto trimestre del 2020 le imprese delle province di Como e Lecco hanno previsto di effettuare complessivamente 10.750 nuovi ingressi nel mondo del lavoro. Il dato emerge dall'ultima indagine sulle previsioni di assunzione realizzata dalla Camera di commercio di Como e Lecco e relativa alle aziende con oltre 40 addetti.

**Le due province**

Nel dettaglio, si tratta di 7.150 ingressi per Como e 3.600 per Lecco. Il dato è certamente in miglioramento rispetto al trimestre precedente, quando erano state segnalate per l'area lariana 6.980 nuove assunzioni. Tuttavia, confrontando le previsioni per il quarto trimestre di quest'anno con quelle relative allo stesso periodo del 2019, emerge un calo di 2.830 unità a Como (-25%) e di 1.090 a Lecco (-23,2%).

Si tratta quindi di dati che presentano luci ed ombre: da un lato, infatti, i numeri indicano una ripresa del mercato del lavoro rispetto al trimestre precedente, ancora pesantemente scottato dagli effetti del lockdown. Dall'altro lato, tutta-

via, rispetto allo scorso anno si fanno sentire pesantemente le conseguenze economiche della pandemia. Peraltro, queste ultime previsioni occupazionali potrebbero rivelarsi ottimistiche rispetto alle reali scelte delle imprese in considerazione della recrudescenza della pandemia che stiamo vivendo in queste ultime settimane.

«È doveroso premettere - commenta infatti Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco - che questa indagine è stata svolta nel corso dello scorso mese di settembre e che l'evoluzione rapida dell'emergenza sanitaria degli ultimi giorni può aver in parte deteriorato le aspettative delle imprese intervistate. Risulta comunque interessante rilevare - prosegue il presidente - che gli imprenditori lariani erano orientati ad investire in risorse umane: si tratta di numeri ancora bassi rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ma denotano la volontà di continuare ad essere protagonisti e di non lasciarsi travolgere dagli eventi».

Secondo Galimberti, «la nuova situazione potrebbe indurre alcuni imprenditori a spostare le assunzioni, ma rimane un'indicazione chiara dei loro propositi nel medio periodo».

Tornando ai dati dell'indagine,

sempre nel quarto trimestre 2020, il 35,4% delle entrate previste si concentra nel comparto industriale: si tratta di 3.810 nuovi contratti, di cui 670 riguardano il settore delle costruzioni. Gli ingressi previsti nel terziario sono 6.950: in particolare, le nuove assunzioni programmate sono 1.700 nel commercio, 1.200 nel turismo e 4.040 negli altri servizi.

**I settori**

Un dato importante riguarda il solo mese di ottobre 2020: infatti, sulle 4.030 assunzioni previste dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato risulta quasi doppia rispetto al dato di luglio (il 30,8% contro il 15,6%) ed è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (rispettivamente 30% e 29,3%). A Como la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato si concentra nel manifatturiero (anche se la quota scende dal 62% al 44% delle assunzioni totali di quel settore); viceversa, il terziario vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato.

Sempre con riferimento al mese di ottobre, ad aumentare decisamente la quota di assunzioni programmate dalle imprese lariane e riservate a figure con elevate competenze (dirigenti, specialisti e tecnici): dal 15,2% al 23,6% del totale.

## Imprese sui mercati esteri Progetto Saty Export

La Camera di Commercio di Como-Lecco partecipa al progetto Stay Export, promosso da Unioncamere. Tutte le informazioni sui webinar si trovano sul sito camerale.



### Le previsioni delle aziende/quarto trimestre 2020

Area lariana, Lombardia e Italia: principali caratteristiche dei nuovi ingressi previsti a ottobre 2020 (valori percentuali)

Tipologia	Como-Lecco	Lombardia	Italia
Settore di attività (*)	<b>Industria</b>	27,1	28,5
	• di cui manifatturiero	28,5	19,5
	• di cui costruzioni	6,2	7,5
Titolo di studio (*)	<b>Servizi</b>	72,9	71,5
	• di cui commercio	14,9	13,9
	• di cui turismo	10,4	9,2
	• di cui altri servizi	40,0	49,8
	Laureati	16,4	20,4
Tipologia di contratto (*)	Diploma	36,7	37,7
	Qualifica a profess.	23,6	20,7
	Assolv. obbligo scolastico	24,3	22,3
	Tempo indeterminato	30,8	30,0
Tipologia dimensionale (*)	Tempo determinato	55,8	58,0
	Apprendistato	9,2	8,0
	Altro	40,1	30,1
Assunzioni high skill	1-49 dipendenti	63,3	54,5
	50-249 dipendenti	18,4	21,9
	250 dipendenti e oltre	18,1	23,6
Difficoltà di reperimento	Assunzioni high skill	23,6	27,6
	Assunzioni under 29	34,2	33,7
	Assunzioni over 29	36,5	33,6

(\*) N.B. Il dato si riferisce al totale delle assunzioni (comprese le assunzioni stagionali). Percentuali calcolate sui valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, la somma delle percentuali può non dare 100.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

L'EGO - HUB

## Bando formazione lavoro Più aziende possono beneficiarne

La Camera di Commercio di Como-Lecco ha deciso di intervenire sul bando "Formazione e lavoro", avviato lo scorso mese di luglio, con nuovi criteri per rispondere in modo più efficace alle esigenze delle imprese, in una fase di nuova criticità determinata dalla pandemia.

Il bando opera secondo due linee di intervento. La prima prevede l'inserimento in azienda di risorse umane funzionali al rilancio produttivo, attraverso tirocini extracurricolari della durata di almeno

tre mesi, contratti di apprendistato o assunzioni a tempo determinato o indeterminato volti a sostenere le imprese e i lavoratori maggiormente colpiti dall'emergenza oppure mirati a sostenere i processi di innovazione della gestione del lavoro e dei processi aziendali. La seconda misura punta sulla formazione delle competenze finalizzate a gestire l'emergenza ed il rilancio produttivo: in questo caso gli obiettivi sono la crescita delle competenze in tema di smart working e delle capacità stra-

tegiche post-emergenza, insieme allo sviluppo del marketing digitale e di nuovi canali commerciali on-line. In seguito all'intervento sul bando, è stata estesa la platea delle imprese beneficiarie, senza alcuna limitazione riguardante il settore di attività. Il termine per la presentazione delle domande, inoltre, è stato prorogato al 3 dicembre. Maggiori informazioni, insieme al testo completo del bando, sono disponibili sul sito della Camera di commercio (comolecco.com.it).

## Orientamento post diploma L'aiuto degli imprenditori

**Smart Future Academy**  
Domani mattina un webinar sulla scelta formativa dopo le superiori

Il momento che stiamo vivendo è particolarmente complesso, specialmente per i giovani che stanno progettando il proprio avvenire. Proprio per questo motivo, l'associazione Smart Future Academy,

in collaborazione con la Regione Lombardia e la Camera di commercio di Como e Lecco, intende dare un segnale di fiducia nel futuro ed incoraggiare gli studenti. Domani è in programma quindi, dalle 8.30 alle 12.30, un'iniziativa online aperta a tutti gli studenti delle superiori: Smart Future Academy Como - Lecco 2020, innovativo progetto nazionale di orientamento rivolto agli studenti delle scuole superiori

per aiutarli a capire cosa vorrebbero fare nel futuro attraverso il contatto con personalità di alto livello dell'imprenditoria, della cultura, della scienza e dell'arte.

Gli speaker porteranno sullo schermo la loro storia, i loro errori e i loro consigli, mostrando ai ragazzi come sia possibile raggiungere il successo personale e professionale.

«L'obiettivo - dice la presi-

dente di Smart Future Academy Lilli Adriana Franceschetti - è quello di aiutare i giovani a trovare la loro strada convincendoli che lavorare o studiare con passione, magari svolgendo un lavoro o un percorso di studi in armonia con le proprie inclinazioni e le proprie aspirazioni, è un sogno realizzabile».

«Abbiamo da sempre ritenuto fondamentale - spiega invece Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco - fare la nostra parte in tema di orientamento, dando vita ad incontri dedicati che, coinvolgendo e divertendo, stimolino nei giovani una riflessione attenta sulle reali opportunità

occupazionali e sui percorsi di studio che offrono maggiori e più soddisfacenti possibilità di inserimento».

Gli speaker invitati a questa edizione online sono: Roberto Briccola, presidente Bric's; Simone Canclini, ceo Canclini Tessile SpA, Sabrina Colombo, coach; Aram Manoukian, presidente cda.d. Lechler; Gaetano Mariani, presidente e d.g. di Villa Santa Maria, Alessandro Mele, presidente Rete Fondazione ItS Italia; Luigi Passera, ceo Lario Hotels; Ciro Trentin, comandante provinciale dei Carabinieri di Como. Sono previsti anche i saluti di Marco Galimberti, dell'Assessorato regionale all'Istruzione Melania De Nichilo Rizz-



Marco Galimberti

zoli, dell'assessore comunale di Como Alessandra Bonduri e di Maurizio Ierici e Raffaele Cosana per i due uffici scolastici provinciali. Per partecipare è necessaria l'iscrizione online dell'istituto scolastico sul sito di Smart Future Academy.



# Meci, prima sfida La conferma dei bonus fiscali

**Edilizia.** La rassegna avviata in formato digitale per lanciare un messaggio di fiducia delle imprese «La proroga delle detrazioni è un sostegno strategico»

**ERSA**  
**MARILENA LUALDI**  
Non bloccate l'edilizia, anzi datele più occasione di sfruttare il meccanismo delle detrazioni fiscali e rilanciare così il Paese.

**Il via**  
La Mostra dell'Edilizia civile e industriale partita ieri a Lariofiere con il primo webinar, ha mandato il suo messaggio di preoccupazione e orgoglio allo stesso tempo. Mecì si era già affiancata alla Mostra dell'Artigianato, che è poi stata inaugurata sabato scorso nella sua versione digitale per non lasciar cadere nel vuoto gli sforzi delle aziende e del polo fieristico. Anch'essa ha dunque deciso di mandare un segnale di vitalità, mantenendo il programma online: insieme fino

«Il Superbonus deve essere affrontato in modo trasversale»

L'iniziativa si sviluppa in parallelo alla Mostra dell'artigianato

all'8 novembre, per dire che le imprese ci sono e sanno sfidare questo periodo. Sistema casa Mecì 2020 è la nuova sessione della rassegna dedicata al tema della casa e delle costruzioni, realizzata in collaborazione con Mecì e Ance Como, Lecco e Sondrio e Confortigianato. Fra i temi cardine proposti all'interno dell'area, naturalmente quello di estrema attualità del superbonus 110% e degli altri incentivi fiscali per le ristrutturazioni, dalle altre riqualificazioni energetiche al bonus facciata.

Adare il via a quest'area, durante il primo incontro formativo, il presidente di Lariofiere Fabio Dadati. Forte il suo richiamo a non fermare l'edilizia, subito raccolto dal vicepresidente di Ance Como Filippo Pontiggia, che ha portato anche i saluti del presidente Francesco Molteni. Ci si è messi a studiare e aggiornarsi, com'è nello spirito di Mecì che ha sempre guardato alle opportunità del futuro.

Ci si forma in questo caso anche per affrontare l'emergenza e il post pandemia: «Così saremo pronti per quando potremo finalmente lavorare a tempo pieno - ha ribadito Pontiggia - È un momento di estrema difficoltà per tutto il settore, in particolare l'edilizia. I temi del superbonus vanno affrontati in modo trasversale e perché ci sia un effettivo

sfruttamento di questi strumenti». Ecco perché sarebbe importante confermare la proroga delle detrazioni fiscali e dare più respiro ad aziende e proprietà. Altrimenti si rischia di svuotare un'occasione d'oro.

**Verso il futuro**  
Concetti ribaditi da Alessandro Valsecchi, coordinatore del comitato Mecì, con uno sguardo positivo anche alle nuove condizioni dettate da questo'epoca: «Potrebbe essere il momento in cui l'unione fa forza e allo stesso tempo ci dà più tempo per riorganizzare le nostre attività».

Ieri appunto ci si è addentrati nel primo seminario, sul rischio delle cadute dall'alto, organizzato dalla Consulta regionale Ordine degli Ingegneri Lombardia. Oggi incontro online dedicato alla storia e alla rigenerazione (ore 15.30): dagli spazi urbani al territorio, con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecco. Domani alle 11 la conferenza stampa di Ristrutturare Como sui bonus fiscali, analizzando inoltre il ruolo di tecnici, imprese e banche. Non mancheranno altri momenti, come quello di giovedì alle 16 sul segreto della cupola di Santa Maria Fiore, promosso dal Circolo Tenchio, mentre venerdì si tornerà a parlare di bonus fiscali ed energia.



Dagli incentivi fiscali una spinta al settore delle costruzioni



Filippo Pontiggia, Fabio Dadati e Alessandro Valsecchi

## Associazioni e Ordini a confronto

Nell'ambito di Mecì, è in programma per domani alle ore 11 una tavola rotonda promossa dagli enti, dalle associazioni e dagli ordini professionali che fanno parte della filiera "Ristrutturare Como". Al centro dell'incontro ci saranno le reali opportunità offerte dai super bonus fiscali per i proprietari di immobili ed il ruolo dei tecnici, delle imprese e delle banche. Inter-

verranno Virgilio Fagioli (Confortigianato Como), Pasquale Diodato (Cna Lombardia), Francesco Molteni (Ance Como), Matteo Valdè (Federcomat Confcommercio), Mauro Volontè (Ordine Ingegneri Como), Corrado Massetti (Ordine Geometri Como), Paolo Dal Negro (geologo), Claudio Bocchetti (Confedilizia Como), Rosaria Molteni (Anac Como), Giovanni Pontiggia (Bcc Brianza e Laghi) e Michele Pisepaci (Ordine Architetti Como). La tavola rotonda potrà essere seguita sulla piattaforma Zoom a questo link: <https://us02web.zoom.us/j/87952959182>.

## Cultura internazionale L'incontro con Bonfiglioli

**Confindustria**  
Oggi nuovo appuntamento con il ciclo di webinar focalizzato sulla continuità delle imprese

Sonia Bonfiglioli (presidente di Bonfiglioli Riduttori Spa) e Mariangela Pira (giornalista di SkyTg24) saranno le protagoniste del terzo dei quattro webinar previsti per l'autunno nell'ambito del progetto "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio con la partnership di The European House Ambroscetti.

Il webinar, che avrà come tema la cultura internazionale, si terrà oggi alle ore 16 ed è riservato alle imprese associate.

Il successivo e ultimo appuntamento, previsto per il 2 dicembre, vedrà la partecipazione del fondatore e ceo di Save the duck, Nicolas Bargi, e verterà sulla sostenibilità.

«Nell'epoca della globalizzazione, internazionalizzare la propria azienda non significa più semplicemente andare all'estero, ma avere cultura e visioni internazionali - dice Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como - per questo piuttosto che di internazionalizzazione preferisco parlare di cultura internazionale. Questa passa inevitabilmente da una strategia che presuppone la conoscenza delle culture diverse dalla nostra, la conoscenza della situazione geopolitica, oltre che un opportuno interscambio di persone, le quali portano inevitabilmente ad una contaminazione positiva, ad un confronto continuo e ad una crescita di tutto l'ecosistema aziendale. Sarà sicuramente interessante ascoltare la visione strategica di Sonia Bonfiglioli, che ha guidato con successo l'azienda fondata dal padre in una più vasta dimensione internazionale».

# «Centri sicuri, chiuderli non ha senso»

**Benessere**  
Parrucchieri ed estetisti preoccupati per le possibili restrizioni alle loro attività

Hanno compiuto mille sforzi per la sicurezza e ancora sono pronti ad affrontarne. Ma a un patto: «Adesso non chiudeteci». Sono parrucchieri ed estetisti, allarmati perché ogni volta che si paventano nuovi provvedimenti di fronte al rialzo dei contagi, il nome della categoria esce tra quelle che possono essere bloccate. Sempre nel mirino, come da loro si fossero verificati i casi quali allarmi. E a loro, dopo tanti investimenti e sacrifici, non va giù. Anche l'eventuale coprifuoco crea apprensione a più: dipende dall'orario, certo, se alle nove di sera potrebbe essere tollerato nonostante l'ampollamento del servizio spalmatto fi-



Nadia Galli

no a sera per evitare troppi affollamenti, alle sei di sera rappresenterebbe una sciagura.

Elisabetta Maccioni, presidente della categoria benessere di Confortigianato, lo sottolinea: «Sì, se fosse alle 18 guai, se invece alle 21 per noi potrebbe andare, nel senso che tutti devono fare la propria parte, affrontare altri sacrifici va bene... però non ce ne chiedano continuamente, per poi dirci di chiudere. Questo no». Ridurre ancora di più l'orario sarebbe un controsenso, perché



Elisabetta Maccioni

le ore diluite servono appunto per non creare concentrazione di persone: «Noi stiamo già ricevendo le prenotazioni degli appuntamenti per dicembre, che per noi è un mese fondamentale con le feste». Già l'atmosfera è pesante e il Covid grava su tutti i discorsi: «Almeno ci lasciano lavorare, abbiamo fatto di tutto per la salvaguardia delle persone. Rispettato tutte le norme e molti hanno aggiunto di più. Ora si ragiona sui numeri concreti e non ci facciano fare la fine dei nostri

colleghi ristoratori, che hanno investito tanto e poi la sera sono stati costretti a chiudere, ripetuto».

È questo lo spauracchio: tante spese vanificate. In un periodo poi che è fondamentale per questo tipo di attività, già bloccate più a lungo di altre la scorsa primavera. Anche Nadia Galli, presidente della categoria per la Cna del Lario e della Brianza, non nasconde l'amarezza: «Il coprifuoco per noi sarebbe una mazzata se fosse alle sei poi. Tante vengono dopo il lavoro, com'è possibile così?».

Non si capisce dove ci sarebbe il pericolo nei centri estetici ad esempio: «Un conto è nei negozi dove entrano più persone, da noi c'è il rapporto numerico un'estetista una cliente e su appuntamento, una sola persona in sala d'aspetto. Non c'è alcun pericolo di assembramento nelle nostre attività».

M. LUIA

# Più falso Made in Italy a causa dell'emergenza

**Coldiretti**  
La frenata dell'export del settore agroalimentare spinge i prodotti tarocchi nei Paesi stranieri

Con l'emergenza Covid e la frenata del commercio internazionale sale il rischio di falsi Made in Italy sulle tavole straniere che hanno raggiunto l'astronomica cifra di 100 miliardi di euro sottraendo risorse e opportunità di lavoro all'Italia e penalizzando anche la filiera lariana (ad esempio il Grana Padano e il Gorgonzola, prodotti con il latte munto nelle nostre stalle).

Nel mondo - ricorda la Coldiretti - più di due prodotti agroalimentari Made in Italy su tre sono falsi senza alcun legame produttivo ed occupazionale con il nostro Paese. Un fenomeno che rischia di essere alimentato dalle misure protezionisti-

che degli Stati Uniti ma anche dagli stessi accordi di libero scambio siglati dall'Unione Europea che hanno di fatto liberalizzato l'uso del termine Parmesan e di altre importanti denominazioni.

A taroccare il cibo italiano - evidenzia la Coldiretti - sono soprattutto i Paesi emergenti o i più ricchi a partire dagli Stati Uniti. Negli Usa il 99% dei formaggi di tipo italiano sono "tarocchi" nonostante il nome richiami esplicitamente le specialità casaree italiane più note: oltre a Grana Padano e Gorgonzola, si va dalla Mozzarella alla Ricotta, dal Provolone all'Asiago.

«La pretesa di chiamare con lo stesso nome prodotti profondamente diversi - sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - inaccettabile e rappresenta un inganno per i consumatori ed una concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori».



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2020

Economia 19

**L'INTERVISTA ISABELLA TRAGLIO.** Deputy general manager di Vhernier, brand di alta gioielleria fra i più apprezzati a livello globale

## «GIOIELLI PER RINASCERE NUOVI NEGOZI FISICI MA ANCHE PIÙ DIGITALE»

SERENA BRIVIO

Vhernier è un fiore all'occhiello del Made in Italy. Un brand di alta gioielleria noto in tutto il mondo. Una storia di eccellenza che parla comasco attraverso la famiglia Traglio e che Isabella Traglio, deputy general manager, accetta di raccontare nel mezzo della crisi legale legata al Covid,

**Qual è la situazione di mercato, considerata l'assenza di turisti?**  
Il 2020 è anno unico e molto difficile per tutte le economie. Il mondo del lusso non fa eccezione: c'è grande preoccupazione ed incertezza, soprattutto in occidente. Per i marchi del comparto la dif-

Le scadenze

**2020**

LE APERTURE

Confermati gli investimenti a Montecarlo e Kuwait City

**2025**

NUOVA FRONTIERA

Entro cinque anni tutte le vendite condizionate dai canali digitali

ferenza fondamentale alla fine la farà l'esposizione verso l'Asia, per il peso specifico di quei mercati e per la loro capacità di reazione. Noi siamo presenti in Corea, dove infatti stiamo registrando una crescita importante, ed in Giappone, mercato meno dinamico ma che sta tenendo bene. Stiamo riuscendo a mantenere le nuove aperture di monobrand in programma, originariamente previste per metà 2020; abbiamo dovuto rischedularle: finalmente abbiamo da pochi giorni aperto a Montecarlo e apriremo in dicembre a Kuwait City.

**Quali sono i risultati attesi?**  
I numeri finali saranno figli di quel che abbiamo vissuto ed ahimè ancora stiamo vivendo: a recinto chiuso, siamo certamente in linea con le medie migliori del comparto nelle relative aree geografiche. Vedremo questo finale cosa ci riserva. Certamente alcune differenze nei risultati sinora acquisiti sono anche dovute a come i Paesi hanno reagito, in generale, al virus. E per questo abbiamo mercati che reggono meglio di altri: Ginevra, ad esempio, ha performato meglio rispetto a Parigi. Ma abbiamo anche differenze importanti all'interno dello stesso mercato: Milano, nonostante le grandi difficoltà che ha dovuto affrontare, ha una forte ed affezionata clientela locale, ed ha performato meglio delle città italiane che sono state penalizzate dalla mancanza di turismo internazionale come Roma o Capri. Sempre per via del fatto che i viaggi non sono stati praticabili ci sono invece alcune città che



Isabella Traglio si è specializzata nella gemmologia a New York

stanno andando bene grazie a una clientela locale allo spendente. Istanbul ci sta dando soddisfazioni, e Dubai, che è addirittura in crescita importante rispetto al 2019 superando ogni aspettativa.

**Sul piano della sicurezza come vi siete attrezzati?**

Chiaramente in tutti i nostri negozi, in tutto il mondo, le pratiche sono adeguate a combattere la diffusione del virus, perché la salu-

te dei nostri clienti e dei nostri dipendenti è la priorità. Gli ambienti di tutti i negozi sono sanificati due volte al giorno, ogni giorno, con alcol al 99,9%. In linea con i più alti standard che abbiamo sempre applicato, e che sono più restrittivi delle normative in vigore, tutti i nostri gioielli vengono disinfettati dopo ogni prova. Restiamo comunque positivi nel medio periodo e lavoriamo con entusiasmo per la ripresa.

**Vista la situazione contingente, è ancora più importante affidarsi a testimonial/celebrities?**

In alcuni mercati le celebrities esercitano ancora molto fascino, in particolare in Asia e nel Middle East. Le celebrities che sino ad oggi hanno scelto di indossare Vhernier, tra cui Uma Thurman, Jane Fonda, Anne Hathaway, Rosie Huntington-Whiteley, Ariana Grande, non sono testimonial ma grandi estimatrici del brand che hanno fatto una scelta vera, personale, per esaltare, ognuna, la propria personalità. Donne con storie diverse, sicure di sé, accomunate dal carattere forte e un preciso senso dello stile.

**Credete nell'e-commerce?**

L'e-commerce è un'opportunità anche per il lusso, e questi ultimi mesi lo hanno definitivamente dimostrato. Avevamo già intenzione di rinnovare completamente il sito Vhernier ma pensavamo di lanciarlo nel 2021. Invece il lockdown ha accelerato questo processo per cui entro fine anno lanceremo un nuovo sito, che avrà chiaramente anche una rinnovatissima sezione e-commerce: in questi mesi tante delle nostre abitudini sono cambiate, e anche i clienti più refrattari hanno iniziato a considerare la possibilità di acquistare online. Quanto sapevamo da diverse ricerche era che entro il 2025 il 100% degli acquisti sarebbe stato influenzato da almeno un'interazione digitale. Ora è tutto cambiato, i consumatori sono più abituati ad acquistare a distanza. Nel nuovo sito Vhernier ci saranno gioielli immediatamente acquistabili e altri su ordinazione, e nel corso della lavorazione artigianale terremo il cliente aggiornato. Sarà un sito caldo, coinvolgente, eppure molto fluido ed essenziale: la casa digitale di Vhernier. Ciò detto, restiamo convinti che il rapporto fisico ed diretto con i gioielli resti una necessità ed una scelta per una parte importante della nostra clientela.

**Nuove collezioni o nuovi progetti all'orizzonte**

Abbiamo lanciato adesso la nuova collezione Trottole, che rappresenta l'anima giocosa del marchio e il cui movimento continuo richiama le coordinate dello stile Vhernier: fluidità delle forme e dinamismo delle linee. L'anello

e il ciondolo, con i loro volumi importanti e gli angoli smussati, abbinano il nero profondo del titanio alla caratteristica tonalità del nostro oro rosa. Con il titanio, materiale resistente e leggerissimo, abbiamo creato un anello dalla visibilità importante, dalle linee scultoree, eppure molto lieve: un vantaggio impareggiabile, che ci conferisce grande portabilità. L'anello e il ciondolo Trottole esprimono appieno l'identità di Vhernier: un'eleganza understated che non passa mai inosservata. Stiamo lavorando anche ad una novità per Natale, ma sono ancora top secret.

La scheda

### Trottole Collezione iconica



**La forma e il movimento**

**Anello e ciondolo**  
Una forma che richiama l'infanzia. Anzi, meglio, un vero e proprio giocattolo, antico e universalmente gradito. Si ispira alla Trottole l'ultima collezione di Vhernier. Di solito a forma di cono con una punta di una estremità, la trottole era già



utilizzato dai bambini degli antichi greci e romani. Ma le trottole erano diffuse anche tra gli indiani del Nord e del Sud America. In Giappone è tuttora un oggetto comune. I gioielli di Vhernier, però, arrotondano la silhouette facendola apparire come se la trottole fosse in perenne movimento. Il nuovo anello della collezione abina il nero del titanio alla caratteristica tonalità dell'oro rosa del brand.

## Batterie al litio con il grafene prodotto a Como

Directa Plus

Accordo della società basata a ComoNext con l'azienda americana NexTech Batteries

Un nuovo passo in avanti per Directa Plus, la società produttrice di grafene che ha sede a Lomazzo all'interno di ComoNext. L'azienda guidata dall'amministratore delegato Giulio Cesareo e quotata alla Borsa di Londra ha infatti sottoscritto un protocollo d'intesa con l'impresa statunitense NexTech Batteries, specializzata nel settore delle batterie al litio-zolfo. In base a questo accordo, Directa Plus fornirà all'impresa

operativa nel Nevada le nanoplastine di grafene funzionali alla produzione del catodo delle batterie al litio-zolfo ed ha concesso a NexTech un periodo di esclusiva di cinque anni in questo campo.

L'impresa americana è stata fondata pochi anni fa, nel 2016, ma è già riuscita ad ottenere la licenza esclusiva della proprietà intellettuale relativa alle batterie al litio-zolfo, sviluppata dal Lawrence Berkeley National Lab. Come spiega Cesareo, «queste batterie presentano una tecnologia superiore rispetto a quelle agli ioni di litio perché possiedono una densità di energia cinque volte più elevata, un significativo vantaggio di costo,



Giulio Cesareo, CEO di Directa Plus

un profilo di sicurezza maggiore ed un processo di produzione meno complesso.

Il mercato di queste tipologie di batteria, anche per effetto degli investimenti già previsti sulla mobilità elettrica, è destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni. «La sostenibilità ambientale - dice ancora l'amministratore delegato dell'azienda di Lomazzo - è al centro degli obiettivi di Directa ed una tran-

sazione globale di successo dai combustibili fossili alle fonti di energia rinnovabile è una delle sfide ambientali più importanti che il mondo deve affrontare. Una migliore tecnologia delle batterie e una distribuzione più diffusa - aggiunge - sono chiaramente vitali per raggiungere questo obiettivo».

«Siamo molto entusiasti - afferma invece Bill Burger, ad di NexTech - dell'opportunità che

abbiamo di sfruttare il know-how dei materiali Directa Plus e di applicarlo al campo dello stoccaggio di energia. La mobilità elettrica è al centro delle attività di NexTech; rendere le batterie economiche, sostenibili e sicure è una delle sfide tecnologiche più importanti che dobbiamo affrontare: i migliori materiali per le batterie ed una maggiore densità di energia sono chiaramente le chiavi per raggiungere questi obiettivi e, grazie alla collaborazione tra Directa e NexTech, questi materiali diventeranno una realtà».

Directa Plus è impegnata da anni nella ricerca sulle batterie: «Facendo alcune analisi di mercato - afferma ancora Cesareo -, la nostra attenzione è stata catturata da questa piccola società del Nevada che si è aggiudicata un brevetto molto significativo: il nostro accordo commerciale, firmato due settimane fa, è molto rilevante anche in termini di quantità fornite. Con questa intesa - conclude - entrano in un mercato di enormi dimensioni e caratterizzato da uno sviluppo importantissimo nei prossimi anni».

## Bonus bici Oggi la corsa per ottenere i soldi

Click day

Parte alle 9 di questa mattina la corsa per accedere al bonus bicicletta.

Dopo rinvii e promesse, il ministero ha infatti deciso che i richiedenti per l'incentivo fino a 500 euro per chi ha acquistato biciclette, anche a pedalata assistita, e monopattini potranno essere fatte da oggi sulla base dell'ordine di inserimento delle fatture sulla apposita piattaforma del ministero, e non sulla base della data delle fatture.

Gli aventi diritto all'incentivo del bonus mobilità dovranno collegarsi e registrarsi con le credenziali Spid, inserire la fattura e lo scontrino parlante e completare con il proprio iban.



# Como

RED@PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@provincia.it, Barbara Faverio b.faverio@provincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@provincia.it, Paolo Moretti p.moretti@provincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@provincia.it

SCONTI DI METÀ STAGIONE  
**-20%**  
DALL'1 AL 15 NOVEMBRE

**CERES**  
GRUPPO MODA  
WALDNER CON CARANO • TOSCANI • SPINNO

## Il Sant'Anna scoppia Valduce, letti esauriti e 70 sanitari positivi

**Emergenza.** Ricoverati a San Fermo 213 pazienti Covid. In via Dante dichiarato il default: «L'ospedale è saturo». Sono 450 le persone negli ospedali lariani per il virus

**SERGIO BACCIERI**

Siamo a 450 pazienti Covid ricoverati negli ospedali comaschi. Il Sant'Anna è in forte affanno, il Valduce ieri ha fermato l'arrivo delle ambulanze, medici e infermieri si dicono stanchi e raccontano di turni triplicati e di tanti colleghi bloccati a casa con i sintomi.

Al Sant'Anna ci sono 213 pazienti Covid di cui 15 in terapia intensiva, al pronto soccorso in attesa di un letto ci sono altri 26 positivi. A Cantù ci sono 19 pazienti nei reparti ordinari e 4 in rianimazione, 21 aspettano in pronto soccorso. A Mariano ci sono 23 casi lievi, uno è a Menaggio. In totale sono 308 pazienti seguiti dall'Asst Lariana.

**Problemi in corsia**

Medici e infermieri segnalano la pressione nel pronto soccorso che porta a far salire sempre più pazienti, con il rischio che i tamponi prima negativi diventino positivi, con la difficoltà di mantenere i percorsi "puliti" separati da quelli dei casi Covid.

Diversi pazienti gravi passano a fare le lastre ancor prima di avere l'esito, per altro scontato. Anche garantire gli isolamenti non è semplice, ci sono dei limiti logistici, ad esempio le camere doppie.

Cardiologia e Oncologia per garantire l'accesso alle cure cruciali sono ormai "barriate".

**Medici e infermieri a casa**

I sanitari lamentano l'assenza di molti colleghi, perché sono a casa positivi o con dei sintomi sospetti, molti sono in quarantena in qualità di contatti stretti. Il Valduce con 31 pazienti Covid, uno in terapia intensiva e otto in attesa in pronto soccorso, ieri mattina ha diramato all'Arcu e all'Ats la comunicazione di default.

«Sì, siamo pieni - spiega il direttore sanitario Claudio Zanon - non riusciamo più nel breve tempo ad accogliere nuovi pazienti. Non è solo una difficoltà creata dai casi Covid, ma è dovuta soprattutto alla mancanza di personale. Abbiamo 70 sanitari tra infermieri e medici fermi a

casa, positivi, sospetti o in quarantena. A giorni - conclude - riusciremo ad assumere un numero comunque ridotto di infermieri neo laureati».

Il Valduce già negli scorsi anni durante il picco dell'influenza aveva chiuso per qualche giorno le sue porte avendo saturato la disponibilità di letti, la situazione adesso è come orvivo più critica. Ci sono pazienti che restano a lungo sulle barelle, in attesa dell'esito del tampone e di un posto letto. Ci sono infermieri a cui vengono chiesti più turni per supplire all'assenza forzata dei colleghi, compresa la domenica.

Quanto alla situazione delle altre strutture lariane, il Fatebenefratelli di Erba ha 68 ricoverati Covid, 5 sono in intensiva.

Ieri sono arrivati i primi pazienti Covid al Cof di Lanzo, all'ospedale di Gravedona che aveva solo qualche caso isolato i medici descrivono gli accessi sospetti e positivi come crescenti. Villa Aprica per ora continua ad accettare pazienti negativi per liberare letti negli altri ospedali, in particolare il San Gerardo di Monza.

Siamo come detto a 450 malati di Covid ricoverati nei nostri ospedali, la prima settimana di ottobre erano 15.



Operatori in corsia all'ospedale Sant'Anna

**Le voci di lavoratori e sindacati**

### «Si lavora senza una tregua. Così è complicato reggere»

I sanitari sono tornati sul fronte. «Siamo in emergenza - racconta Patrizia Lbsi, consigliere comunale del Pd e infermiera al Sant'Anna - tutto l'ospedale sta facendo fatica, dall'amministrativo al medico dell'intensiva. I casi Covid hanno ormai occupato la maggioranza dei reparti. Ci sono tanti operatori e colleghi a casa, in quarantena per sintomi o contatti. Forse, spero, meno della scorsa primavera, ma comunque le difficoltà sono enormi. La mia sensazione rispetto alla prima ondata è che l'ansia e la preoccupazione siano maggiori perché la mente va alla salute dei pazienti e ai timori della società. Penso alle condizioni più delicate

dei malati, ma anche ai tanti che rischiano di perdere il lavoro ed chiudere la serranda. In tutta questa sofferenza e angoscia cerco di trovare la forza per continuare a impegnarmi in corsia». Medici, infermieri e operatori sanitari stanno lottando con il Covid da inizio marzo, salvo una breve pausa estiva. «La seconda ondata rischia abbattersi anche sui malati non Covid - ragiona Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - dopo sei mesi di visite ed esami saltati tanti pazienti cronici si riacutizzano e hanno bisogno di cure. I posti letto con i Covid scarseggiano. Con il picco influenzale potrebbe essere

peggio. Per i lavoratori del comparto la situazione è pesante, c'è chi si ammalia, chi ha sintomi, chi deve fare la quarantena e chi resta sul posto deve faticare tre volte di più. E in più c'è una comprensibile pressione psicologica, emotivamente complicata da vivere». Si rivede la sofferenza sul volto dei malati. «Dura ritrovarsi addosso una nuova ondata, con una programmazione a tutti i livelli che è mancata - dice Giuseppe Calisto referente per la Cgil di Como del comparto sanità - il primo trauma non è ancora stato smaltito. La difficoltà è prima umana che professionale. Per quanto gli ospedali possano essere pronti è complicato reggere. Regione deve chiedere uno sforzo anche ai privati. Bisogna fare più investimenti sui tracciamenti e i tamponi».

ON YOUR WAY

26 NOV VIRTUAL OPEN NIGHT

28 NOV OPEN DAY CANOSSA APERTA

PER INFORMAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI [www.canossianecom.it](http://www.canossianecom.it)

Per la pubblicità su questo giornale

**SPM**

Più energia alla vostra comunicazione

Sesab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM

COMO Via G. de Simoni, 6 Tel. 031.582211

**BACKOFFICEITALIA**  
Piazza Europa Unità, 1 22070 Montano Lucino (CO)

**Noloweb**  
tutto incluso da €180,45/mese

sito web e-commerce social media e-mail SPS marketing progettazione grafica assistenza tecnica

[www.backofficeitalia.it](http://www.backofficeitalia.it) - [info@backofficeitalia.it](mailto:info@backofficeitalia.it) - 0315477514



# Contagi, nuovo balzo Ieri peggio di Como solo Milano e Monza

**Bollettino.** Altri 733 casi nella nostra provincia  
In città le persone attualmente positive sono 604  
Molti i giovani. Si registrano anche due decessi

Sul bollettino del lunedì in genere si registra un calo dei casi positivi. Il calcolo infatti si basa sui tamponi processati la domenica o su quelli residuali dei giorni precedenti. Ieri invece a Como i nuovi contagiati erano 733.

Un numero importante, del resto ormai un tamponi su quattro restituisce un esito positivo quando a luglio invece i positivi in percentuale erano uno ogni cento test. Ciò significa, una volta di più, che il virus sta circolando velocemente sul nostro territorio. La provincia di Como nel panorama lombardo quanto a contagi segue Milano e Monza, stando al numero di ieri, e supera Varese. I ricoveri sono in aumento in tutti gli ospedali

**■ Solitamente i dati del lunedì sono più bassi per i pochi tamponi Stavolta no**

**■ L'ondata di ottobre sta investendo in pieno la nostra zona**

lombardi, 345 nuovi accessi ieri contro 166 dimissioni. Purtroppo anche l'elenco dei decessi si allunga, dei 46 decessi comunicati ieri a livello regionale 2 erano persone residenti nella provincia di Como. Siamo a 48 comaschi deceduti dall'inizio di ottobre e a 686 dall'inizio di marzo.

Nella città di Como gli attualmente positivi sono 604. E proprio nel bollettino di ieri in città le positività sono esplose, +149 contagi in un solo giorno a Como.

Le persone che hanno incontrato il virus, tamponi a parte, sono chiaramente molte di più. Stupisce anche il dato delle età dei contagiati comaschi diffuso ieri, 129 sono i minorenni, il 17,6% del totale, contando la fascia che va dai 18 ai 74 anni siamo al 26,8%, contro i cittadini dai 65 ai 74 anni, sommati agli over 75 che non raggiungono nemmeno il 10%.

**Un mese da record**  
Sempre ieri sono cresciuti di 77 unità i positivi di Cantù, 62 nuovi positivi a Mariano, 19 a Cabiata, 12 a Turate, 11 a Erba, Capiago e Cadorago, 10 ad Olgiate come a Fino Mornasco, Albavilla e Lomazzo, 7 a Bellagio, Inverigo e Mozzate, 6 tra gli altri Canzo, Arosio e Tavernerio.

Comunque, analizzando bene i dati, occorre notare che più della metà dei contagi

individuati dall'inizio della pandemia si sono registrati solo nel mese appena trascorso di ottobre. Dal 7 ottobre, i primi giorni dell'esplosione della seconda ondata, al 1 di novembre in città i contagi sono cresciuti di 769 unità.

**La mappa**

La seconda ondata anche geograficamente ha un andamento diverso rispetto alla prima. Si concentra sempre sicuramente nella città capoluogo, come a Cantù (+370 contagi tra il 7 ottobre e il 1 novembre) e a Mariano Comense (+309), ma ha abbandonato paesi che prima contavano tanti positivi come Albese con Cassano e Centro valle d'Intelvi. Piccoli centri che tra aprile e maggio avevano, per esempio, un alto numero di ospiti delle Rsa colpiti.

Sono invece saliti nella classifica Comuni come Olgiate (+144), Turate (+130), Erba è rimasta relativamente costante (+128). Nella bassa e dall'olgiatese l'aumento è stato forte, Lurate Caccivio (112) e Mozzate (110), anche Lomazzo (106) e poco di meno Fino Mornasco (88), Molto Rovello (86), Albavilla (82), Cabiata (81) e Rovellasca (81), anche Bellagio teatro di un focolaio in una casa per anziani (79).

S. Bac.

**Il bollettino**

<b>IN LOMBARDIA</b>	
Totale complessivo	24.067
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +24.067
NUOVI POSITIVI	↑ +5.278
GUARITI/DIMESSI	↑ +889
TERAPIA INTENSIVA	435 ↑ +17
RICOVERATI	4.406 ↑ +160
Non in terapia intensiva	
DECESSI	17.635 ↑ +46
<b>I CASI POSITIVI DI IERI</b>	
Milano.....	+2.242
Bergamo.....	+147
Brescia.....	+251
COMO.....	+733
Cremona.....	+10
Lecco.....	+197
Lodi.....	+29
Mantova.....	+9
Monza.....	+17
e Brianza.....	+879
Pavia.....	+89
Sondrio.....	+13
Varese.....	+486

<b>A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b>		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	1.540	1,87
Cantù	888	2,22
Mariano Comense	525	2,08
Erba	423	2,59
Albese con Cassano	241	5,70
Turate	208	2,19
Olgiate Comasco	177	1,52
Arosio	170	3,34
Fino Mornasco	167	1,69
Inverigo	163	1,77
<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>		
Sala Comacina	42	8,28
Dizzasco	42	6,79
Albese con Cassano	241	5,70
Bellagio	145	3,91
Centro Valle Intelvi	135	3,81
Beregazzo con Figliaro	97	3,51
Arosio	170	3,34
Longone al Segrino	52	2,71
Canzo	134	2,59
Erba	423	2,59

<b>ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO</b>	
<18	129
18-24	68
25-49	291
50-64	177
65-74	49
>75	19
<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	
	10.928 (+733)
<b>TOTALE DECESSI</b>	
	686 +2
<b>% CONTAGI POPOLAZIONE</b>	
	1,82%
<b>NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA</b>	
	+13



Moltissimi anche nelle ultime ore i comaschi risultati positivi ai tamponi

## Docenti, ok alle lezioni da casa I presidi possono autorizzarle

**Scuola**  
Il cambio di rotta riportato in un documento dell'Ufficio regionale sulla didattica a distanza

Lezioni da casa per i professori? A deciderlo è il preside.

Cambia lo scenario dopo le polemiche dei giorni scorsi, figlie di una circolare del provveditore di Varese Giuseppe Careano, reggente a Como, in cui si obbligavano i docenti a presenziare a scuola per svolgere la didattica online, facendo lezione in aule vuote con gli studenti collegati da casa.

Ieri mattina, dopo un incontro con i dirigenti delle scuole polo e capofila di ambito lombardo, l'ufficio scolastico regionale ha emanato una circolare in cui, pur utilizzando ter-

mini tecnici, dà potere ai presidi, «tenendo conto di specifiche situazioni individuali, di specifiche situazioni infrastrutturali» di disporre «il lavoro dovremmo dei docenti non impegnati nella didattica in presenza o che per altre motivazioni non possono lavorare da scuola». Le stesse considerazioni possono essere ritenute valide per il personale amministrativo: «Poiché non è prevista la sospensione delle attività didattiche - continua la nota - bensì il ricorso ad altre forme di erogazione del servizio d'istruzione, il lavoro oggettivo del personale amministrativo potrà essere disposto in base a specifiche motivazioni di organizzazione del lavoro».

In attesa di capire le condizioni inserite nel nuovo dpcm, il documento amplia anche la possibilità di svolgere labora-

tori in presenza, consentiti dall'ordinanza della Regione e dall'ultimo decreto nazionale (e previsto, infatti, il 25 per cento di didattica in presenza). «Sarà il collegio dei docenti, organo tecnico per definizione, a individuare le attività da svolgere in presenza per specifiche classi e per specifiche discipline. Le attività in presenza da privilegiare saranno certamente quelle a carattere laboratoriale, intendendo per laboratorio i contesti di apprendimento capaci di coinvolgere attivamente gli studenti in situazioni di costruzione delle conoscenze e di sviluppo delle competenze; sarà compito dei rispettivi collegi dei docenti individuare i laboratori maggiormente caratterizzati nell'offerta formativa dell'istituzione entro la quota del 25 per cento».

A. Qu.

## Il Pd: «Mancano medici di base E l'ex ospedale ora va sfruttato»

**L'opinione**  
Il consigliere Orsenigo riaccende i riflettori sul nodo dei medici di base. E propone di aprire l'ex Osa ai subacuti

Nell'Ats dell'Insubria la mancanza di medici di famiglia è ormai emergenza. Al 1 settembre scorso i medici in servizio erano 902, a mancare all'appello erano ben 71, 39 dei quali sul territorio della provincia di Como.

A lanciare l'allarme è il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo che spiega: «L'Ats dell'Insubria registra una carenza davvero pesante: mancano 71 medici di base a fronte dei 59 di Bergamo, dei 54 di Brescia e dei 55 della Brianza. I pochi medici di famiglia presenti devono assistere in media 1400 pazienti senza poter contare su alcun so-

stegno dell'Ats. Sono il primo argine al diffondersi dell'epidemia ma sono lasciati soli».

«Denunciamo da anni la mancanza di medici di famiglia. Più volte abbiamo chiesto di aumentare il numero delle Borse di studio a loro destinate dalla Regione. Qualcosa abbiamo ottenuto, ma non è stato fatto abbastanza. Ora più che mai la necessità è stanziare risorse per dare incentivi ai neo laureati affinché si specializzino in medicina generale e destinare loro spazi per aprire nuovi ambulatori. Regione Lombardia deve attivare anche strutture analoghe alle Case della salute, presidi che riuniscono ambulatori di medicina generale e specialistici indispensabili a garantire la presa in carico a casa dei pazienti. Ma non solo: dobbiamo fare il possibile per rafforzare la sanità di territorio a partire dal rilancio

delle strutture ospedaliere sottoutilizzate, in primis il vecchio Sant'Anna che va portato a pieno regime per fare fronte alla crescente pressione sui poli ospedalieri della provincia», spiega il consigliere comasco. «Per la Lombardia si sta aprendo sempre più velocemente l'ipotesi dello Scenario 4, come stabilito dall'Istituto superiore di Sanità. Questo scenario prevede un'incidenza dei casi e gravità cliniche elevate, con pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali. Il vecchio Sant'Anna può e deve essere una risorsa in più nella lotta al Coronavirus. Ma possiamo fare di più. Tornano proposte di ospitare i subacuti e chi non può passare una quarantena sicura al proprio domicilio nelle stanze recuperate la scorsa primavera ma mai portate a pieno potenziale».



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2020

Como 23

# Tamponi, ancora code in via Napoleona Dal Comune un'area a Muggiò per i test

**La sfida al virus.** Centinaia di auto anche ieri mattina a Camerlata, si valuta un altro spazio. Da ieri esami anche al San Martino ma solo per i contatti dei positivi "scolastici" e su invito

— Ancora lunghe code per i tamponi all'ex Sant'Anna, intanto apre al San Martino un nuovo punto per i test rapidi scolastici.

Data la mole di tamponi effettuati nella nostra provincia (12.308 solo nella penultima settimana di ottobre e 10.110 in quella precedente) le autorità sanitarie stanno cercando di aumentare il numero dei tendoni e delle postazioni drive-in. Del resto ancora ieri mattina la coda di automobili per andare a fare il tampone in all'ex Sant'Anna era davvero lunga, la fila intasava una corsia della Napoleona per la svolta al semaforo di via Colonna. Una volta superati i cancelli, le macchine si avviavano lentamente al camper posizionato all'uscita di via Teresa Rimoldi. Qui l'Asst Lariana effettua il tampone tradizionale, un test destinato sia al mondo della scuola che alle richieste provenienti dai medici di base.

Il tampone classico necessita dell'analisi del laboratorio, vengono processati in parte dall'ospedale a Como, in parte a Pavia e in parte da un centro di Napoli. Da ottobre per avere un appuntamento bisogna aspettare giorni, a volte una settimana, e poi c'è l'attesa per l'esito, promesso

in teoria dal giorno successivo. Per alleggerire il sistema l'Asst Insubria da ieri mattina ha attivato in via Castelnuovo nel padiglione centrale un altro punto tamponi.

## Il potenziamento

«Al San Martino eseguiamo solo i test previo appuntamento per il mondo scolastico» spiega **Marco Magrini**, dirigente dell'Asst responsabile della questione tamponi. «Invitiamo i contatti dei casi positivi individuati nelle scuole. Quindi compagni e insegnanti che devono fare il tampone perché presenti in aula con un soggetto scoperto positivo. Il test dev'essere eseguito dieci giorni dopo dall'ultimo contatto, altrimenti l'alternativa non avendo sintomi è attendere 14 giorni così da concludere senza tampone l'isolamento. Il punto nel San Martino vuole sgravare il grande afflusso presente in Napoleona. Sul territorio stiamo potenziando la rete dei tamponi, a Rovellasca come a Erba, a breve partiremo con l'aiuto dell'esercito a Lanzo».

In via Castelnuovo ieri mattina non c'era coda, ad attendere i cittadini la Protezione civile, occorre compilare dei moduli sotto ad una



L'impressionante coda di auto ieri mattina all'ex Sant'Anna

## I test rapidi sono meno precisi. Risultati immediati ma possono esserci dei falsi negativi

tenda della Croce Rossa. Il test del San Martino è il tampone rapido. È un cotton fioc identico al tampone classico, preleva un campione di mu-

ose dal naso e dalla gola. Solo che concentra la sua ricerca sull'antigene del virus, su un pezzo e non su tutto il genoma. Ciò permette di evidenziare subito la presenza del virus, tempo venti minuti e senza laboratorio. Fatto il test l'Asst invia l'esito via sms e mail ai cittadini.

In realtà il tampone rapido è meno preciso e in alcuni casi (30% secondo alcuni studi, addirittura 50% secondo altri) può anche dare dei falsi

negativi, persone tracciate come negative ma che hanno nell'organismo il virus.

## La richiesta

Intanto in Comune a Como è arrivata la richiesta per la concessione di un ulteriore spazio tamponi. L'amministrazione ha messo a disposizione l'area solitamente utilizzata per il luna park a Muggiò vicino alla piscina. E comoda, c'è un enorme parcheggio. **S. Bac.**

## Ex ospedale Al Cup nessuno misura la temperatura



Il cartello all'esterno del Cup

## Centro prelievi

Un cartello indica che va fatto nel monoblocco L'Asst: «Personale utilizzato per assistere i pazienti»

— Al vecchio Sant'Anna, all'ingresso del centro unico prenotazioni (Cup), nessuno misura la febbre. Per provare la temperatura, in teoria, bisogna andare negli ambulatori del monoblocco, zona bar, e poi tornare al Cup, dove si eseguono anche i prelievi. C'è infatti un cartello a lato della porta d'ingresso che recita: «Prima di accedere si prega di recarsi al monoblocco per misurare la temperatura». Non è peraltro molto visibile. C'è un secondo cartello con scritto «stop, misurazione temperatura», ma non ci sono operatori o termoscanner. L'Asst Lariana fa sapere che in questo momento si sta cercando di recuperare tutto il personale per dedicarlo alla diretta assistenza dei pazienti. **S. Bac.**

## Vaccino antinfluenzale Ecco come prenotarsi

**Cambiano i numeri**  
Bisogna prendere contatti con gli uffici sanitari tramite telefono o web dal lunedì al venerdì

— Vaccinazione antinfluenzale, da oggi nuovi numeri di telefono per prenotare. Per i bambini fragili dai 6 mesi e fino al compimento dei 18 anni il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde

gratuito di Asst Lariana, 800.893.526 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per gli adulti fragili dai 18 anni e fino al compimento dei 65 anni il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde regionale 800.638.638 da rete fissa e lo 02.9995999 da rete mobile. Il numero è attivo da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi. In alternativa è possibile effettuare la prenotazione anche attraverso il sito

prenotasalute.regione.lombardia.it. Per gli adulti malati cronici c'è anche l'anti-pneumo-coccico. Per le donne in gravidanza il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde regionale 800.638.638 da rete fissa e lo 02.9995999 da rete mobile, oppure dal sito già citato. Le donne già seguite dagli ambulatori possono domandare direttamente agli operatori. Per tutte le categorie a rischio la cui vaccinazione antinfluenzale sarà eseguita da Asst Lariana seguiranno via via specifiche comunicazioni sulla data di avvio delle prenotazioni e i riferimenti telefonici. **S. Bac.**

## Borghi, nuova polemica «Salute? Prima il lavoro»

**Parlamento**  
Il deputato leghista al premier «Non faccia scalletta di valori» i pentastellati all'attacco: «Dopo Toti, eccone un altro»

— Nuovo vespaio di polemiche attorno alle dichiarazioni ieri alla Camera fatte dal deputato e consigliere comasco **Claudio Borghi** direttamente al premier Conte: «Lei ha detto che il diritto alla salute è preli-

minare su tutti gli altri diritti costituzionali? Ma come si permette di fare una scalletta di valori? Non faccia scalletta di valori? I diritti costituzionali sono tutti importanti alla stessa maniera e per caso i numeri qualcosa contano il diritto alla salute è al numero 32, il diritto al lavoro è invece è al quarto». E ancora: «E lo ricordo l'uno, che dice che l'Italia è una repubblica democratica, dove si decide tutti assieme e dove non decide lei, fondata sul

lavoro, quindi non fondata sulla salute e sui dpcm. Ela sovranità appartiene al popolo». Parole che hanno sollevato l'ira del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**: «Dopo l'infelice uscita di Toti sugli "anziani improduttivi", oggi sono arrivate anche le dichiarazioni shock del leghista Borghi alla Camera sulla tutela della salute, considerata non prioritaria nella scala dei valori costituzionali». Erba se l'è preso poi con la Regione a guida leghista: «Se la giunta regionale avesse lavorato in anticipo tutelando la salute avremmo garantito anche il diritto al lavoro».

## Donne incinte e positive Centro di cura al S. Anna

**Terapie**  
L'ospedale comasco è stato scelto come centro di riferimento regionale Seguirà dalle 4 alle 6 pazienti

— Dalla fine dello scorso mese la Regione ha individuato nel Sant'Anna il centro di medicina materno fetale per l'assistenza alle donne gravide positive. Verranno seguite tra le quattro e le sei pazienti. In base alle nuove indicazioni sono stati previsti, per le pazienti positi-

ve, protocolli assistenziali dedicati e percorsi d'ingresso specifici oltre che un reparto isolato con una sala visita, una sala di monitoraggio, una sala travaglio, una sala operatoria e stanze di degenza. «L'aggravarsi della situazione pandemica ha comportato l'attivazione dei centri di riferimento» osserva **Paolo Beretta**, primario di ostetricia e ginecologia del Sant'Anna - a favore nostro hanno giocato i dati di qualità assistenziale che caratterizzano la nostra sala parto e la disponibilità

di tutte le competenze multidisciplinari. Quindi le malattie infettive, ma anche la pneumologia, l'anestesia, la patologia neonatale e la terapia intensiva neonatale. Sono tutte specialità necessarie per la gestione della mamma e del neonato in caso di malattia». Al momento della nascita al neonato verrà effettuato il test per Covid anche se il rischio trasmissione dalla mamma al bimbo è un evento considerato altamente improbabile. In caso di nota positività al Covid l'Asst Lariana raccomanda di contattare l'ostetrico ginecologo di guardia prima di presentarsi in ospedale. I numeri da contattare sono lo 031.585.8686 o in alternativa lo 031.585.9667 o lo 031.585.9666.



**RISTORANTE LA VERANDA**  
**CAFÈ BELLINI - HOTEL POSTA**  
"Piccoli gourmet" crescono!!!



Al Ristorante La Veranda opportunità gastronomica: **"mangi come i grandi, ma paghi come i piccoli"**

I bambini fino a 12 anni scelgono dal nostro menu "a la carte" e pagano il 50%

**SABATO E DOMENICA A PRANZO PORTA LA TUA FAMIGLIA I BAMBINI PAGANO IL 50%**

**MOLTRASIO, LAGO DI COMO.**  
**PRENOTAZIONI 031.290444 WHATSAPP 331.2977316**



# «Niente lockdown a Como Anziani, limitate le uscite»

**Il vertice.** Ieri l'incontro tra i sindaci dei capoluoghi e il governatore Landriscina: «Fuori casa il meno possibile. E i giovani siano responsabili»

### CISELLA RONCORONI

Nessun lockdown né in Lombardia né, tantomeno in provincia di Como. Almeno non nei prossimi giorni. È questo quanto emerso dalla riunione (in streaming) tra il presidente della Regione **Attilio Fontana** e tutti i sindaci dei Comuni capoluogo, convocata dopo il discorso di ieri mattina alla Camera del presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, ma tutto verrà rivisitato dopo la formalizzazione dei provvedimenti da parte del Governo, che ha previsto anche misure diverse in base alle criticità regionali (e la Lombardia figura tra quelle con il maggior numero di casi).

### In attesa di Roma

«Il governatore - hanno fatto sapere in una nota dalla Regione - ha fatto presente ai sindaci che alcune delle eventuali nuove restrizioni annunciate dal presidente del Consiglio sono già in vigore in Lombardia, come il 100% della didattica a distanza nelle scuole superiori, la chiusura dei centri commerciali il sabato e la domenica e la limitazione oraria degli spostamenti» ma ha anche che «secondo quanto riferito dal Governo, verrebbero previste eventuali ulteriori misure restrittive graduali da concordare». Ma la Lombardia, come altre Regioni, ha chiesto provvedimenti nazionali. Il sindaco di Milano **Roberto Sala** ha detto senza giri di parole che «non si ipotizza nemmeno lontanamente di andare verso un lockdown stile marzo e aprile e io lo condivido». Presente alla riunione, a



Comaschi a passeggio di sera in via Vittorio Emanuele. In arrivo il coprifuoco alle 21

distanza ovviamente, il sindaco di Como **Mario Landriscina** che parla della riduzione a livello nazionale del coprifuoco dalle 23 alle 21 e spiega che «è stato fatto un grande lavoro di analisi di tipo sanitario» chiarendo che oggi in Lombardia la situazione è simile in tutte le province, con Bergamo che ha dati migliori, ma ne conosciamo la ragione. «Come è messa meglio di Milano, Varese e Monza» dice, ma tutto sommato fa capire che le differenze non contano poi così tanto. Landriscina aggiunge che «la linea già adottata dalla Lombardia è quella che adesso sta seguendo il Governo, penso alla scuola». E poi fa un appello ai comaschi: «Gran parte del

contagio oggi avviene in famiglia e il virus arriva da scuola o dal lavoro. Ecco che è il momento di tutelare le persone anziane, i nonni, che sono i più fragili. A loro chiedo di uscire di casa il meno possibile e di fare sempre attenzione alle mascherine e a mantenere le distanze. Ma chiedo anche ai più giovani di essere prudenti e, paradossalmente, di tenere la distanza con i parenti più anziani. Dobbiamo usare senso di responsabilità». Un appello a tutti perché «possiamo anche perdere ancora questa scommessa».

**Guerra: «Serve equilibrio»**  
Al vertice c'era anche **Maurizio Guerra**, sindaco di Tremezza-

na e presidente regionale di Anci «Il nuovo Dpcm - le sue parole - dovrebbe contenere per l'intero territorio nazionale le misure già attuate in Lombardia, oltre ad alcune misure più restrittive, quali l'anticipazione dell'orario serale di limitazione della circolazione delle persone, la riduzione al 50% della capienza massima dei mezzi del trasporto pubblico, la chiusura di musei e mostre, oltre alla limitazione della mobilità interregionale». E ancora ha aggiunto che le ulteriori misure «non sono il lockdown di marzo» e che serve «equilibrio tra le diverse misure restrittive e quelle di contrasto e contenimento sul piano sanitario».

### L'ASSOCIAZIONE Famiglia Comasca Eventi rinviati

L'emergenza sanitaria fa saltare il cartellone di eventi dell'associazione Famiglia Comasca. Per ora confermata solo la messa per i soci defunti, sabato 7 novembre alle 18 alla Basilica del Crocefisso, con la tradizionale lettura del vangelo del giorno in dialetto comasco, non ci saranno la cenasciata del 27 novembre e l'iniziativa covid del 3 dicembre all'auditorium del Collegio Gallo. Modificati gli orari di apertura della sede di via Bonomi 5: il lunedì pomeriggio dalle 15 alle 18 dal martedì al giovedì mattina dalle 9,30 alle 12. L.M.S.

### OGGI Una conferenza con il magistrato

Il Circolo Ambiente "Tiara Alp" e l'Arci di Como organizzano oggi alle 17,30 una videoconferenza con la responsabilità della DDA di Milano Alessandra Doki dal titolo "Letta alle mafie - L'antimafia in provincia di Como nell'era Covid". Moderano Fabio Fimiani e Paola Pioppi. L'iniziativa è inserita nel progetto "Como futuribile" di Arci Como. Ausser volontariato Como, Legambiente Como e L'isola che c'è. Si potrà seguire sulla pagina Facebook di Arci Como.

### ATENEI Ue, fondi al progetto dell'Insubria

L'Unione Europea ha finanziato un progetto tecnologico di assistenza istruttoria adomicilio per contrastare l'isolamento sociale imposto dal Covid. L'Università dell'Insubria è coinvolta con un team coordinato dal professor Cristiano Termine, neuropsichiatra infantile. All'ateneo sono stati destinati 350 mila euro. Nel team dell'Insubria ci sono docenti Maurizio Versino e Stefano Bonometti.

## La Svizzera: «Difficoltà per chi ha affetti oltre confine»

**Il nuovo decreto di Conte**  
L'intervento di Gobbì sulle novità in arrivo «Nessun problema invece per i frontalieri»

In Canton Ticino si guarda con grande attenzione alle prossime mosse del Governo italiano ed al nuovo Dpcm che, secondo il numero uno del Governo di Bellinzona **Norman Gobbì**, porterà in dote «difficoltà per coloro che hanno gli affetti dall'altra parte del confine oltre ad una frenata nel turismo degli acquisti». Ai microfoni di Teleticino, ieri sera, il presidente del Governo Cantonale ha però fatto notare che «il nuovo decreto italiano non dovrebbe bloccare la circolazione dei frontalieri in un senso o nell'altro». In Ticino, ieri, si sono registrati 333 nuovi contagi da Covid, con altri 2 decessi. Per snellire code ai checkpoint e tempi d'attesa, da ieri chi risulterà negativo al tampone sarà avvisato con un semplice sms: questa la novità annunciata dal Dipartimento della Sanità e della Socialità, che riguarda i "punti tampone" di Lugano, Giubiasco e Locarno.

In base agli ultimi dati, l'incidenza dei casi nel Cantone di confine ha superato quota 1000 casi ogni 100 mila abitanti, in forte ascesa di settimana in settimana. Una percentuale decisamente preoccupante, lontana però dal picco di 2524 casi ogni 100 mila abitanti registrati dal Canton Vallese.

La pandemia ha ulteriormente accelerato in tutti i Cantoni. Ieri Berna ha fatto sapere che nel fine settimana sono registrati ben 2126 casi a livello federale e con 93 decessi. In Ticino al momento non sono previste ulteriori restrizioni, anche se il Governo tiene sotto stretta evoluzione soprattutto il trend dei ricoveri (176 i ticinesi in ospedale).

**Marco Palumbo**

## Ricorrenza dei defunti Autorità al Monumentale e messa con il vescovo

### La giornata

Corona al cimitero e al monumento ai Caduti. Nel pomeriggio celebrazione nella basilica di S. Abbondio

Forma ristretta con la presenza delle sole autorità cittadine (tra cui il sindaco **Mario Landriscina** e il presidente della Provincia **Florenzo Bongiasca**) per la commemorazione dei defunti. Alle 10,30 la visita e la deposizione di una corona al cimitero Monumentale, seguita poi da una brevissima cerimonia al Monumento ai Caduti, anche in quel caso con la deposizione di una corona. Nessun discorso

da parte delle autorità, ma la sola presenza per rendere omaggio a nome dell'intera città e della provincia di Como.

Il vescovo monsignor Oscar Cantoni ha celebrato ieri mattina la messa delle 10 per i vescovi e i canonici defunti (solo sabato la Diocesi aveva dato l'ultimo saluto a monsignor **Bruno Maggioni**, scomparso giovedì, una decina di giorni dopo monsignor **Giorgio Pusterla**). Tanti gli addii, quest'anno, a sacerdoti, da don **Roberto Mareschini** ucciso a San Rocco al vicario generale don **Renato Lanzetti**.

Nel pomeriggio, alle 15, monsignor Cantoni ha preside-

duto la messa di suffragio a tutti i fedeli defunti nella basilica di Sant'Abbondio. La scelta è stata fatta anche per una ragione di spazi, ben più ampi rispetto alla chiesa del cimitero e in grado, quindi, di consentire il distanziamento e il rispetto delle norme anti Covid. Il vescovo ha anche, come di consueto, impartito la benedizione ai diversi campi del cimitero Monumentale.

Dalla Diocesi ricordano che per tutto il mese di novembre (e non solo fino all'8 come di prassi) è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i propri defunti recandosi in chiesa e pregando il Padre Nostro e il Credo.



Il vescovo Oscar Cantoni ha celebrato ieri la messa di suffragio ai defunti a Sant'Abbondio (SUTTI)



L'omaggio al cimitero monumentale delle autorità, tra cui il sindaco e il presidente della Provincia



# Como sud cambia volto con 8 market

**L'inchiesta/1.** Tante aree dismesse e abbandonate tra via Cecilio, Giussani e Camerlata in corso di trasformazione Elettronica e abbigliamento alla Coop e all'ex Como Gross oltre a Decathlon anche un Brico. In via Paoli 2 discount

**GISELLA RONCORONI**  
In principio fu l'ex Trevitex a trasformarsi da area dismessa a supermercato prima e, dall'ottobre del 2016, in centro commerciale con anche il cinema. Da allora si sono susseguiti gli interventi di riqualificazione, altri sono ai blocchi di partenza e altri ancora sono in previsione.

Di certo c'è che il rilancio di Como sud passa dalla sistemazione di aree dismesse e abbandonate e dall'insediamento di strutture commerciali che si portano dietro, come oneri di urbanizzazione, parcheggi, viabilità accessoria, rotonde, percorsi pedonali e ciclabili.

Oltre all'ex Trevitex (che ha portato il ponte scenografico su via Badone, la sistemazione di via Varesina e porterà ancora una rotonda in via Giussani e un'altra in via Lisi) sono sette le nuove strutture commerciali collocate tra via Cecilio, via Giussani e via Paoli. Hagia aperto la Coop al posto della ex concessionaria Sca mentre Lidl sulle ceneri dell'ex Mesa (inaugurazione giovedì scorso) nell'ambito di un progetto che comprende anche il completamento di un vecchissimo piano. Aler che era finito nel nulla con scheletri in cemento abbandonati e che, ora, verranno trasformati in appartamenti di edilizia convenzionata. Interventi, questi, che hanno portato a un parcheggio pubblico in aggiunta a quello del supermercato oltre a una rotonda su via Cecilio, nuova viabilità verso via Di Vittorio.

**Coop bis quasi pronta**  
Prossima apertura in programma - non ci sono date, ma i lavori sono quasi completati e sono in corso quelli per l'area giochi per bambini - riguarda la vecchia Coop di via Cecilio: abbattuto il vecchio "scatolone" lamiera, il

nuovo spazio è identico a quello aperto un anno fa all'ex Sca e ospiterà un punto vendita di Euronics, la catena di elettronica, oltre ad abbigliamento.

**Sosta alla stazione**  
Già autorizzata dalla giunta il recupero, in via Cecilio, dell'ex Como Gross: il vecchio edificio verrà abbattuto tutto e costruito un megastore di Decathlon. Verrà realizzata la seconda grossa rotonda su via Cecilio e una seconda, più interna. La viabilità comprenderà anche accessi e uscite utilizzando l'area di proprietà, ma verrà anche risistemata la zona di via Del Doss in corrispondenza della rotonda dell'Alambicco. Prevista infine anche il completamento della pista ciclabile lungo via Cecilio. Nella stessa zona, anche se al momento non ci sono otti formali depositati, molto probabilmente arriverà anche un punto vendita di bricolage, a marchio Bricoman.

Spostiamoci ora lungo via Paoli. Nello spazio del negozio di arredamenti Al Vò sono partiti i lavori e verrà realizzato un supermercato Aldi da 800 metri quadrati. A cambiare sarà anche la viabilità poiché a Palazzo Cernezzi già da tempo hanno messo via Paoli, e soprattutto il tratto tra la Ca' Morta e il semaforo con via Repubblica Romana sotto la lente a causa della velocità eccessiva e degli incidenti che si sono verificati. Il modello dovrebbe essere quello già attuato a Lìpomo con riduzione di corsie e possibilità di svolta.

Infine ultimo super in arrivo sarà Eurospin in via Paoli all'altezza del secondo semaforo verso Camerlata. Prevista una nuova strada di collegamento tra le vie Paoli e Scalabrini, un parcheggio ampliato davanti alla stazione e un nuovo semaforo. Tempi? Prossimo anno.

## La mappa



- NUOVI INSEDIAMENTI**
- 1 **Ex Sca:** nuova Coop, aperta nel 2019
  - 2 **Vecchia Coop:** in corso di ristrutturazione, apriranno un negozio di abbigliamento e uno a marchio Euronics
  - 3 **Ex Como Gross:** aprirà Decathlon, arrivato l'ultimo ok dalla giunta
  - 4 **Retro ex Como Gross:** ipotesi di apertura store di bricolage
  - 5 **Ex Mesa:** supermercato Lidl appena aperto, nuovo insediamento Aldi (da realizzare)
  - 6 **Ex Alvo:** supermercato Aldi (partiti i lavori)
  - 7 Supermercato Eurospin
  - 8 **Ex Trevitex:** Esselunga + cinelândia aperta nell'ottobre del 2016

- Nuove rotonde
- Nuova viabilità
- Nuovi parcheggi

## E in via Giussani arriva un parcheggio da 50 posti

I lavori sono partiti da un paio di settimane e dovranno essere completati prima dell'apertura del nuovo punto vendita realizzato in via Giussani sulle ceneri della vecchia "scatola" della Coop, demolitane mesi

secoli e ora ricostruita. Si tratta di un parcheggio di una cinquantina di posti (due quelli riservati ai disabili) a fianco della scuola elementare. Basta, quindi, alle auto di nonni e genitori ferme a bordo strada per accom-

pagnare i bimbi.

L'intervento, inserito negli oneri di urbanizzazione a carico di Coop Lombardia include anche la realizzazione, lungo via Grillon, di un marciapiede che collega l'ingresso dell'area giochi comunale con il marciapiede di via Giussani, un attraversamento pedonale rialzato oltre al rifacimento della pavimentazione dell'area di sosta in prossimità dell'area giochi comunale.

Complessivamente i lavori ammontano a 289mila euro e l'area di sosta avrà un ruolo importante nel quartiere già oggetto di una massiccia opera di riqualificazione grazie agli insediamenti commerciali. Sempre su via Giussani dovranno essere completate anche le opere accessorie all'apertura di Esselunga sulla Trevitex con la realizzazione di una rotonda a ridosso del nuovo parcheggio.

## Fondazione, l'asta solidale Anche il cappello di De Sfroos

**Solidarietà**  
A meno di tre settimane dall'evento, volti noti di sport e spettacolo offrono i propri cimeli

C'è anche Davide Van De Sfroos, che ha voluto partecipare donando all'asta online della Fondazione Provinciale il cappello autografo che l'ha accompagnato per anni su tanti palchi del Belpaese.

Il noto cantautore invita tutti a partecipare all'iniziativa della Fondazione a favore degli anziani più a rischio in questo periodo di isolamento e di epidemia: «Ecco questo cappello che mi ha accompagnato non so quante volte per le vie di mondo, potrà essere tuo partecipando all'asta online il 20 novembre alle



David Van De Sfroos con il suo cappello autografo

ore 20.30». A meno di tre settimane dall'asta benefica, che sarà condotta dal noto banditore Giovanni Indorato, la Fondazione ha comunicato in queste ore che sono già arri-

vati più di ottanta pezzi che saranno battuti in questo evento speciale.

Chi si iscriverà tramite il form sul sito (che si trova all'indirizzo <https://www.fondazione-comasca.it/asta/>) riceverà il catalogo in esclusiva e avrà la possibilità di fare i primi rilanci, avendo così maggiore possibilità di aggiudicarsi i cimeli.

Il mensile Youtube della fondazione e le pagine social si stanno riempiendo in queste ore di video di personaggi famosi del mondo dello sport, dello spettacolo e della musica che presentano i propri cimeli.

Oltre a Davide Van De Sfroos si sono recentemente aggiunti al gruppo Gabriele Procidia, giovane campione della Pallacanestro Cantù e Sara Cardin, pluricampionessa di karate. Il primo donerà la propria maglia autografa mentre Sara donerà il karategi con cui ha vinto la finale del campionato europeo del 2016.

Le risorse raccolte durante l'evento saranno destinate al Fondo Golden Age, un fondo costituito presso la Fondazione per non lasciare soli i nostri anziani, in questo momento così difficile per loro a causa della pandemia.

## Pendolari e tessera beffa «La Regione si muova»

**Treni**  
Dopo le segnalazioni interviene Erba (M5S) «Garantire il servizio» E qual cosa sta migliorando

«Come al solito Trenord gioca allo scaricabarile per non assumersi le proprie responsabilità. Se la Carta Plus Lombardia è stata regolamentata sottoscritta e pagata in anticipo dai passeggeri, bisogna trovare un modo per far sì che il servizio sia effettivamente garantito. Troppo semplice addossare le colpe a Trenitalia senza preoccuparsi di trovare una soluzione: i titolari della Carta vogliono delle risposte concrete e immediate», dichiara Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle.

Il caso era stato sollevato da Ettore Maroni, portavoce del Comitato Pendolari che, dopo mesi di disservizio, aveva scritto

alla Regione per comunicare il non funzionamento del sistema di prenotazione posti sul sito di Trenitalia tramite il titolo di viaggio acquistato per gli Eurocity, anche presso le biglietterie Trenord. «Chiediamo ufficialmente all'assessore regionale a stimolare Trenord a mettersi immediatamente in contatto con Trenitalia per risolvere le presunte incompatibilità del software che non permettono ai titolari della Carta Plus Lombardia di prenotare il posto, come prescrivono le normative vigenti - continua Erba. Gli utenti hanno già versato i 200 euro richiesti».

Sembrerebbe che in queste ore Trenitalia abbia messo mano alla falla del sistema. Arrivano le prime segnalazioni positive in proposito da alcuni pendolari almeno per chi ha sottoscritto l'abbonamento con Trenitalia. Ma ancora non c'è nessuna comunicazione ufficiale. **L. Mos.**



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Primi contagiati Allerta coronavirus nella casa anziani

**Olgiate.** Undici ospiti e quattro operatori positivi nella struttura rimasta Covid free nella prima ondata «Stanno bene, la situazione è sotto controllo»

OLGIATE COMASCO

**MANUELA CLERICI** — Casa anziani non è più Covid free. Risparmia dalla prima ondata, ma non dalla seconda: attualmente undici ospiti e quattro operatori positivi.

A ufficializzare l'ingresso del Covid nella struttura di viale Michelangelo (77 ospiti, circa 65 operatori) è stato il sindaco, **Simone Moretti**, con un video messaggio: «Dobbiamo dare quella notizia che non avremo mai voluto dare. Il virus purtroppo è entrato anche nella nostra Casa anziani, nonostante la cura e l'attenzione che negli scorsi mesi aveva impedito l'ingresso. Abbiamo 11 dei nostri nonni chesonon entrati in contatto con il virus. Ci dicono che stanno bene, ma dobbiamo tenere alta l'attenzione».

Situazione al momento sotto controllo.

«La metà degli ospiti positivi è asintomatica. L'altra metà presenta sintomatologia lieve e nessuno necessita di terapie particolari - dichiarano il direttore

**Luciana Corti** e il direttore sanitario **Fabio Bianchi** - Neanche tra gli operatori ci risulta una sintomatologia preoccupante. La situazione è sotto controllo».

Si proseguirà con l'accertamento di eventuali altri casi di positività.

«Abbiamo già concluso l'accordo con il Policlinico di Milano e l'ospedale Fatebenefratelli di Erba per effettuare i tamponi a tutti gli ospiti e operatori in quanto Abs non riesce a garantire il servizio in tempi rapidi - fa sapere la Direzione - Entro la prossima settimana saranno completati tutti i tamponi».

**Il monitoraggio**

Dopo lo screening di luglio a ospiti e operatori attraverso tamponi e test sierologici, tutti con esito negativo, la scorsa settimana è stato avviato un nuovo monitoraggio.

«In presenza di sintomi para influenzali in alcuni ospiti, visto il periodo di pandemia abbiamo deciso di fare i tamponi (23) oltre che a loro anche ad altri ospiti presi a campione nelle varie camere dei due piani, per cercare di avere subito una visuale d'insieme - spiega Corti - Alla luce dei primi casi positivi, stiamo continuando con i tamponi (ieri 65 screening tra ospiti e operatori, ndr). I casi positivi non sono concentrati in particolari aree, ma è una situazione

omogenea».

Le famiglie degli ospiti risultati positivi sono state avvertite e così avverrà anche per eventuali ulteriori casi. Al momento è stato sospeso il servizio di prenotazione online dei colloqui, dato che il personale è totalmente dedicato alla gestione della situazione.

«L'accesso ai parenti è inibito anche perché non stiamo spostando gli ospiti dalle camere per evitare la diffusione del virus - aggiunge Corti - Appena possibile riprenderemo con le video chiamate, ma in questa fase iniziale abbiamo bisogno di poter osservare ed essere operativi al 100% nel prestare attenzione agli ospiti. Gli operatori stanno facendo doppi turni e rinunciando ai riposari pur di stare vicino agli ospiti».

**Affetto e sostegno**

«Stiamo ricevendo tanta solidarietà, anche dai parenti, perché hanno visto gli sforzi fatti nei mesi scorsi per tenere fuori dalla porta il virus. Nel corso della prima ondata avevamo avuto l'intuizione di chiudere in anticipo e poi ci ha aiutato la condizione di lockdown - conclude Corti - Quando entra il virus anche in una struttura come la nostra, a tratti criticata per misure quasi talebane, ci si rende conto di come la situazione sia fuori controllo a livello generale».



Il gazebo allestito la scorsa estate per le visite parenti all'aperto



Luciana Corti



Simone Moretti

## Tra insegnanti e studenti le scuole vicine a quota cento

OLGIATE COMASCO

**Peggiora la situazione dei contagi.** Sono saliti a 85 i residenti positivi al Covid: 23 in osservazione in attesa dell'effettuazione, o dell'esito del tampone. La gran parte è curata a domicilio. A questi dati si aggiungono 88 studenti e 8 docenti in quarantena distribuiti nei vari plessi dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco, oltre agli 11 ospiti di casa anziani.

«La situazione è preoccupante - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Non abbassiamo la guardia e cerchiamo di aiutarci.

I prossimi mesi saranno difficili, dobbiamo tornare al clima di collaborazione già sperimentato in occasione della prima ondata. Mi fa piacere che sia stato accolto l'invito ai cittadini risultanti positivi al tampone di rivolgersi direttamente tramite il mio indirizzo mail in Comune ([simone.moretti@comune.olgiate-comasco.co.it](mailto:simone.moretti@comune.olgiate-comasco.co.it)) così da poter anticipare i tempi e attivarsi come Comune per tutte le azioni da mettere in campo. Ringrazio i cittadini che mi hanno comunicato la loro situazione, visto e considerato che alcuni no-

minativi non compaiono ancora sul portale; un segnale preoccupante di come il tracciamento e la comunicazione, già evitati a marzo, continuano purtroppo ad avere falle».

Unappello dal sindaco all'responsabilità. «Dobbiamo al più presto rimettere in pratica tutti quei comportamenti virtuosi che possono impedire un'ulteriore diffusione del virus: mascherine, distanziamento e lavaggio delle mani, gesti peraltro entrati nel nostro modo di vivere quotidiano».

**M.Ce.**

«La metà asintomatici gli altri con lievi sintomatologie»

**CLEANART**  
RIQUALIFICAZIONI IDROTECNOLOGICHE

**DOPO** **PRIMA** **DOPO**

RIQUALIFICAZIONE ARREDI URBANI  
PULIZIA ECOSOSTENIBILE MONUMENTI  
LAVAGGIO PIAZZE E PAVIMENTAZIONI  
RIMOZIONE GRAFFITI - GASSIFICAZIONE CHEMUNGUM  
PULIZIA PROFESSIONALE FOTOVOLTAICO  
LAVAGGIO GALLERIE, TUNNEL E VIADOTTI  
RIPRISTINO BORGHI - DISERBO ECOLOGICO A VAPORE

VILLA GUARDIA, LOC. FONTANINIO  
TEL. 340/7448102 - WWW.CLEANART.IT - INFO@CLEANART.IT

## Sicuramente maleducati, ma non disordinati

OLGIATE COMASCO

Da giorni un cumulo di rifiuti e abbandonato nella zona del ponte di Baragiola

Chiamiamoli maleducati quelli che, nonostante esistano discariche e raccolte porta a porta in ogni Comune continuano ad abbandonare come se niente fosse i loro rifiuti lungo le strade, nei boschi o nei prati.

Come lo sconosciuto che ha pensato bene di buttare una montagna di sacchetti nella

zona del ponte di Baragiola, in una piazzola a lato strada. Lì ha abbandonati con tutta calma, in bell'ordine anche se, ormai sono lì da una decina di giorni almeno in attesa che qualcuno li rimuova, nel frattempo qualche sacchetto è scivolato a terra.

Maleducato, ma a suo modo anche ordinato visto che avrebbe potuto gettarli alla rinfusa. Unico merito.

Maleducato, ma anche provocatore visto che li ha lasciati proprio sotto il cartello che vieta di abbandonare rifiuti. Tanto per dire a tutti "chi se ne im-



I rifiuti abbandonati

ta" delle vostre regole e della vostra pulizia, io faccio quello che voglio, alla faccia vostra».

Con il risultato di rendere inutile, oltre al cartello, anche il cestino porta rifiuti posizionato qualche mese fa dal Comune, in accordo con il proprietario dell'area, per invitare chi butta cartacce e rifiuti a depositarli nell'apposito contenitore per limitare la sporcizia dell'area.

Pare proprio, a questo punto, che l'unica soluzione sia quella di una telecamera che inquadri la zona come già fatto negli anni scorsi.

**M.Ce.**



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Protezione civile senza amianto I lavori al tetto a inizio 2021

**Il caso.** L'appalto in corso da 300 mila euro riguarda anche una parte del cimitero maggiore L'assessore Cattaneo: «Dopo questi interventi non ci sarà più eternit negli edifici comunali»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il Comasco è ancora disseminato di amianto e Cantù non fa eccezione, visto che, alla fine del 2018, risultavano 781 immobili privati sulle quali ancora si trovavano vecchie lastre di eternit.

Con l'inizio del 2021, però, si raggiungerà l'obiettivo di eliminare tutto l'amianto ancora presente sulle coperture degli edifici pubblici. Il che significa impegnarsi sugli unici due fronti rimasti, la sede della protezione civile e una parte della copertura del cimitero maggiore, quella affacciata su via Brighi.

Esauriti questi ultimi due interventi, sugli edifici del patrimonio comunale le vecchie lastre di eternit saranno scomparse. I tempi impongono pragmatismo, e negli ultimi due anni i lavori pubblici sono stati improntati a interventi legati alla sicurezza, che fosse stradale o relativa agli adeguamenti normativi, delle scuole e degli impianti sportivi. Per il 2021, quasi 5 milioni di euro di investimenti.

Le altre voci

Si continua a puntare sulla manutenzione degli asfalti, prevedendo interventi per 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. Stanziamenti replicati anche per il 2022 e il 2023.

A cui va aggiunto un progetto da 300mila euro atteso da decenni, un percorso pedonale illuminato che finalmente colleghi la rotatoria alla fine di corso Europa al centro abitato di Cantù Anzani. Le altre voci più corpose sono quella relativa all'effici-

cientamento energetico, con 450mila euro sul 2021 e poi 300mila per i due successivi, oltre un milione di euro. Sempre per il 2021, 450mila euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche. C'è poi un piccolo investimento, circa 300mila euro, che permetterà di cogliere un obiettivo importante, raggiunto un pezzo alla volta in questi anni. Ovvero la bonifica dell'eternit dagli edifici pubblici.

Mancano la sede della protezione civile e una parte del cimitero maggiore, cantieri per i quali è aperta la gara d'appalto e che si punta ad avviare per l'inizio del 2021. «Non appena sono diventato assessore ai Lavori Pubblici - dice Maurizio Cattaneo - ho subito notato la situazione del tetto della sede della protezione civile, situazione che andava risolta. Peraltro serve un tetto nuovo a prescindere dalla bonifica, visto che è davvero malmessos».

Quartier generale

A maggior ragione, prosegue, «visto che si trova in una posizione sensibile, a pochi passi dalle scuole di via Fossano, il che rende ancora più evidente il problema». Dopo l'approvazione del Piano di protezione civile intercomunale che coinvolge i Comuni di Cantù, Carimate, Caccinago, Figino Serenza e Novestrate, tutti fanno riferimento alla centrale operativa in via Tripoli, che è anche sede del centro operativo comunale, ovvero il quartier generale dei servizi a sostegno della popolazione per l'emergenza Covid-19.



La sede della protezione civile di Cantù in via Tripoli

Opere e programma

### Gli impegni in agenda Il verde dopo il marciapiedi

I lavori pubblici non si fermano e continua il progetto di promozione del Distretto del Commercio. È chiuso l'intervento sulla parte pedonale di piazza Caribaldi, che ha visto rimettere a nuovo le lastre di granito dell'Adamo e ora passerà alle aree verdi, ora ha visto avviare un lotto d'interventi sui marciapiedi. Lavori aperti in via Vergani, attraverso la messa in sicurezza del marcia-

piede. A completamento, nel febbraio del 2021, è prevista la sistemazione della rotatoria di Largo Adua, per consentire il posizionamento della scultura in bronzo Amore per la vita, donata al Comune dal suo realizzatore, l'artista Giovanni Mason. In via Vergani si sta attuando la messa in sicurezza del marciapiede fino all'Hotel Canturio, visto che il camminamento oggi versa il

peggiore condizioni. Lavori da qui a dicembre, per circa 150mila euro. E oltre a garantire maggior sicurezza ai pedoni, l'intervento regalerà anche una decina di posti auto a disposizione della vicina via Piarella. Da aggiungere ai quattro ricavati quest'estate in via Dante, rimuovendo alcune panchine davanti all'asilo Argenti. Poi si passerà a via Spluga, a Vighizzolo, e in questo caso si punta a garantire un collegamento agli studenti che devono raggiungere le scuole Anzani in via Fossano. Infine, si passerà in via Daverio. S. CAT.

### La nuova gara per i rifiuti «Così la tassa aumenterà»

Cantù

I timori dei Democratici per l'appalto del servizio che l'amministrazione porta avanti con convinzione

Una scelta che i canturini pagheranno cara, e non solo metaforicamente parlando, secondo il Pd.

A puntare il dito contro il nuovo bando di gara (in fase di ultimazione) per appaltare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono la vicesegretaria Allegra Cangi, Francesca Somaini e Giorgio Bruschi. Appalto della durata di tre anni e rinnovabile per altri tre anni, per un importo a base di gara del 27% superiore a quanto pagato attualmente, sottointeso, per una spesa complessiva che supera i 115 milioni di euro.

Tale cifra, attaccano, si ripercuoterà conseguentemente sulle tariffe pagate da cittadini e imprese: «A parere del circolo del Pd di Cantù - dicono - tale scelta, oltre che onerosa, è piuttosto affrettata, tenendo conto del sistema tariffario vigente e del nuovo contratto tipo regolante i rapporti fra ente concedente e concessionario che Arera ha annunciato per i primi mesi del prossimo anno».

Già la precedente iniziativa del Comune era stata segnalata dal Pd come intempestiva e inopportuna, e il bando di gara fu poi revocato. «Richiamando anche la mozione da noi presentata e approvata dal consiglio comunale nella seduta del 29 luglio 2020 - proseguono -, ci attendiamo per chiedere che, a fronte di un aumento così considerevole della tariffa, corrisponda un aumento del servizio garantito a cittadini e imprese: vigileremo su ogni aspetto di questa procedura». S. CAT.

## Aiuti alla mensa di Incontri Raddoppiate le donazioni

Cantù

L'appello della A.D. Tubi di Casnate per aiutare il servizio dell'associazione pilastro della città solidale

Cresce il disagio, cresce il numero di persone che hanno bisogno di un aiuto per riuscire a soddisfare anche le necessità primarie, come quella di mettere insieme pranzo e cena. Per questo serve tutto l'aiuto

possibile. E l'azienda A.D. Tubi Inossidabili spa ha lanciato un appello online a tutti i suoi contatti a livello europeo a favore dell'associazione Incontri, che gestisce la mensa di solidarietà, impegnandosi a raddoppiare tutte le donazioni effettuate entro la fine del mese.

Appello tinto di rosa, visto che parte dalla componente femminile dell'impresa che produce tubi saldati dal 1997 il cui quartier generale è a Casnate

con Bernate, ma ha anche una sede negli Stati Uniti e un ufficio commerciale in Cina.

«Abbiamo bisogno del vostro aiuto per utilizzare il nostro potere. Il potere delle ragazze Ad Tubi» si legge, in inglese, sul profilo LinkedIn della ditta. Non sono molte, le ragazze in questione, meno di una quindicina in una realtà a maggioranza maschile. Ma sono agguerrite. L'richiesta è a donare, per aiutare le persone in difficoltà a fronteg-



Andrea Degano

giare le necessità primarie, come quella di mangiare. E A.D. Tubi si impegna a raddoppiare qualunque cifra venga raccolta da qui alla fine di novembre. Per aderire basta effettuare un versamento a favore di Associazione Incontri al IBAN IT2203084305106000300985571, ricordando di specificare nella causale che si tratta di una donazione per "AD Tubi Girls Power". L'idea è nata a fronte del fatto che in questo periodo non è possibile organizzare eventi sociali e raccolte che coinvolgono i cittadini, mentre al contrario aumentano le richieste d'aiuto.

«Si tratta di un'iniziativa tutta femminile - dice il Ceo di A.D. Tubi Andrea Degano - delle nostre "ragazze". Lui stesso è

stato volontario della mensa di via Cimarosa e ora è sponsor del sodalizio. «Le finanze dell'associazione - continua - sono in difficoltà, mentre aumentano le necessità del territorio. Anche mia moglie è volontaria, alla Caritas, e vediamo un numero sempre maggiore di persone che si rivolgono ad associazioni perché messe in grave difficoltà dalla pandemia e dalla crisi economica. I bisogni stanno lievitando e ci leveranno sempre di più».

Incontri ha tagliato recentemente il traguardo dei 18 anni d'attività, nel corso dei quali l'associazione, che gestisce la mensa, è diventata un pilastro della città solidale che oggi coinvolge 160 volontari. S. CAT.



Mariano Comense

# Covid, tre morti a Mariano in cinque giorni

**L'emergenza sanitaria.** Ieri mattina è mancato Dionigi Borgonovo, 80 anni: i primi sintomi solo una settimana fa. Il nipote Fermo: «Era a rischio, ma ha rispettato le regole fino alla fine. Non auguro a nessuno questa esperienza»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Un passato in bottega, un presente da marito e papà di tre figli, festeggiando con loro la nascita dell'ultimo nipotino giusto una settimana fa.

È la storia di **Dionigi Borgonovo**, terza vittima dal 28 ottobre a Mariano, vinto all'età di 80 anni dal coronavirus sul letto dell'ospedale San Gerardo di Monza.

«Quando venerdì scorso è andato via in ambulanza non sapevo che quella sarebbe stata l'ultima volta che lo avrei visto. Non auguro a nessuno questa esperienza. Per questo chiedo a chi oggi sta bene di rispettare le regole» lancia un appello alla responsabilità di ognuno l'ex vicesindaco, suo nipote, **Fermo Borgonovo**.

Famiglia allargata

La comunità si prepara a sostenere la moglie **Mariuccia**, i figli **Sabrina**, **Federica** e **Alessandro** domani, alle 15, quando nella chiesa della frazione dedicata a Sant'Alessandro si svolgeranno i funerali di Dionigi. «Tifava la Juventus, amava fare l'orto tant'è che in estate aveva ripreso a farlo, dando anche a me dei consigli, ma ora ho perso tutto questo», racconta Borgonovo che tratteggia con i

ricordi il ritratto dello zio. «Fino a quando non si è sposato abbiamo vissuto sotto lo stesso tetto: eravamo una famiglia allargata».

Falegname nella bottega di **Paolo Borgonovo**, per tutti **Paulin**, proprio da lui Dionigi aveva imparato l'arte della lavorazione del legno fino farlo diventare l'ossatura di divani. Protagonista di quella comunità che «faceva andare le mani», ormai una quindicina di anni fa, Dionigi è andato in pensione, dedicandosi alla famiglia fino a salutare attraverso lo schermo di un cellulare suo figlio **Alessandro** per la nascita del secondo nipotino una settimana fa.

Lockdown rigoroso

«Durante il lockdown è sempre stato molto attento, conscio delle sue patologie» ricorda Borgonovo che ricostruisce il puzzle degli eventi che hanno portato lo zio in ospedale. «Venerdì scorso è andato via in ambulanza. A Monza abbiamo trovato un personale di reparto umano che lo ha accudito, provando ad alleviare il dolore della famiglia che poteva raggiungerlo solo con le videochiamate», ringrazia dottori e infermieri Borgonovo che aggiunge «ha lottato sino all'ultimo, ma

ha perso la sua battaglia».

Il tragico evento si trasforma in un appello al rispetto delle tre semplici norme di prevenzione del contagio, mascherina, distanziamento e lavaggio mani, mentre un po' ovunque si alza l'onda negazionista di chi crede che l'emergenza sanitaria sia tutta una montatura.

«Dovrebbero solo vergognarsi», commenta Cisi accorgendo, purtroppo, di cosa significa questa situazione solo quando la si vive. Ma non auguro a nessuno di salutare il parente per poi trovarsi costretto a rivederlo quando torna in una bara».

Gli ultimi dati

Verissimi, invece, i dati del contagio a Mariano. Ieri la curva epidemiologica ha fotografato la presenza di venti casi in più rispetto al giorno prima, facendo salire a 261 i positivi al tampone in una città che ieri ha pianto la terza vittima della seconda ondata della pandemia, la ventiduesima da quando la realtà si è scoperta vulnerabile alla malattia lo scorso marzo. Rallenta la curva dei guariti, restituendo la presenza di 176 persone che hanno vinto la battaglia contro il coronavirus, 2 in più rispetto a domenica. S. Rig.



Il cimitero maggiore di Mariano



Dionigi Borgonovo aveva 80 anni



Fermo Borgonovo

## Auto in sosta e piazze colpite dai vandali. Nelle ore del coprifuoco

Inverigo

È successo alle 2 ancora una volta a Cremnago. Una signora ha urlato mettendo in fuga i giovani

Nonostante il coprifuoco, i vandali sono tornati in azione a Cremnago.

L'altra notte, poco dopo le due, un gruppo di ragazzi nella frazione di Inverigo, ha preso di mira alcune auto parcheggiate all'inizio di via Roma. Poco prima l'attenzione si era concentrata nella piazza della chiesa e dell'ufficio postale. Anche lì a rimetterci gli specchietti di alcune vetture parcheggiate e qualche cartello stradale.

La zona è quella del piccolo parco giochi che era stata vandalizzata nella notte di Capodanno, con i segni ancora visibili, nello scivolo off limits e inutilizzabile. La frazione di Inverigo non è nuova a questo genere di azioni. Quella dell'altra notte però appare ancor più sprezzante, visto che è in vigore il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino.

Quindi nessuno potrebbe circolare, men che meno in gruppo e con l'intento di compiere atti vandalici. Eppure un gruppo di ragazzi, secondo la descrizione di una signora che, sentendo gli schiamazzi, si è affacciata alla finestra della sua abitazione in via Roma ha preso di mira alcune auto parcheggiate. Su una in particolare, si sono accaniti: hanno divelto gli specchietti retrovisori ed hanno strappato il fascione laterale, portandolo via come souvenir.

È probabilmente avrebbero proseguito nella devastazione se la signora non si fosse messa a gridare, facendoli desistere dal portare a termine l'azione criminosa. Adesso si stanno visionando i filmati di alcune videocamere di sorveglianza, nel tentativo di poter risalire agli autori del gesto. Hanno invece agito indisturbati nella piazza della chiesa di Cremnago e nelle vie laterali.

Nessuno dei residenti infatti si è accorto di quello che stava succedendo. I segni del raid sono ancora evidenti, con diversi specchietti retrovisori abban-

donati a terra e altre parti di auto. Nel mirino sono entrati anche alcuni cartelli stradali. L'azione ha riportato alla mente dei cremnaghesi, i vandalismi della notte di Capodanno. Visibili a tutti, visto che gli autori avevano anche pubblicato un video sui social. In quella circostanza venne preso di mira il piccolo parco per i bambini. Con i petardi venne distrutto lo scivolo del castello. La devastazione è ancora oggi sotto gli occhi di tutti.

«Non siamo intervenuti perché il parco rientra nel progetto di sistemazione della piazza della chiesa», spiega il sindaco **Giorgio Ape**. «A proposito degli ultimi atti vandalici sarebbe molto utile che i cittadini segnalassero tempestivamente quanto successo anche alla polizia locale».

Il primo cittadino stigmatizza gli episodi e caldeggia la collaborazione della popolazione, nella tempestiva segnalazione, anche per permettere la visione delle riprese delle videocamere di sorveglianza.

Guido Anseli



Una delle auto prese di mira dai vandali



I resti di uno specchietto vicino all'ufficio postale

MARIANO  
La videoconferenza del pm antimafia

È fissato per oggi alle 17,30 l'incontro "Lotta alle mafie - L'antimafia in provincia di Como nell'era Covid" a Mariano. Promosso dal Circolo ambiente "Baria Alpi" con l'Arci di Como, l'evento vede protagonista la responsabile della direzione antimafia di Milano, Alessandra Dolci, sulla piattaforma Go to meeting. 586.

MARIANO  
Il termoscanner donato al Comune

Il Comune ha il suo primo termoscanner. A fornirlo gratuitamente è stata la "G Vision" di Giussano nell'ambito del pacchetto di rinnovo dei pannelli informativi digitali sul territorio. Collocato all'ingresso del municipio, basta passare davanti al monitor per vedersi misurata la temperatura. 586.

NOVEDRATE  
Prima Comunione domenica mattina

Celebrazione della Prima comunione domenica nella parrocchia dei Santi Donato e Carpofo a Novedrate. La celebrazione si terrà con la messa delle ore 10.30, in un unico turno, nel rispetto delle regole anti Covid. 685.



**Luino**otizie *l'eco*  
del varesotto

Il quotidiano online dell'Alto Varesotto

[Login / Registrati](#)  
[Scrivi alla redazione](#)  
[redazione@luinonotizie.it](mailto:redazione@luinonotizie.it)  
[Pubblicità](#)

EMERGENZA  
CORONAVIRUS (ATTIVITÀ  
APERTE E CONSEGNE A  
DOMICILIO 🚗)

SEGNALACI LA TUA ATTIVITÀ

GUARDA TUTTE LE ATTIVITÀ

LUINO | 2 NOVEMBRE 2020

Luino notizie REDAZIONE

## Anteas Luino, "Non è mai troppo tardi e nemmeno troppo presto per diventare volontario"

*L'associazione, che si occupa di trasporto di persone fragili o disabili, ha lanciato un appello sui social per chi vuole donare il proprio tempo a chi ha bisogno*

[Mi piace 9](#) [Tweet](#) [WhatsApp](#)



**Anteas**, l'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, è una realtà radicata ormai da diversi anni anche a **Luino**, dove si trova una delle sue quattro sedi provinciali.

Nella cittadina lacustre Anteas **si occupa di trasporto sociale**: i volontari si dedicano al supporto di tutte le **persone che necessitano di spostarsi per le proprie esigenze, soprattutto dal punto di vista sanitario**, e non hanno i mezzi per farlo. Le accompagnano quindi negli ospedali per le terapie, oppure nei centri diagnostici dove effettuare le visite specialistiche, ma rappresentano un aiuto importante per i anche ragazzi con disabilità che frequentano gli istituti scolastici.

È sempre possibile per chiunque **entrare a far parte del gruppo di volontari**, come si legge nell'appello apparso sui social network in questi giorni: "In qualsiasi momento, infatti, donando un po' del nostro tempo, abbiamo la possibilità di lasciare un impatto positivo sulla vita delle altre persone e, contemporaneamente, di influire positivamente sull'intera comunità. Attraverso il volontariato, Anteas vuole costruire fiducia sociale, favorire l'apertura verso l'altro, coltivando altruismo e fiducia. Se vuoi sentirti utile, hai voglia di fare qualcosa per gli altri, Anteas è pronta ad accoglierti e ad accompagnarti nella tua esperienza di volontariato".

Non occorrono competenze o particolari talenti, ma trattandosi di un servizio di accompagnamento **è richiesto almeno il possesso della patente B**. Per informazioni è possibile contattare la sede che si trova presso la **FNP-CISL dei Laghi di piazza Marconi 35**, telefonando al numero [0332 531767](tel:0332531767).

0 | Condividi: [f](#) [t](#) [p](#) [w](#)

Argomenti: [ANTEAS](#), [LUINO](#), [TRASPORTO SOCIALE](#), [VOLONTARI](#), [VOLONTARIATO](#)



# FATTI DEL GIORNO

ROMA - Osservato speciale da settimane, ora anche il trasporto pubblico locale finisce nel mirino delle nuove misure restrittive per contenere l'epidemia legata al Covid-19. Con il nuovo Dpcm infatti in arrivo la riduzione del limite della capienza di metro, bus e

## Trasporto locale ridotto al 50%

tram dall'attuale 80% al 50%. Ad annunciare è stato il premier Giuseppe Conte nel suo intervento alla Camera. Con questa misura, nell'aria da settimane, si torna quindi allo scenario di maggio, al-

la riapertura dopo il lockdown, quando i mezzi ripresero a viaggiare appunto alla metà della capienza. La situazione dei trasporti, messa sotto pressione dopo la ripresa delle scuole, è da settima-

ne al centro delle polemiche per i casi di resse e assembramenti su metro e autobus soprattutto nelle ore di punta. A chiedere una riduzione della capacità gli enti locali, anche alla luce delle indicazioni degli esperti. Contrario invece le aziende.



# Domani il nuovo Dpcm. Su tre regioni incombe lo spettro delle chiusure

LE MISURE Rischiano Lombardia, Piemonte e Calabria

ROMA - Coprifuoco la seran tutta Italia e tre Regioni - Lombardia, Piemonte e Calabria - che rischiano di dover adottare le misure più restrittive, compreso il lockdown generale. Prende forma il nuovo Dpcm che il governo dovrebbe varare entro mercoledì, anche se sono diversi i punti ancora in sospeso, proprio a partire dall'orario in cui scattierà il tutto. C'è una comunicazione nazionale, con interventi validi in tutta Italia, e misure per i singoli territori, con il Paese diviso in 3 fasce che corrispondono ad altrettanti scenari di rischio individuali con criteri «scientifici e oggettivi» approvati dall'Istituto superiore di Sanità; più alta la diffusione del virus, più è in sofferenza il sistema sanitario, maggiori saranno le restrizioni.



Controlli in piazza a Roma (Ansa)

decadere l'ipotesi di un coprifuoco alle 18. L'ipotesi emersa nel corso della riunione dei capidelegazione della maggioranza è di uno stop alle 21, ma non è ancora un accordo. Tramontata definitivamente, invece, l'idea circolata ieri di una sorta di «lockdown generazionale», che prevedeva l'obbligo per gli anziani di restare a casa.

ITALIA DIVISA IN 3 FASCE - Alle misure nazionali si affiancheranno interventi mirati a livello locale. Dunque l'Italia sarà divisa in 3 zone: «si stabiliscono dei criteri - spiegano fonti di governo - che fanno scattare un automatismo, a determinati scenari, corrispondono determinate misure». Nella prima fascia ci saranno le Regioni considerate a «rischio più alto»: con i dati attuali ci finirebbero il Piemonte, la Lombardia - entrambi con Rt sopra il 2 - e la Calabria ma la situazione potrebbe cambiare: nelle prossime ore saranno disponibili i dati aggiornati del monitoraggio, con il Cus che si riunirà per analizzarli e consegnare al governo la fotografia più attuale della situazione epidemiologica in Italia. E questa la fascia in cui sono previste le misure più restrittive. In questa fascia è già posta, autonomamente, la provincia di Bolzano: dopo aver lasciato aperti bar e ristoranti in contrasto con il Dpcm del 24 ottobre, ora ha annunciato un lockdown di 3 settimane.

LE MISURE NAZIONALI - In Parlamento il premier Giuseppe Conte parla di un «nuovo corpus di misure restrittive» indicando sette interventi che riguarderanno tutto il Paese: la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali, ad eccezione delle attività essenziali presenti all'interno (farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi e edicole); la chiusura dei «corner» adibiti alle attività di scommesse e giochi ovunque siano collocati, dunque slot machine nei bar e dai tabaccai; la chiusura di tutti i musei e di tutte le mostre; la riduzione della capacità di riempimen-

to di bus e metropolitane del trasporto pubblico locale con la capienza che passa dall'80% al 50%, una misura chiesta da mesi dal Comitato tecnico scientifico per ridurre la diffusione dei contagi. Nel Dpcm viene inoltre prevista la didattica a distanza al 100% per le scuole di secondo grado, dunque per le superiori, anche se la formula utilizzata dal premier in Parlamento - «anche integralmente» - non chiarisce se si tratti di un obbligo o di una scelta lasciata agli istituti. Scuola dell'infanzia, elementari e medie continueranno invece ad essere in

presenza, salvo che si trovino nelle aree in cui scatteranno ulteriori limitazioni a causa di un livello di rischio più alto. Gli ultimi due provvedimenti hanno a che fare con lo spostamento da e per quelle regioni che hanno elevati coefficienti di rischio - che potranno essere derogate solo per comprovate esigenze lavorative, motivi di studio, salute necessaria - e il coprifuoco. Su quest'ultimo punto la discussione nel governo è ancora aperta: Conte ha parlato di «limiti alla circolazione nella fascia serale più tardiva», che sembrerebbe far

Interventi uguali per tutti: coprifuoco alle 21 mezzi pubblici ridotti



## Cosa prevede il nuovo DPCM



- Chiusure**
  - Centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione di negozi alimentari, parafarmacie, farmacie ed edicole dentro i centri
  - Cover per scommesse e giochi
  - Musei e mostre
- Dad**
  - Integrata per le scuole secondarie di secondo grado
- Stop licenziamenti**
  - Confermato fino a marzo



L'aula del Senato (Ansa)

# Gli scenari per le varie ordinanze

IL QUADRO Le prossime decisioni saranno prese in base a parametri precisi

ROMA - Saranno create tre scenari di riferimento, oltre a parametri precisi, a guidare le decisioni del ministero della Salute che, con ordinanze mirate, potrà includere una determinata Regione in una delle tre fasce di rischio con relative misure di restrizione anti-pandemia. Lo ha annunciato nelle comunicazioni alla Camera e al Senato il premier Giuseppe Conte ed i tre scenari sarebbero previsti nel documento dello scorso 12 ottobre redatto da Istituto superiore di sanità e ministero della Salute. Si terrà conto anche dell'indice di trasmissibilità Rt. In pratica, ha spiegato il premier, ci sarà un'area riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive; una seconda area, con Regioni a rischio alto non compatibili con lo scenario 4, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza area con le restanti regioni, con rischio minore. I 3 scenari - più un primo che appare oggi superato - sono illustrati appunto nel documento «Prevenzione e risposta a CO-

VID-19», dello scorso 12 ottobre. In particolare lo scenario 2 è caratterizzato da una situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra 1 e 1,25. Lo scenario 3 si delinea invece a fronte di una situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi temuti del sistema sanitario nel medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra 1,25 e 1,5. Lo scenario 4, il più grave, si caratterizza infine per una situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo, con valori di Rt regionali maggiori di 1,5. Per ogni scenario sono poi previste diverse classificazioni del rischio regionale, da basso a molto alto. Se tali parametri saranno quelli utilizzati in questa fase, allora per le regioni in scenario quattro e rischio alto (che vi si trovano da meno di tre settimane) le misure indicate sono: chiusura delle scuole e delle università (incrementale); classe, plesso, su-

base geografica; limitazioni della mobilità (da e per zone ad alta trasmissione) ed eventuale ripristino del lavoro agile. La classificazione di una Regione in uno dei tre scenari indicati sarà decisa dal ministero della Salute sulla base di vari parametri di riferimento. Alcuni di essi sono stati indicati dallo stesso premier: si tratta dell'indice Rt, del focale e della situazione di occupazione dei posti letto negli ospedali. Già con il decreto dello scorso 30 aprile, si fissavano degli indicatori di allerta per la fase 2. Erano stati allora individuati 21 indicatori, e questi stessi criteri potrebbero rimanere validi. Tra i 12 criteri soglia compaiono il numero di casi sintomatici notificati per mese, il monitoraggio della percentuale di tamponi positivi e il tempo tra data inizio sintomi e datati diagnosi, il numero di strutture residenziali con criticità, il numero di accessi al Pronto soccorso ed il tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva per pazienti COVID-19, che non deve superare il 30%.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



# Prosegue il braccio di ferro

## IL DIALOGO Conte illustra la strategia, governatori scettici

ISTRUZIONE

### Scuole elementari e medie rimarranno in presenza

**ROMA** - Via la percentuale del 75% di Dada settimana elezioni digitali a casa. I 10 giorni per gli studenti delle scuole superiori. Ma gli alunni di elementari e medie invece restano in classe, almeno nelle Regioni che non hanno già applicato ordinanze più restrittive. La scuola torna al centro del dibattito dopo le nuove misure annunciate in vista del nuovo Dpcm. Nonostante sia ancora in corso il confronto politico, l'annuncio del premier alla Camera scatenò la reazione di prelati e sindacati: nel decreto - ha spiegato Conte - si prevedeva anche integralmente la didattica a distanza per le scuole di secondo grado. Una vittoria a metà per il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che da mesi sostiene con forza la didattica in presenza per tutte le scuole e incassa la certezza, almeno per ora, che le scuole del primo ciclo resteranno aperte. Tutto però resta conciliato all'assegnazione delle tre diverse fasce di rischio nei vari territori, che potrebbero portare misure più restrittive, a macchia di leopardo, anche per la scuola primaria e secondaria di primo grado. A sostenere la linea della ministra sarebbe stata anche la maggioranza, con un pressing decisivo. Uno degli impegni chiesti all'esecutivo, inseriti nella risoluzione di maggioranza dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, è che il governo «garantisca, nelle aree territoriali in cui la soglia dell'indice Rt non risulti fuori controllo, la didattica in presenza, con particolare riferimento ai ridotti, alle scuole per l'infanzia, alla scuola primaria e secondaria di primo grado, assicurandosi conseguenze nel contempo serening periodici, tempi veloci al personale scolastico, Ata e ad alunni». Esulta gran parte dei governatori, invece, sul fronte della didattica a distanza totale per il secondo ciclo. Le regioni che hanno chiuso la scuola di ogni grado in ritardo crescono: la Campania e Puglia si aggiungono da oggi - secondo provvedimenti già annunciati - Marche e Umbria (ma in quest'ultima le elementari restano aperte) mentre in Piemonte è stata già disposta la Dda al 100%. Per i prelati, invece, è un'amara sconfitta: «La sospensione della didattica in presenza non sarà senza conseguenze».

### La situazione in Europa: lockdown e chiusure

<b>Inghilterra</b> Semi-lockdown di un mese, a partire dal 5 novembre. Esistono solo le scuole e le università. Chiusura di tutti i negozi non essenziali, delle attività ricreative e sociali, alberghi, ristoranti, pub e caffè.	<b>Belgio</b> I negozi non essenziali saranno chiusi per un mese e mezzo. Le scuole resteranno chiuse fino al 15 novembre.	<b>Francia</b> È in lockdown fino al 15 dicembre. Tutti i negozi non essenziali, ristoranti e bar, sono chiusi (ad eccezione dell'apporto), ma le scuole e gli asili sono aperti.	<b>Spagna</b> Non c'è lockdown. Ci proficua dalle zone a rischio eccezione delle Isole Canarie.	<b>Germania</b> Da 4 novembre torna ad un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Italia</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Portogallo</b> Da 4 novembre torna ad un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Grecia</b> In parziale lockdown. Da oggi bar, ristoranti e altre attività ricreative resteranno chiusi ad Atene e in altre grandi città, e sarà applicato il coprifuoco notturno.	<b>Paesi scandinavi</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Paesi baltici</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Paesi nordoccidentali</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Paesi nordorientali</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Paesi sudoccidentali</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.	<b>Paesi sudorientali</b> Sembra un lockdown parziale che riguarda il 70% della sua popolazione. Si dovrà uscire solo per lavoro, andare a scuola o fare lo sport.
---	---	--	--	---	---	---	---	---	--	--	--	---	---

**ROMA** - La curva dei contagi «corre», in Italia, la situazione è in peggioramento - e il governo si appresta per questa ragione a varare nuove misure restrittive entro domani. In Parlamento, Giuseppe Conte presenta la prossima stretta per arginare il contagio. Lo fa illustrando, per il momento, soltanto alcune delle nuove regole che entreranno in vigore puntando l'attenzione sull'individuazione di «tre aree con tre scenari di rischio con misure via via più restrittive»: «Un meccanismo automatico che porterà il ministero della Salute a emanare delle ordinanze di chiusura delle Regioni con l'indice Rt più alto. Il dettaglio del Dpcm, però, ancora non c'è. È questo perché il governo continua a dialogare con i governatori, contrari all'idea di chiavare mirate dei territori, favorevoli invece a pletti nazionali uniformi. Conte si presenta alla Camera sollecitando anche il confronto con i gruppi di opposizione, in nome dell'emergenza. Una linea che richiama l'appello all'unità che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella la consegna a Stefano Bonaccini e Giovanni Toti, rispettivamente presidente e vicepresidente della Conferenza delle Regioni: «Serve un dialogo costruttivo e un accordo di astensione su alcuni punti della risoluzione di maggioranza mentre il governo dà parere favorevole ad alcune richieste della risoluzione presentata dai gruppi del centrodestra. Un segnale che raccoglie il plauso del segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Bene questa prima convergenza politica che da tempo auspichiamo. Perché la lotta al Covid si vincerà insieme, da

la stessa parte», scrive il leader dem su twitter. Incassato il voto in Parlamento per il capo del governo si aprirà una vera e propria corsa contro il tempo per arrivare alla stesura e pubblicazione del nuovo Dpcm. Una strada che al momento è tutta in salita tanto che nei capannoni di Montecitorio inizia a farsi strada la possibilità che il testo non veda la luce nemmeno oggi. La riunione della mattina tra lo Stato e le Regioni ha fatto registrare l'ennesimo fumata nera tanto che il governatore del Veneto Luca Zaia parla il confronto come «intercurioso» preannunciando un nuovo round in nottata dopo le conclusioni dei lavori parlamentari. Tra i punti più contestati c'è quello della scuola. L'idea del premier è di portare la didattica a distanza al 100% per le superiori. Proposta che non piace a Giovanni Toti, presidente della Liguria: «Sarebbe un disastro» - dice - e porterebbe a un'espansione dell'epidemia, non a una contrazione. Mai proibizioni marcano nemmeno all'interno della stessa maggioranza. Nella riunione mattutina con i capi delegazione viene confermato l'orientamento ad un coprifuoco nazionale e alle 21. Idea però che non convince Italia Viva che vorrebbe arrivare almeno alle 22 e promette battaglie ancora sulla chiusura domenicale dei ristoranti, un'ipotesi che l'esecutivo starebbe valutando per il nuovo Dpcm. Anche il Pd inizia a perdere la pazienza di fronte ad uno stallo che rallenta il varo del nuovo provvedimento mentre la curva dei contagi continua a correre. C'è chi chiede che la situazione si sblocchi è il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio che chiama in causa direttamente Conte: «Signor presidente, lei si è assunto la responsabilità di fare alcune proposte. Noi vorremmo anche che ci fosse un ulteriore scatto di responsabilità: se le regioni non saranno in grado di fare le scelte che la salute dei cittadini richiede, lo Stato si prenda la responsabilità di farlo in loro vece».

# L'allarme di Merkel «Il tunnel è lungo»

## L'EUROPA Chiusure in arrivo anche in Portogallo

**ROMA** - Mentre i morti di Covid-19 nel mondo hanno superato il muro dei 1,2 milioni, la seconda ondata dei contagi ormai è così forte da avere incrinato anche le ultime difese erette dai governi contro l'idea di un nuovo lockdown. Eppure ci aveva già guardato che non l'avrebbe più fatto ora si ritrova di nuovo a chiudere, seppure con formule e gradazioni di severità diverse da Pasqua Pasce: nei giorni scorsi Francia (ieri di nuovo oltre i 52 mila casi), Austria, Repubblica Ceca, Belgio, ora Germania, Regno Unito, Portogallo e ampie zone della Grecia. A certificare la gravità della situazione è l'Organizzazione mondiale della sanità. A fronte dei casi che in alcuni Paesi in Europa e in Nord America continuano a salire, queste regioni si trovano «in un momento critico per agire», ha ammonito il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, anche lui finito in quarantena dopo un contatto con un positivo. In



Germania, che sabato ha toccato il picco di 19.000 nuovi contagi, è entrato in vigore il semi-lockdown deciso la settimana scorsa dalla cancelliera Angela Merkel e dai presidenti dei Länder. Fino alla fine del mese dovranno restare chiusi bar, ristoranti, teatri, cinema, sale da concerto, istituzioni culturali e da intrattenimento, centri sportivi e cosmetici. Restano invece aperte le

scuole e gli asili, e i negozi, anche se con restrizioni severe. In vigore anche restrizioni sui contatti: nei luoghi pubblici non possono incontrarsi oltre due famiglie e non più di 10 persone. Misure che potrebbero accompagnare e ancorare a lungo i cittadini tedeschi. «Abbiamo quattro mesi invernali lunghi davanti a noi» è la luce alla fine del tunnel e abbastanza lontana, ha allargato

le braccia Merkel in conferenza stampa a Berlino. A Londra il premier britannico Boris Johnson ha dovuto difendere di fronte al Parlamento la decisione di imporre da giovedì un nuovo lockdown nazionale in Inghilterra: una scelta definita «senza alternative», di fronte ai dati e alle proiezioni. Pena il rischio di andare incontro durante l'inverno a un potenziale raddoppio del numero di morti rispetto al bilancio già pesantissimo della primavera. Johnson ha confermato che resteranno aperte scuole, università e quei settori economici nei quali «non è possibile lavorare a casa». Per questo si potrà uscire solo per esigenze essenziali. Oltre a pub, ristoranti, hotel e negozi non vitali, chiuderanno anche palestre e strutture ricreative, nonché i luoghi di culto, che per un periodo potranno ospitare un numero di partecipanti ridotto. In Portogallo il secondo lockdown, seppure parziale, scatterà domani e per almeno due settimane coinvolgerà circa il 70% della popolazione.

### Anche William era positivo

**LONDRA** - Un contagio da coronavirus tenuto nascosto per mesi - disparati il futuro sovrano - rischia di mettere in imbarazzo la famiglia reale britannica. Protagonista dell'inchiesta, svelato solo in queste ore dalla gioia profonda di turno, è il principe William, 38 anni, secondo in linea di successione al trono dell'incostituibile Elisabetta II e impegnato da tempo - con il favore dei media di stabilimento del Regno Unito - a promuovere di sé l'aura di un re in pectore prudente ma moderno, equilibrato ma aperto alla comunicazione verso il mondo esterno. In un contesto di pretesa trasparenza che questa vicenda pare in effetti poter scuotere. A far filtrare tutto è stato il Sun, tabloid inverteute all'occorrenza spregiudicato di proprietà di Rupert Murdoch. Ma i fatti sono stati confermati: da fonti anonime interne al palazzo anche dalla paludata Bbc, mentre la corte si è barricata per ora dietro un'impassabile non comment ufficiale. Nessuna smentita formale, all'informazione è scoppio il ritardo secondo cui il primogenito di Carlo e Diana contrasse il Covid-19 ad aprile. Ma volle tenere la cosa nascosta «per non allarmare» ulteriormente la nazione nelle settimane della prima ondata del virus, in cui il numero di morti nel Regno Unito è salito a 22 mila e a 10 mila a poche ore di distanza da quello di Carlo e Diana. Il fatto di William sparimato una forma non grave dell'infezione, limitandosi a isolarsi e a non uscire di casa, è un dato che non ha fatto scendere il numero di morti nel Regno. Il contagio sarebbe avvenuto a poche ore di distanza da quello di Carlo e Diana. Il fatto di William sparimato una forma non grave dell'infezione, limitandosi a isolarsi e a non uscire di casa, è un dato che non ha fatto scendere il numero di morti nel Regno. Il contagio sarebbe avvenuto a poche ore di distanza da quello di Carlo e Diana. Il fatto di William sparimato una forma non grave dell'infezione, limitandosi a isolarsi e a non uscire di casa, è un dato che non ha fatto scendere il numero di morti nel Regno. Il contagio sarebbe avvenuto a poche ore di distanza da quello di Carlo e Diana.



# Scendono i contagi: 22.253 Ma c'è il calo dei tamponi

**IL BILANCIO** Solo 135mila esami, le nuove vittime sono 233

ROMA - Scendono a 22.253 i nuovi casi di Covid-19 in Italia, oltre 7.600 in meno in 24 ore, e i dati del ministero della Salute indicano che sono stati meno anche i tamponi: 135.731, oltre 47.000 in meno rispetto al giorno precedente. È un dato che si osserva sempre ogni lunedì nei dati perché la domenica si fanno meno tamponi, ma che ha lasciato inalterato l'indice di contagio: il valore che segnala la quantità dei casi che sfuggono dalle maglie del tracciamento è del 16,3%. Lo stesso di domenica e superiore al 14,7% registrato il 31 ottobre, quando i nuovi casi erano stati 31.758 e i tamponi 215.886. Non sono in linea con la riduzione del numero dei casi né l'aumento dei ricoveri in terapia intensiva, che con 83 unità in più sono ora complessivamente 2.022, né i 233 decessi in più in un giorno rispetto all'incremento di 208 del primo novembre. Fra le regioni a registrare il maggior numero di casi è la Lombardia, con 5.278 e un rapporto casi positivi/tamponi del 21,9%; seguono Campania (2.861 casi e un rapporto casi positivi/tamponi del 18,3%), Toscana (2.009 e 16,7%) e Piemonte (2.003 e 18,2%). La curva epidemica continua decisamente a salire e a seguire il suo andamento esponenziale, anche se «si vede un rallentamento rispetto alle settimane precedenti», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». «Per tre settimane i casi sono raddoppiati, ma adesso sta uscendo un incremento del 65%». Se paragonassimo la pandemia a un treno in corsa, potremmo dire che «c'è stata una decelerazio-



Una terapia intensiva  
Roma/Ansa

TROPPI PAZIENTI DA MONITORARE A DOMICILIO

## Medici di base sotto pressione

ROMA - Cresce la pressione sui medici di famiglia che nel giro di poche settimane si sono trovati ad affrontare migliaia di pazienti Covid da monitorare a domicilio. Non solo, la chiusura degli ambulatori ospedalieri crea un vuoto di cura per gli assistiti affetti da altre patologie e l'unico punto di riferimento restano i medici di medicina generale. A descrivere le enormi difficoltà sono gli stessi rappresentanti dei medici bianchi, la Federazione dei medici di medicina

generale (Fimmg) e il sindacato medici italiani (Smi). «Gli ospedali si scoppiano, i medici di base sono al collasso. La sorveglianza sanitaria dei pazienti Covid a casa stiamo facendo solo noi, ma se serve un'ecografia per controllare i malati con polmonite, l'unica cosa che possiamo fare è mandarli in ospedale. Perché le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale decise con il D.Cura Italia di marzo) non si sono mosse, questo lavoro dovrebbe farlo loro».

ne», osserva il fisico. «Il tempo di raddoppio si è alzato, ma non è ancora chiaro di quanto: si vedrà dai dati di questa settimana», ha aggiunto. «Siamo sempre di fronte a una crescita esponenziale, e pure veloce. Abbiamo semplicemente alzato di poco il piede dall'acceleratore ma siamo ben lontani dal frenare». Il punto è capire le cause del rallentamento. Due le ipotesi. La prima è ottimistica, spiega Sestili, ed è portata a interpretare la decelerazione come un effetto delle misure contenute nell'ultimo Dpcm; alcuni ritengono inoltre che il peggioramento della situazione abbia reso le persone più attente ad adottare le misure di precauzione. «Se le cose stanno davvero così ce ne renderemo conto alla fine di questa settimana, se vedremo rallentare anche il numero dei decessi», ha detto l'esperto riferendosi al fatto che la curva dei decessi segue quella dei positivi a distanza di una settimana. Attualmente si registrano due decessi ogni 80 casi positivi con un rapporto che è costante da sette settimane, calcolato nell'1,25%. «Se c'è effettivamente un rallentamento dei casi, devono rallentare anche i decessi». Se invece alla fine di questa settimana i decessi dovessero aumentare, sarà il segnale che qualcosa non va. Equi che entra in gioco la seconda ipotesi, quella pessimistica. «È sostenuta da chi ritiene che abbiamo ormai raggiunto il livello di saturazione nella capacità di fare i tamponi. È vero che se ne fanno sempre di più, ma - osserva Sestili - di fronte a una crescita esponenziale il numero dei casi positivi cresce troppo più velocemente rispetto alla capacità di fare i test».



L'EMERGENZA

## Rianimazioni in crisi Richiesti più dottori

ROMA - Con i pazienti Covid ricoverati che ieri hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano al soglia critica e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli anestesisti-rianimatori denunciano che ormai i medici non riescono più a coprire i posti letto aggiuntivi in reparti e chiedono assunzioni subite, a partire dagli specializzandi. Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione dagli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. In una lettera inviata alle Aziende e agli Enti SSN, alle Regioni e al presidente del Consiglio, l'Aaroi spiega che il reclutamento di medici in formazione in Anestesia e Rianimazione è «fondamentale per affrontare l'emergenza». In questo ambito, in carenza di specialisti dove, per la mancanza di disciplina, non è possibile in alcun modo ricorrere ad altre figure specialistiche, la collaborazione degli specializzandi degli ultimi due anni rappresenta una boccata di ossigeno. «Altrettanto può dirsi per i Pronto Soccorso», il punto, chiarisce il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, «e che non abbiamo abbastanza medici rianimatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva».

# I test della saliva sono affidabili

Sperimentati su 100 persone fino agli 80 anni

ROMA - Incoraggia la notizia: è un test salivare molecolare, affidabile come il tampone nasofaringeo molecolare ma molto meno invasivo, pensato per i bambini e messo a punto in Italia: un segnale positivo che si distingue in un momento in cui intorno ai test rapidi ci sono luci e ombre e diventa sempre più urgente avere a disposizione strumenti che permettano di individuare con precisione che in grado di trasmettere il virus, nonché i cosiddetti superdiffusori, persone portatrici di una quantità di virus così elevata da diffonderlo a un grande numero di individui. Il nuovo test molecolare che cerca le particelle di virus nella saliva è stato sviluppato dal gruppo dell'Università Statale di Milano coordinato da Gianvincenzo Zuccotti e composto da quattro ricercatori, Elisa Borghi, Daniela Carnagone, Claudia Dellavalle e Valentina Massa, tutte con figli in età scolare. L'obiettivo è risolvere il problema della diagnosi nei bambini senza sottoporli ad fastidiosi prelievi con il tampone. Basato su un protocollo elaborato dall'università americana di Yale e modificato dal gruppo della Statale, il test è stato sperimentato su 100 persone, da zero a 80 anni, ed è risultato affidabile al 96%. I risultati sono stati sottoposti a una rivista per la pubblicazione e il test deve ancora ricevere l'autorizzazione del ministero della Salute. A rafforzare gli entusiasmi sui test antigenici rapidi e sui salivari antigenici e molecolari

arrivano i dati poco incoraggianti, frutto della ricerca condotta dalla Task force coronavirus attiva presso il centro di biotecnologie avanzate Ceinge di Napoli, finanziata dalla Regione Campania. In sostanza si tratta di una boccata d'aria, dal momento che i tamponi rapidi basati sui test antigenici mostrano una sensibilità del 50%, ossia riescono a identificare un caso positivo su due, e i test salivari, sia quello molecolare classico sia quello antigenico rapido, mostrano una sensibilità compresa fra il 20% e il 30%. «Si ritiene che i test rapidi basati sulla ricerca antigenica di Covid per ora non offrano sufficienti garanzie in termini di percentuale di casi positivi identificati», si legge nella relazione, firmata dai responsabili del laboratorio della Task force coronavirus, Ettore Capoluongo, Giuseppe Castaldo e Massimo Zollo. «È verosimile» si legge ancora - che, se il test antigenico o il prelievo salivare venissero applicati a soggetti asintomatici o con sintomi meno severi rispetto a quelli ricoverati (presumibilmente con carica virale più bassa), la sensibilità diagnostica potrebbe essere ancora più bassa». I risultati, rilevano i ricercatori, sono in linea con i dati più recenti della letteratura scientifica. Per il presidente della Società scientifica mondiale di anestesia, Quirino Pacevoli, la misura della carica virale potrebbe aiutare a contenere la diffusione del virus, individuando le persone più contagiose.

Pensati per i bambini, sono meno invasivi di quelli nasofaringei



Il controllo di un test salivare (Ansa)

## Vaccino Oxford al rush finale

ROMA - Nella migliore delle ipotesi, se i risultati finali della sperimentazione di fase 3 saranno positivi, entro fine anno si arriverà ad una consegna all'Ue delle prime 20-30 milioni di dosi di vaccino anti-Covid Oxford-Irbm-AstraZeneca, e già da marzo 2021 potrebbe avvenire la distribuzione avanzata su larga scala del vaccino. Sono previsioni che lasciano ben sperare quelle che giungono dall'azienda di Pomezia Irbm e dal vicepresidente Ricerca e sviluppo Oncologia dell'azienda farmaceutica AstraZeneca Josep Baselga, anche se la prudenza resta d'obbligo. «Ci aspettiamo che alla fine di novembre possa essere conclusa la fase tre della sperimentazione clinica, a quel punto la parola passerà alle agenzie regolatorie. Il problema - ha affermato Piero DiLo-

renzo, presidente e cda di Irbm di Pomezia - è riuscire ad arrivare alla fine dei test senza che si verifichino eventi avversi. Se così sarà, le agenzie regolatorie impiegheranno 3-4 settimane e si arriverà ad una consegna delle prime 20-30 milioni di dosi all'Ue entro fine anno». Questo non vuol dire però che il vaccino non sarà sicuro. «I tempi che possono essere accorciati, infatti, ha chiarito, sono «quelli della burocrazia, della normale pratica dell'iter burocratico. Mentre tutti i tempi dovuti ai controlli scientifici saranno mantenuti in maniera severa». Allo stato attuale, ha aggiunto, tutto procede nel migliore dei modi e «la sperimentazione è «non ci sono evidenze che facciano pensare a controindicazioni dal punto di vista delle età e delle patologie». Baselga, da parte sua, ha parlato

di distribuzione avanzata da marzo, precisando che AstraZeneca ha iniziato a produrre «oltre un milione di dosi del vaccino prima di sapere se funziona perché non vogliamo aspettare sei mesi. All'inizio dell'anno avremo già tre miliardi di dosi». Il vaccino, ha precisato, sarà venduto a prezzo di costo, circa due euro, e sarà richiesta la somministrazione di 2 dosi a distanza di 28 giorni. Ha parlato di un vaccino certificato dalle autorità sanitarie ed esportabile su vasta scala entro il «primotriest» del 2021 anche il premier britannico Boris Johnson. Intanto l'Italia si prepara in vista dell'auspicato arrivo di un vaccino. Il ministro della Salute, ha spiegato ieri il premier Giuseppe Conte nella comunicazione al Senato, «sta già elaborando un piano di distribuzione dei vaccini».



## PRIMO PIANO

### Si è spento l'ex maresciallo di Cuvio

**CUVIO** - Per Cuvio, il piccolo paese della Valcuvia, il maresciallo Giuseppe Odora, 84 anni, è stato una presenza importante e significativa. Originario di Massina, ora stato a capo della stazione lo-

cale dell'Arma negli anni dal 1981 al 1987 e ancora in paese lo ricordano. Viveva tuttora a Cuvio con la moglie, il maresciallo, e aveva contratto il virus nei giorni scorsi. Mercoledì però è era

reso necessario il suo ricovero in ambulanza all'ospedale di Circolo, dove ieri mattina si è spento: come tutti i malati, dopo un rapido aggravarsi delle sue condizioni.



# I dati spingono in zona rossa

Il calo dei contagi nel Varesotto (486) dipende dalla riduzione dei tamponi, ma l'incidenza sale al 21,9%

Se esisteranno delle zone rosse, con restrizioni più pesanti rispetto a quelle nazionali, è ben difficile che la provincia di Varese riuscirà a restare fuori. Lo dicono i numeri, impietosi, anche in una giornata di lunedì che - da tradizione - presenta solo in apparenza delle cifre in calo. Perché il totale dei nuovi positivi certificati da un tampone nel territorio è di certo calato sensibilmente (486, poco più di un terzo dei 1.238 di domenica) ma è ancora una volta la riduzione di tamponi analizzati nel weekend ad aver inciso.

#### L'asticella sale ancora

Basta fare una semplice proporzione a livello lombardo, dove le statistiche a disposizione sono complete. Ebbene, se il giorno prima i nuovi infetti erano stati 8.607 su 39.658 test, ieri sono invece stati 5.278 in rapporto a 24.087 approfondimenti medici, quindi con una lievitazione delle conferme di aggressione da coronavirus che passa dal 21,70 per cento sino al 21,91 per cento. Così, tenendo conto di questa premessa, anche gli altri numeri regionali non lasciano scampo: 17 persone intubate in più (contro 26), 160 ricoveri non in terapia intensiva (rispetto a 213) e quasi 46 morti (a fronte di 54).

#### Quattro realtà in crisi

L'area di Varese, come detto, è indubbiamente una di quelle emesse peggio. Sta messa come Milano (ieri 2.242 positivi), ma parliamo di una città metropolitana con una popolazione quattro volte maggiore, forse un pochino meglio di Monza e Brianza (879), mentre anche la provincia di Como (733) sta vedendo le proprie statistiche impazzire. Insomma, il poker di territori in cui il coronavirus sta mordendo a più non posso, è presto servito. E, pensando a quello che accade a marzo, pare reggere benissimo la tesi che chi in primavera pagò meno l'emergenza sanitaria (il

Varesotto, ad esempio, aveva l'indice più basso rispetto alla popolazione residente), ora fa i conti con cittadini che mesi fa non si immunizzarono e che ora sono nella stragrande maggioranza a rischio di infettarsi e diventare loro stessi autori.

#### Quei quasi mille al giorno

Nella terra dei laghi, in particolare, l'escalation non conosce fine. Prendendo in esame gli ultimi sette giorni, i varesini che hanno avuto esito positivo dal tampone al Covid-19 sono stati 6.815. Visto che tutti incognano che le statistiche vengano guardate non giorno per giorno, bensì settimana per settimana, in modo da firmare le distorsioni legate ai tempi di elaborazione e di comunicazione dei test, significa che si sta viaggiando a una media di mille infetti ogni ventiquattrore. In primavera ci volevano anche tre settimane per raggiungerli, anche se allora si facevano molti meno screening.

#### Città in allarme

Nello specifico, ieri è stata Varese la città più colpita (37 casi), seguita da Gallarate (30) ma un terzo in meno degli abitanti del capoluogo) mentre Busto (25) ha registrato un contenimento. In realtà, fra i dieci Comuni più infettati, è Malnate (18) ad aver fatto lo scatto proporzionalmente maggiore. Da inizio pandemia, resta invece Coquino Trevisago il municipio più colpito in rapporto agli iscritti all'Anagrafe (3,76%) davanti a Cuvio (3,47%), Laveno (3,40%) e Bodio Lomnago (3,07%), con avanzata nelle ultime ore di Cislago (ben 14 casi solo ieri). Certo sono tutte realtà che hanno pagato pesantemente i focolai in case di riposo e comunità. Ma stanno contribuendo a fare di Varese una provincia ad alta tensione.

Marco Linari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In provincia quasi 7mila i nuovi infetti in una settimana e intanto ieri altri due morti



Sono Varese e Gallarate ad aumentare i propri positivi ma in percentuale spicca Malnate

Mombello (3,40%) e Bodio Lomnago (3,07%), con avanzata nelle ultime ore di Cislago (ben 14 casi solo ieri). Certo sono tutte realtà che hanno pagato pesantemente i focolai in case di riposo e comunità. Ma stanno contribuendo a fare di Varese una provincia ad alta tensione.



Le statistiche del contagio sono preoccupanti in tutta la provincia di Varese

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 23	1.561
VARESE	+ 37	1.361
GALLARATE	+ 30	1.032
SARONNO	+ 22	927
CARONNO P.	+ 12	436
MALNATE	+ 18	417
TRADATE	+ 8	394
CASSANO M.	+ 8	364
SOMMA L.	+ 11	330
SAMARATE	+ 13	325

### L'ANALISI

#### È il lunedì più critico da otto mesi

(ma.it) - Attenzione a non farsi ingannare dalle oscillazioni. Perché se è vero che il dato di ieri dei nuovi contagi in provincia di Varese si è ridotto di circa un terzo rispetto a quello di domenica (486 contro 1.238), è anche vero che il primo giorno della settimana è storicamente il più basso dei sette presi in esame. Dipende dalle chiusure domenicali di vari drive-through e quindi dei laboratori di analisi: così i tamponi certificati sono sempre molti meno del solito. Invece, facendo un raffronto da un lunedì all'altro, la situazione cambia completamente. Perché i 486 infetti di ieri vanno in questo caso paragonati con i 102 del 26 ottobre, oppure con i 206 del 19 ottobre, o ancora con i 52 della settimana precedente, mentre in precedenza il dato dei positivi si contava sulle dita delle mani. Così il 2 novembre - appunto ieri - diventa il lunedì meno considerato il totale numerico. Ovviamente però, la crescita esponenziale dei contagi va anche proporzionata all'aumento costante dei tamponi, cosa avvenuta anche nei primi giorni della settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Impegno morale lavorare in Italia, ma è impossibile»

LA TESTIMONIANZA. Diploma in Svizzera, vive nel Varesotto: se va bene una risposta tra 4 mesi

VARESE - «Per senso etico mi sembra giusto mettermi a disposizione in questa emergenza sul territorio nel quale vivo». La burocrazia rischia però di essere una montagna troppo alta da scalare anche per una donna determinata come Lisbeth Allardice, origine scozzese, varesina, una laurea in Cure infermieristiche, si chiama così, alla Supsi di Lugano, conseguita poco più di due settimane fa. «Mi sono detta: dove posso rendermi utile? Sono neodiplomata, è vero, ma non sono una ragazzina, ho 41 anni e due figli, sento come dovere morale darmi da fare in Italia. Con tutto quello che sta accadendo non posso pensare solo al fatto di trovare un lavoro: vorrei dare il mio contributo per alleggerire la situazione del fronte del personale carente nell'emergenza Covid ma sembra impossibile superare i problemi burocratici in tempo utile». Laurea in Svizzera, ergo non Unione Europea, il che significa ottenere un riconoscimento che equipari i due diplomi. Un mese di tempo per avere un documento da Berna, quindi l'invio a Roma. Bisogna allegare nuovi



figli ufficiali e inviare una corposa documentazione nella capitale. «In tempi normali si parla di circa 4 mesi per ottenere il via libera, così il mio contributo in questa situazione devastante rischia di non darlo più - continua Lisbeth - Mi sembra assurdo». Il contatto con l'Opil, l'Ordine delle professioni sanitarie c'è stato, a Varese.

«Mi hanno spiegato quale percorso intraprendere, ho ricevuto le informazioni del caso. Ma il problema non è qui: bensì è la normativa ed è Berna a Roma il passaggio della documentazione non sembra semplicissimo. Ma io non mi arrendo proprio». Lisbeth ha contattato la sede varesina dell'Ordine degli infermieri e ha incrociato le informazioni necessarie sui vari siti oltre che da richiedere alla Confederazione Elvetica anche da preparare "in casa". «Non voglio arrendermi ma non nego che mi sto guardando in giro anche in Svizzera... Anche se la mia vita è qui, nel Varesotto e qui vorrei poter dare il mio contributo».

## Le strategie per combattere l'emergenza: oggi 77 diplomati Sos personale, lauree anticipate

VARESE - Sono state anticipate le lauree in Scienze Infermieristiche. Invece della seconda metà del mese, tra ieri e oggi verranno completate le prove pratiche e le discussioni delle tesi per 77 studenti che nelle

sedici di Varese e Como hanno frequentato il corso di laurea per diventare infermieri. «Ci hanno chiesto di anticipare i tempi e ci sono già proposte che provengono da più strutture da sottoporre ai nostri neolaureati, non solo da Varese», dice Francesco Passamonti, presidente del corso di laurea dell'università dell'Insubria. E come spiega Aurelio Filippini, appena confermato presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, «in tempo zero», gli infermieri saranno iscritti all'Ordine. Solo l'Asst Sette Laghi, ha aperto un bando per 20 infermieri da assumere subi-

to, la scadenza del bando è il 16 novembre. Come noto, il bisogno di personale specializzato ha subito una impennata con la seconda ondata del Covid. Sul fronte dei candidati bianchi, si possono iscrivere all'Ordine dei medici 153 dottori «con laurea abilitante che permettono di lavorare subito» per esempio nelle Rsa, per sostituzioni o guardie mediche, ricorda Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina dell'Insubria. Inoltre vi sono circa una ventina di medici iscritti alla specialità

stiche strategiche per affrontare il coronavirus e che concluderanno l'iter con un esame di profitto. Ai giovani medici a tempo determinato già assunti è stato prorogato il contratto fino al 31 dicembre.

B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Possono lavorare subito: i bandi sono ancora aperti»



# Covid, pronto soccorso mai così sotto pressione

## NEGLI OSPEDALI Solo Varese e Busto Arsizio reggono

**VARESE** - Fino a qualche giorno fa l'emergenza si concentrava nei fine settimana, quando gli studi dei medici di base erano chiusi e chi stava male poteva contare solamente sul pronto soccorso degli ospedali. I dati registrati ieri dicono però che adesso la realtà è cambiata: il pronto soccorso di Varese e Busto Arsizio ancora reggono, ma a Gallarate, Saronno e anche Legnano la situazione è al limite dell'ingestibile. Pazienti parcheggiati ovunque, sale d'attesa pericolosamente affollate, parenti in attesa per ore. L'emergenza è durata tutta la giornata, medici e infermieri non hanno avuto un attimo di respiro: l'assalto è cominciato in mattinata, con il passare delle ore la situazione è solamente peggiorata. A Varese alle 13 i pazienti al pronto soccorso erano 43, 36 in trattamento e 7 in attesa; alle 17 erano diventati 40 (36 in cura e 4 in attesa), alle 20 erano tornati 43 (37 più 6). Una situazione gestibile, anzi. La media degli accessi giornalieri è addirittura inferiore rispetto al solito, anche se un terzo dei pazienti arriva con sintomi riconducibili al Covid.



possono essere paragonate. E così alle 13 al Sant'Antonio c'erano già 38 persone (28 in trattamento e 10 in attesa), poi scese a 34 alle 17 (22 in cura ma 12 in attesa) e quindi risalite a 39 alle 20, con un totale di 24 persone prese in carico e ben 15 nella sala d'aspetto.

### Record negativo

Peggiora il fatto solo il pronto soccorso dell'ospedale di Legnano, dove sono stati registrati numeri da record. In condizioni normali, la struttura rischia di andare in sofferenza con 30, 35 accessi contemporanei. Ieri sera alle 20 al pronto soccorso di via Papa Giovanni Paolo II c'erano in tutto 63 persone: 18 in sala d'aspetto e 45 in trattamento, tra i quali ben 9 codici rossi. Persone che per dirla in parole povere «stavano concretamente rischiando la vita». Il pomeriggio era andata appena meglio: alle 17 i pazienti erano in tutto 59, 17 in attesa e 42 in trattamento (tra i quali 6 in codice rosso), alle 13 invece erano 48, 11 in attesa e 37 in trattamento (tra i quali altri 6 rossi). L'ultimo degli ospedali Covid del territorio è Saronno, dove ieri le cose sono andate meglio che a Legnano solo in termini di numeri assoluti. Anche qui il pronto soccorso è stato sovraffollato per tutta la giornata: 44 accessi alle 13 (7 in attesa e 37 in trattamento, tra i quali 2 codici rossi), 46 alle 17 (37 in cura e 9 in attesa), 41 alle 20 (34 più 7). In tre ospedali su cinque, i turni in entrata ieri sera si preparavano a una notte da incubo. E non è detto che oggi le cose vadano meglio: la curva dei contagi continua a salire, per invertire la tendenza servirebbe un miracolo. Il pronto soccorso sono l'ultimo baluardo, ma l'assalto sta mettendo tutti a dura prova.

Luigi Crespi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PAZIENTI IN EMERGENZA			
	ore 13	ore 17	ore 20
<b>VARESE</b>	43	40	43
<b>GALLARATE</b>	38	34	39
<b>BUSTO ARSIZIO</b>	55	55	41
<b>SARONNO</b>	44	46	41
<b>LEGNANO</b>	48	59	63



A Gallarate, Saronno e Legnano ieri situazione al limite dell'ingestibile

### LA TESTIMONIANZA

«Chiedevo una sedia, mi han detto che facevo solo perdere tempo»

**GALLARATE** - (a.g.) Un week end di ansia e un passaggio al pronto soccorso che ha generato ulteriore panico. Una telefonata racconta la vicenda vissuta dalla sorella P.M., residente a Samarate. «È stata messa in isolamento fiduciario venerdì dal proprio medico curante in quanto presentava febbre, tosse, dolori, fatica a respirare, mancava solo l'assenza di gusto e olfatto - racconta R.D. - Affrontando forti deficit respiratori, ha deciso di chiamare il servizio di continuità assistenziale che ha girato la telefonata agli operatori del pronto intervento». La visita a domicilio permette di constatare i sintomi del Covid e parametri nella norma. Due le ipotesi prospettate: restare a casa e attendere il tempone o farsi portare in ospedale. La famiglia insiste per un salto al pronto soccorso e P.M. accetta. «Dopo un'ora di attesa senza le sicurezze del caso, si è ritrovata senza più letta, appoggiata a un muro in attesa di essere visitata. I dolori osseo-muscolari e rendevano difficile stare in piedi. Alla ripetuta richiesta di una sedia, l'infermiera ha obiettato: "Lei qui ci sta facendo perdere solo tempo e ha chiamato il 118 senza motivo". Questo ha causato mortificazione per l'umiliazione ricevuta. Mia sorella mi ha chiamata chiedendomi di riportarla a casa, in preda alla paura, stava male. Dal servizio sanitario ci aspettiamo un approccio diverso». Da venerdì, l'attesa ha portato ieri all'isolamento fiduciario disposto dal medico di base. Il saturimetro, procurato dai familiari, segna 92, un valore sotto la mediata stabilità. La donna ha una figlia di 5 anni: piccola e marito si sono isolati. «Anche io - racconta R.D. - ho una figlia in isolamento fiduciario: una compagna di scuola, al primo anno delle superiori, è positiva. Era assente dal 20 ottobre, la notizia ufficiale è del 26. Attendiamo da una settimana il tempone. Ma c'è tutta una catena di persone da proteggere, a partire dal nostro padre». Il giudizio sulla sanità italiana - il Sant'Antonio Abate non è ben organizzato per il Covid. E si rifugge in generale una scarsità di tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SUL TERRITORIO

## «È la tempesta perfetta Fare test rapidi complica un quadro drammatico»

**BUSTO ARSIZIO** - Sono in studio dalle 7.15, una giornata allucinante. Se ai pazienti che temono di essersi contagiati si somma anche la vaccinazione influenzale, il risultato è semplice: la tempesta perfetta. Paolo Genoni, medico di base e voce del territorio a Busto Arsizio, dipinge a fine giornata un quadro drammatico, in cui «nei giorni scorsi si parlava di paucisintomatici e adesso si incontrano diverse polmoniti». Come a Varese, il concerto delle sirene delle ambulanze scandisce le ore. La situazione è peggiorata. E va affrontata la proposta nazionale di effettuare negli ambulatori i test rapidi.

Domenica sera, il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha dichiarato che saranno i medici «a creare percorsi definiti» per evitare rischi di contagio tra chi vorrà effettuare test rapidi con esito in 15 minuti. «Attendiamo disposizioni dall'As - replica Genoni - Tutto questo va gestito con protocolli di sicurezza

per operatori e pazienti, ci sono diverse sfaccettature, il quadro non è omogeneo per ogni medico. Chi ha un ambulatorio con un ingresso dedicato lo può fare, ma la gran parte degli studi si trova all'interno di condomini, cosa che crea grosse difficoltà». Come ne uscirte? «Avere test rapidi è, da un punto di vista diagnostico, un plus, ma occorre uno sforzo organizzativo aggiuntivo. E non spetta a me dire come fare. Occorre garantire la sicurezza di tutti, anche dei residenti dei palazzi in cui si va ad agire. Dove è possibile è un'ottima cosa, ma la situazione è parcellizzata, devono esserci tutte le condizioni adatte». Genoni riceve su appuntamento. Una persona dietro l'altra. Come tutti i colleghi, ormai. Gli impegni aumentano: «È elevato il carico di gestione delle quarantene, dei tamponi, delle certificazioni di malattia o l'invio delle ricette. Ovvero la gestione degli aspetti clinici. In questa settimana, oltre a situazioni monosintomatiche, si vedono polmoniti. Ho sentito altri colleghi e tutti siamo in grande difficoltà, con la differenza che, essendoci già passati, c'è la delusione per come tutto sia stato gestito. Siamo nelle stesse condizioni di prima, ma potevamo trovarci in un quadro ben diverso».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Interventi del 118 tutti per problemi respiratori

**VARESE** - Una sirena ogni due minuti, e avanti così per ore. Anche a voler essere negazionisti a tutti i costi, bisognerebbe tapparsi occhi e orecchie per non accorgersi di quello che sta succedendo a Varese. Ieri pomeriggio le ambulanze del 118 sono state impegnate in un servizio dietro l'altro: appena spento l'eco di una sirena ecco arrivare subito un'altra. E poi un'altra e un'altra ancora, in una lunga teoria che inizia poco dopo le 14 si è conclusa solamente alle 21, quando evidentemente per un motivo o per l'altro il numero di richieste di aiuto si è sensibilmente ridotto. Visti i numeri dei contagi registrati nei giorni scorsi, facile che il carosello di ambulanze riprenda oggi come a ricordare che in questa emergenza nessuno può sentirsi al sicuro.

### Emergenze vere

Il problema è che i casi di psicosi si contano sulla dita delle mani, nella stragrande maggioranza dei casi le ambulanze si muovono per soccorrere persone alle prese con problemi respiratori. Lo stesso era successo a Bergamo durante la prima fase della pandemia. Mentre il Governo e le Regioni ancora discutevano di lockdown e zone rosse, i responsabili del 118 di Bergamo avevano lanciato un allarme chiarissimo: gli interventi su pazienti che lamentavano difficoltà respiratorie si stavano moltiplicando, presto negli ospedali non ci sarebbero stati letti abbastanza per ricoverare tutti. E infatti dopo qualche settimana i medici erano stati costretti a scegliere: solo chi aveva più speranza di vita trovava posto in rianimazione, gli altri erano condannati. Nel Varesino il punto di svolta è stato registrato un paio di settimane fa. Che questa seconda fase stia picchiando più qui che altrove è un dato di fatto acquisito, basta scorrere le tabelle pubblicate da Regione Lombardia da un mese a questa parte. Ma da due settimane la centrale operativa del 118 di Varese ha registrato «un aumento repentino degli interventi collegati a patologie respiratorie». La conferma arriva direttamente dalla direttrice Sabina Campi, che lo scorso mese di settembre ha sostituito Guido Garzetta alla direzione del 118 di Varese: «La stragrande maggioranza degli interventi riguarda problemi respiratori - afferma il medico -. Non si tratta di un'impressione, ma di una semplice constatazione. Non aumenta solo il numero dei positivi, ma anche il numero dei positivi che stanno male al punto di aver bisogno di essere trasportati in ospedale». Il dibattito su sintomatici e asintomatici quindi regge fino a un certo punto: ci sarà anche chi è stato fortunato e si sta facendo il Coronavirus in piedi, ma le ambulanze che attraversano la città raccontano che a tanti non sta andando altrettanto bene. «Abbiamo messo in campo tutte le risorse - afferma il direttore del 118 -. Da un paio di settimane uomini e mezzi sono tutti in strada, chi non respira non può certo aspettare». I racconti dei soccorritori sono tutti uguali e non fanno grande distinzione tra uomini e donne, tra giovani e anziani. Tutti cominciano con qualche linea di febbre, nel giro di qualche giorno la febbre si alza e il malessere ti blocca a letto. Qualche telefonata al medico di base, che a volte risponde a volte no, poi la scelta: chi ha le forze si trascina al pronto soccorso e

si sottopone alla trafila per individuare il virus, chi non ce l'ha prende il telefono e chiama il 118. I soccorritori arrivano bardati come astronauti, il paziente è accompagnato in ospedale. Ma il più delle volte la diagnosi si fa già a occhio sul ambulanza, perché dopo aver visto centinaia di casi ormai i contagiosi si riconoscono a vista. E come ricorda la direttrice Campi, sono rarissime le persone che telefonano al 118 perché prese da un panico immotivato. Certo, c'è anche chi si sveglia con un po' di febbre ed è convinto che sia arrivata la sua ora, ma i più hanno reale necessità di essere soccorsi in urgenza. Perché la febbre dura da giorni, perché non hanno la forza di muoversi, perché appunto non riescono a respirare.



**Senza statistiche**  
Numeri per riassumere questa situazione ancora non ce ne sono, ci sarebbero solo se ci sono stati aggregati in modo che possano dare un'idea precisa di quello che sta succedendo. Le statistiche in tempo reale servono più a chi deve cercare di frenare il contagio, che a chi è impegnato sulla strada per salvare vite umane.

L.C.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Colf e badanti malate «Servono i test rapidi»

## A Busto Arsizio lo screening è a carico delle famiglie

**BUSTO ARSIZIO** - Alcune si ammalano perché hanno figli che frequentano le scuole. Altre perché gli anziani che accudiscono hanno subito il contagio magari affrontando terapie o visite in ambienti sanitari. Badanti e colf, italiane e di origine straniera, hanno la necessità di sottoporsi rapidamente a tamponi per conoscere il loro stato di salute: lo richiede il buon senso e lo caldeggiato le famiglie che le hanno assunte.

A Busto Arsizio, incontrando difficoltà nell'ottenere test in tempi veloci, la cooperativa ABICI ha scelto di organizzare un piccolo punto di analisi nel proprio ufficio, assoldando un medico che sarà presente su appuntamento, per evitare assembramenti. In corso XX Settembre 14 per fortuna esistono due entrate e due uscite, cosa che rende fattibile canali separati per chi viene a sottoporsi a test rapidi, quelli che in quindici minuti consentono di avere un responso.

«Nessuno ci dà una mano, così abbiamo pensato di agevolare noi stessi le assistenti familiari» spiega la responsabile Roxana Hernandez.

Chiamando in sede è possibile prenotare il tampone per la ricerca dell'antigene virale Covid-19, quello riconosciuto dal Dpcm del 13 ottobre. Il medico rilascerà un certificato. Sarà a disposizione di tutte le collaboratrici che sono in contatto con positivi o che vogliono tutelare la loro sicurezza. Sono spesso le famiglie dei datori di la-



«Alcune hanno figli che vanno a scuola, altre sono a contatto con anziani che si contagiano durante terapie o visite»

vorò che chiedono una certificazione. Tra una persona e l'altra provvederemo a sanificare. Più di così non so che fare».

Colf e badanti attive a domicilio si sottopongono periodicamente al tampone rapido. «Le famiglie chiedono di ripetere l'esame» spiega Hernandez. «Chi inizia un nuovo lavoro ha il test obbligatorio in modo da avviare una tranquilla presenza accanto alla persona da cu-

dire. Per le altre dipende: se l'anziano non presenta patologie particolari, va bene il test rapido; se affronta già delle complicazioni preferiamo essere più sicuri, si procede con sierologico e salivare. Il problema è che i tamponi richiedono tempo per conoscere l'esito, ci appoggiamo a due laboratori ma occorre attendere. Il tipo di test si differenzia con la famiglia: sono i parenti che pagano, occorre considerare le cifre siano abbordabili. Il test che si basa su un prelievo costa 70 euro, se no si va dai 40 ai 60 euro. Se si vogliono ripetere gli esami ogni settimana, è una bella spesa. Solo a Piacenza hanno disposto esami gratuiti per colf e badanti, qui nemmeno per sogno».

Chi convive è più controllata. Chi cura l'igiene personale mattina e sera è più esposta, vede più anziani. Hernandez si lamenta per la mancata attenzione di istituzioni e sindacati. «Nei mesi scorsi non è stato fatto nulla. È cambiato il contratto collettivo e volevamo avviare una formazione che tenesse conto delle regole Covid, ma sembra impossibile attuarla. Ho bussato ovunque, senza risposta. Ma si sapeva che sarebbe arrivata questa situazione e che bisogna andare i più fragili. Guanti e mascherine li abbiamo comprati noi, ma i centri ci sono lo stesso. Le assistenti familiari sono indispensabili: pensiamo noi a sottoporle a screening».

**Angela Grassi**  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INTERVENTO

## «Quando arriveranno hotspot nel Varesotto?»

di MARCO CAMBIELLI\*



È ormai da giorni che i casi di Covid-19 segnalati nella provincia di Varese si collocano per numero ai vertici della classifica regionale ed è ampiamente noto come le strutture ospedaliere siano in affanno. Meno nota è la condizione dei medici di medicina generale che sono la prima barriera all'incremento, che poteva essere previsto, dei casi, ma che finora sono stati lasciati soli nell'approccio diagnostico e clinico-terapeutico. I medici del territorio stanno curando i casi di Covid-19 con uno sforzo straordinario, per di più ulteriormente aggravati dal peso di numeroso richieste burocratiche, assai impegnative nella più grande campagna vaccinale mai realizzata.

L'agenesi di questa fase di crisi risiede nella legge 23 del 2015 della Regione Lombardia che ha centralizzato la gran parte della attività sanitaria sul capodale, sgombrando pericolosamente il territorio, errore che viene riconosciuto dagli stessi politicisti che è stata istruita dal presidente Fontana una commissione incaricata di presentare proposte per cambiare le regole fissate all'epoca del governatore Maroni, dimostratosi il tallone di Achille in questa pandemia. Apprezziamo dall'assessore al Welfare Gallera che finalmente partirono i Centri diagnostici territoriali con medici e padri di famiglia, infermieri di comunità, affiancati da medici medici a generare un punto di riferimento di prossimità verso cui indirizzare i pazienti. All'hotspot si viene sottoposti all'attività diagnostica per SARS-Cov-2 con visita specialistica adeguata e supportata con apparecchiature per ecografie e RX torace. Il paziente potrà essere inviato a casa in tele-monitoraggio o al ricovero in reparto saltando il pronto soccorso. E quanto avuto auspicio con un'elezione inviata il 23 ottobre al presidente dell'ATS, ASST Setteleghe e Valle Olona. Accertato che in provincia viene impartita una insufficiente attività delle Unità speciali di continuità assistenziale, incaricate dell'assistenza domiciliare, sono costretti ad ammorare che gli hotspot sono limitati alla provincia di Brescia (3), Monza e Brianza (3) e Milano (4). Nulla si sa di strutture nella provincia di Varese. Quanto bisognerà aspettare? A chi imputare questo ritardo operativo? Esiste una preoccupazione deontologica per l'andamento attuale della situazione e rinnovo la mia disponibilità, e quella dell'Ordine, per una soluzione rapidissima ai problemi evidenziali.

\* Presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi della provincia di Varese

## VIGGIÙ Aperitivo nel bar chiuso Multa e apertura sospesa

**VIGGIÙ** - (n. ant.) Aperitivo con mascherina. Ma fuori tempo massimo. Risultato: bar chiuso per cinque giorni, multa da 400 euro e tirata d'orecchi per chi non ha resistito al drink fuori tempo massimo. Dura lex, sed lex dicevano i latini. Le nuove disposizioni sui coronavirus hanno infatti scelto in taluni un locale del paese della Valceresio. Alle 19i bar dovrebbero abbassare le saracinesche ma in un locale all'interno c'erano ugualmente dei clienti. A un certo punto, infatti, alla porta ha bussato la Polizia locale del Monte Orsa. Ai sette avventori presenti, che indossavano la mascherina invoca, non accadde nulla. A Viggù i casi sono in continuo aumento come nel resto del Varesotto. L'ultimo bollettino è pari a 34 positivi, mentre da ieri il sindaco Emanuela Quiniglio ha deciso di chiudere il nido per il contagio di una collaboratrice che opera in una delle due sezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE



## Varese, a spasso in centro senza usare la mascherina

Si rivoltano contro agenti e poliziotti, scatta la sanzione

**VARESE** - A spasso per le vie del centro storico di Varese, come in un qualunque sabato sera pre Covid: quindi senza indossare la mascherina. Sei persone, tutte sui trent'anni o poco più, sono state fermate dagli agenti della polizia locale che pattugliavano le vie e le piazze del capoluogo in un servizio coordinato con la questura varesina. Due sono stati sorpresi nell'area della movida, tra via Cavallotti e via Cactaneo, intorno alle 21.30 del giorno di Halloween, un altro paio all'incirca un'ora dopo in corso Matteotti e infine gli ultimi due verso le 23 sempre mentre passeggiavano tranquillamente nella zona pedonale, spiega il comandante della polizia locale Matteo Ferrario. Quando le pattuglie hanno fatto notare che dovevano indossare le mascherine, un paio hanno fatto i rissiosi e si sono messi a discutere ad alta voce la loro contrarietà. A quel punto agli agenti non è rimasto altro che levare la sanzione disposta dal dpm del 26 ottobre scorso: 400 euro, che se pagati entro 5 giorni scendono a 280 euro. E non è finita qui, perché gli agenti della polizia locale e i poliziotti in borghese che coordinano le operazioni continueranno questo tipo di controlli anche nei prossimi giorni, in particolare nelle ore serali e soprattutto nella fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a Luino le verifiche serali nelle vie e nelle piazze di pertinenza della Compagnia dei carabinieri guidata dal capitano Alessandro Volpini non sono mancate. I controlli erano in corso lungo le principali arterie stradali del Luinese, sempre con lo scopo di verificare se le normative anti Covid emanate venivano rispettate *(nella foto)*. Particolare attenzione anche verso la chiusura dei locali e degli esercizi pubblici alle 18 e alla circolazione degli automobilisti oltre le 23. Proprio in quest'ultimo divieto è incappato un sessantenne del luinese, che dopo la mezzanotte si è fermato all'alt intimito dai militari mentre era a bordo della sua auto. Era senza patente e senza le cinture di sicurezza, ma sosteneva che «doveva terminare un lavoro in ufficio», per questo era ancora in strada a quell'ora della notte. Ma tutto ciò non l'ha salvato dalla sanzione per aver violato il coprifuoco. Controlli anche da parte dei carabinieri della Compagnia di Varese, impegnati sempre nel fare rispettare gli orari nel territorio di competenza. Ma gli uomini del capitano Marco Curcio fermando le auto di passaggio hanno potuto verificare che non c'era nessuna violazione in merito ai distanziamenti di frontalieri o di medici e infermieri che andavano e tornavano, loro sì, dal lavoro.

Fermato in auto a mezzanotte nel Luinese: «Stavo lavorando»

Verifiche dei carabinieri in città: sulle strade solo frontalieri e sanitari

Renata Manzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rave di Halloween: sette denunce

**CASTELLANZA** - Rave party di Halloween: sette i giovani identificati e denunciati, continuano le indagini per risalire agli organizzatori. Uno dei giovani era in possesso di un'arma da taglio lunga 20 centimetri. I carabinieri della Compagnia di Busto Arsizio coordinati dal capitano Annamaria Putoni, mentre erano impegnati nei controlli per il contenimento del Covid, sono stati messi in allerta dalla musica ad alto volume. Sparata da casse giganti che erano state collocate all'interno dei boschi, la musica non è sfuggita ai militari: il suono li ha messi sulle tracce del rave organizzato per la notte di Halloween, tramite un tam tam clandestino su Whatsapp. Molti si erano dati appuntamento con l'intenzione di ballare senza sosta fino a domenica pomeriggio: i

giovani non hanno voluto fermarsi di fronte alla pandemia ritenendola una macchinazione del «sistema». Ovviamente l'evento antogestito e illegale non era stato autorizzato all'interno dell'area boschiva di Castellanza: violava tutte le misure previste dal recente Dpcm in tema contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che prevede, tra l'altro, il coprifuoco. Nel cuore della notte, seguendo le tracce della musica, i militari hanno localizzato l'area dell'evento e sono intervenuti riuscendo a interrompere il rave party e a far disperdere i partecipanti che, alla vista delle divise, sono corsi via per evitare di finire nelle maglie dei controlli. I militari dell'Arma sono riusciti a bloccare e identificare sette, tutti

giovani tra i 20 e i 30 anni, provenienti da località della provincia di Milano e Varese. I sette ora dovranno rispondere del reato di invasione di terreni e sono stati sanzionati per la violazione delle norme anti Covid. Alcuni di loro erano già noti alle forze dell'ordine per aver partecipato a precedenti rave party (l'ultimo in provincia di Varese si è svolto nell'estate del 2019 a Vergiate) e uno di loro dovrà spiegare cosa ci facesse in giro con un'arma da taglio della lunghezza di 20 centimetri. I carabinieri stanno ricostruendo la catena di messaggi inviati per risalire all'identità degli organizzatori e degli altri partecipanti che si stima possano essere circa una trentina.

**V.D.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Ristrutturazione aziendale per Sangemini

PERUGIA - Si profila una «ristrutturazione aziendale» per la Sangemini, unico sito del gruppo Acque minerali d'Italia, insieme a Gaudianello di Melfi, che subirà una «riorganizzazione produttiva»: un consulente dell'azienda lo ha

comunicato ieri durante una videoconferenza con Fim Cgil, Fai Cisl, Uil e Uil e la Rsu. Entro metà dicembre il gruppo dovrà presentare un piano concordato al Tribunale di Milano ma nessun investitore è stato ancora individuato.



www.nearcoltw.com

### UNIONCAMERE

## Imprese attive in calo ma le nuove aperture raggiungono quota 757

VARESE - (Lu. Tes.) A settembre 2020 le imprese attive in provincia di Varese erano 58.273, il dato, diffuso ieri da Unioncamere Lombardia, offre una duplice chiave di lettura: una positiva, l'altra negativa. Partiamo dall'aspetto positivo: dopo due trimestri in cui le rigide misure di contenimento della pandemia avevano fortemente ridotto le nuove iscrizioni imprenditoriali, nel terzo trimestre (luglio-settembre) sono tornate a crescere - sebbene in modo contenuto - le iscrizioni anche in provincia di Varese. Rispetto al secondo trimestre (marzo-maggio), le nuove posizioni sono aumentate dello 0,4%. Si tratta di 757 nuove aperture aziendali contro le 511 cessazioni avvenute nello stesso periodo. L'aspetto negativo? Il confronto con il terzo trimestre 2019 conferma come il divario con l'anno scorso sia tuttora ben presente. Il numero di imprese attive al 30 settembre 2020 resta inferiore del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2019. Guardando la demografia d'impresa a livello regionale, anche in questo caso nel terzo trimestre si as-



siste a un'inversione di tendenze, con un aumento delle iscrizioni ai registri delle imprese: le nuove posizioni risultano pari a 10.937, in aumento del -3,5% su base annua. Sul fronte delle cessazioni si assiste però a un'incrinazione molto più marcata (11.437 movimenti, pari al +22,6%), determinando un saldo negativo (-450 posizioni). Il numero di imprese registrate ammonta a 948 mila unità, mentre considerando solo le imprese attive, lo stock risulta pari a 811.200, con una variazione del -0,7% su base annua. «La crescita delle nuove iniziative imprenditoriali in Lombardia nel terzo trimestre 2020 è davvero significativa. In un periodo difficile come questo è un segnale importante. Dopo la paralisi del lockdown sembra essere tornata la voglia di fare impresa», ha dichiarato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Ausicchio.

Agricoltura, commercio e costruzioni (nella foto) sono i settori dove si concentra la ripresa delle iscrizioni. Anche le imprese artigiane evidenziano un miglioramento. Peggiora invece la dinamica nell'industria e nelle attività di alloggio e ristorazione.

di RAPPELLEGGI/REDAZIA



# «Operai bravi? Pagateli»

CONTRATTO Sindacati varesini all'attacco di Federmeccanica

## 40mila

LAVORATORI

Il rinnovo del contratto riguarda un milione e mezzo di metalmeccanici, 40mila in provincia di Varese



## 5 novembre

SCIOPERO DI 4 ORE

Giovedì in provincia di Varese 4 ore di sciopero alla fine di ogni turno, 8 ore per Leonardo e Whirlpool

VARESE - L'emergenza Covid non ferma la protesta dei metalmeccanici. Per ovvi motivi non ci sarà alcuna manifestazione per le strade ma allo sciopero nazionale indetto per dopodomani da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil è prevista un'adesione molto significativa. In provincia di Varese i lavoratori scioperano le ultime quattro ore di ogni turno, tuttavia in alcune realtà come il gruppo Leonardo e Whirlpool, le ore di astensione dal lavoro saranno otto. In quel caso sono previsti anche presidi fuori dalle fabbriche, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza. Una data simbolica, quella del 5 novembre, il giorno in cui fu presentata la piattaforma unitaria da parte dei sindacati confederali: «Sarà un anno esatto dall'inizio della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori, 40mila dei quali in provincia di Varese», spiega Fabio Dell'Angelo, segretario della Uil Varese: «Il tavolo delle trattative si è interrotto lo scorso 7 ottobre. Si è arenato sull'aumento salariale che Federmeccanica non vuole portare oltre al recupere-

ro dell'inflazione.

«La piattaforma unitaria presentata dai sindacati chiede un aumento dell'8% sui minimi tra recupero del mancato aumento al rinnovo precedente, performance del settore e rilancio dei salari, ma Federmeccanica non vuole andare oltre l'incremento del 2,1%», puntualizza Caterina Valsecchi, segretaria della Fim di Varese e Como. Nello specifico, Federmeccanica non vuole andare oltre un aumento di circa 40 euro lordi al mese (ma non prima del giugno 2023 a regime) contro i 145 euro chiesti dai confederali. «Qual è il problema? È che non possiamo essere disponibili a un rinnovo del contratto senza soldi. Seguendo la linea dell'intransigenza tracciata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi,

Federmeccanica ha assunto una posizione ultranazista, di chiusura a riccio e di dire no a prescindere», argomenta Nino Carlosio, segretario varesino della Fiom. «Noi facciamo questo sciopero per riaprire la trattativa perché vogliamo rinnovare il contratto. A marzo e aprile, quando morivano 700 persone al giorno per il virus, Federmeccanica diceva guai se si chiudono le fabbriche: allora gli operai erano fondamentali per tenere aperti gli stabilimenti. Ma se uno è fondamentale, va pagato, no? Senza dimenticare che tra il 2014 e il 2018 le aziende hanno ripreso a fare profitti con meno occupati e più sgravi fiscali e contributivi». Gli fa eco il segretario Uilmi Dell'Angelo: «Siamo consapevoli della situazione gravosa a causa della pandemia, ma crediamo sia necessario sottoscrivere il contratto per dare fiducia ai lavoratori che tanto hanno dato in questi mesi, senza mai tirarsi indietro. Di più, l'adeguamento salariale serve anche per la ripresa del Paese».

Luca Testoni

di RAPPELLEGGI/REDAZIA

## La reputazione del marketing: chi l'ha vista?

CASTELLANZA - A volte, una buona reputazione è tutto, o quasi. Nell'ambiente del marketing, però, non se ne curano troppo. È quanto emerso da una ricerca promossa dalla Società italiana di marketing e presentata in video conferenza alla Luic: «Qual è la reputazione del marketing?», è la domanda che si sono posti i componenti di un'equipe a cavallo delle università Luic e Bicocca di Milano. A loro è spettato il compito di illustrare i risultati di un'indagine che ha coinvolto 1.530 manager e 935 consumatori intervistati allo scopo di tracciare un ritratto della reputazione di cui gode il marketing in Italia. «Da un lato, ne viene percepita l'importanza nella vita

delle persone anche nell'ottica di un loro miglioramento, pare soltanto ipotetico e potenziale. Dall'altro, occorre rilevare un'assenza del marketing ai tavoli dei dirigenti di competenza specifiche limitate, e un altro problema è rappresentato dallo scarso coinvolgimento degli esperti di marketing da parte dei media nel commento di fatti importanti, anche in virtù dell'idea di una disciplina che vive di opinioni e non di contributi supportati da dati». A ricominciare è infatti il tema di una cattiva reputazione generale attribuita al marketing, visto come tecnica invidiosa, aggressiva, manipolatrice e immorale da parte degli intervistati. Va poi aggiunta l'analisi portata avanti in

Uno studio di Luic e Bicocca rivela scarsa attenzione e pregiudizi

parallelamente su 9.888 tweet contenenti la parola marketing. Il 60% ha carattere neutro, ma è palpabile la reputazione negativa - anche a partire dal falso mito del post come contenuto creato rapidamente, senza programmazione, senza un vero lavoro dietro». In quanto ai consumatori, 28% degli intervistati afferma che il marketing si occupa essenzialmente di soldi, mentre a detta dei manager, per invertire la tendenza e dare maggiore peso alle discipline di marketing nelle scelte aziendali, essenziale è la sostenibilità: «Non perseguire la crescita a qualunque costo, ma solo quella economicamente sostenibile».

Carlo Colombo

di RAPPELLEGGI/REDAZIA





## Sprint per accaparrarsi il bonus bici

**VARESE** - Il bonus bicicletta ha rappresentato un incentivo importante nell'immediato post-lockdown. Per chi come il sottoscritto vendeva bici elettriche dalla fine degli anni Novanta ha accelerato le vendite di questo segmento di mercato in maniera davvero significativa. Ora, però, c'è il rischio che i fondi stanziati non siano sufficienti a soddisfare tutte le richieste. Le considerazioni di un addetto ai lavori come il varese Valerio Torelli di A.Riida Libera introducono al cosiddetto "click day" per chi ha acquistato biciclette, anche a pedalata assistita, e monopattini:

parte ogni la corsa per accedere al bonus bicicletta. Dalle ore 9 sarà operativo il portale realizzato dal Ministero dell'Ambiente dove poter registrare la fattura o lo scontrino parlante relativo agli acquisti fatti dallo scorso 4 maggio. Ma come in questo caso vale il detto "chi primo arriva, meglio alloggia": la possibilità di accedere all'incentivo dipende infatti dall'ordine di inserimento di scontrino o fattura e non dalla data di acquisto. Attenzione: bisogna registrarsi con le credenziali Covid e non dimenticare di indicare l'iban di appoggio su cui il Ministe-

ro girerà il bonus, che copre il 60% dell'acquisto fino a un massimo di 500 euro per i cittadini residenti in Comuni con oltre 50 mila abitanti. L'incentivo per bici acquistate dal 4 maggio al 31 dicembre ammonta a 210 milioni. Considerando una media di 350 euro a persona si può arrivare a coprire oltre 600 mila richieste. Ma secondo Confindustria Anima sono state acquistate oltre 540 mila biciclette solo a maggio ed entro fine anno gli acquisti supereranno il milione di pezzi. E dal calcolo sono esclusi i monopattini.

# Cottarelli: «Investimenti pubblici sugli ospedali»

Le priorità secondo l'economista all'evento di Ambrosetti

**VARESE** - «Lo Stato italiano, quest'anno e anche il prossimo, sarà finanziato dall'Europa». Tradotta senza l'Unione europea e le sue istituzioni, in Italia la crisi finanziaria ed economica sarebbe stata decisamente più pesante di quella che si sta vivendo oggi. Lo ha affermato Carlo Cottarelli, relatore, ieri sera, di un incontro virtuale con l'associazione per il Progresso del Paese, promossa da Alfredo Ambrosetti. L'economista ha trattato il tema "Come l'Italia dovrebbe investire i fondi del Recovery Fund per risolvere i suoi problemi", ma la sua relazione è andata ben oltre e ha tracciato un quadro generale della situazione. In particolare, Cottarelli ha seminato un po' di ottimismo, dicendosi «fiducioso per la temata finanziaria dell'Italia, per quest'anno e per il 2021. Il nostro deficit, infatti, verrà colmato dalle istituzioni europee». E poi? Risolve le questioni dei conti, che succederà? Ma soprattutto, come impiegare la montagna di soldi in arrivo dall'Europa? «Innanzitutto», ha affermato Cottarelli, «servono degli investimenti pubblici sulle infrastrutture e in particolare sulle tante piccole opere di cui ha bisogno l'Italia». Insomma, niente Ponte sullo Stretto ma opere di



Imprese assillate dalla burocrazia: «Ogni anno 35 milioni spesi solo per compilare moduli»

L'economista Carlo Cottarelli ha partecipato all'Iniziativa "Progresso del Paese" promossa da Alfredo Ambrosetti

manutenzione per evitare che crollino ospedali, ponti e scuole. Oppure sulle reti ferroviarie: si pensi che in Sicilia, per esempio, su un treno si viaggia mediamente a 40 chilometri orari». Altrettanto lenta è la Pubblica amministrazione e la bu-

rocrazia, su cui Cottarelli auspica una riforma: «Ogni anno le piccole e medie imprese spendono dai 30 ai 35 miliardi di euro soltanto per compilare dei moduli. Bisogna quindi snellire le procedure e, allo stesso tempo, misurare meglio la performance e la capacità produttiva dei dipendenti statali». Come? «Con la fissazione di obiettivi per i dirigenti, incentivi alla motivazione e flessibilità nel gestire la spesa ma, di questi aspetti, non ne sta parlando nessuno. È l'ultimo tentativo di riforma risale a dieci anni fa». A proposito di capitale umano, poi «punterei su un forte investimento nell'istruzione, dagli asili all'università. Ma non solo, come sta facendo il Governo adesso, assumendo gli insegnanti. Di docenti ne abbiamo anche di più rispetto agli Paesi di riferimento. La differenza è che noi abbiamo insegnanti pagati poco, poco formati e molto precari. Dobbiamo intervenire su questi aspetti, altrimenti il rischio è di continuare a essere al penultimo posto in Europa, per esempio, nel numero di neolaureati all'anno». Infine altri due punti: «Si deve assolutamente intervenire sulla giustizia civile», ha concluso l'economista, «perché ci vogliono otto anni per arrivare a una sentenza, gli investitori scappano. E poi, anche se non è possibile attuarlo coi soldi europei, va ridotta una tassazione che, ancora oggi, in Italia è troppo alta rispetto alle altre nazioni europee».

Nicola Antonello



## Preca Brummel, decreto del Tribunale di Milano

**CARNAGO** - Preca Brummel, marchio di eccellenza nell'abbigliamento per bambini (nella foto), è stato ammesso alla procedura di Amministrazione straordinaria. La società con sede a Carnago comunica che «il Tribunale di Milano, con decreto notificato a Preca Brummel in data 23 ottobre 2020, a seguito della sentenza con cui è stato dichiarato lo stato di insolvenza della società, tenuto conto della relazione del commissario giudiziale e del parere favorevole espresso dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha dichiarato l'apertura della procedura di Amministrazione straordinaria in capo a Preca Brummel S.p.a.». Il Tribunale di Milano ha ritenuto dunque sussistenti allo e condizioni di ammissione alla procedura, acciando gli opportuni provvedimenti finalizzati alla prosecuzione delle attività della società sotto la gestione dell'attuale commissario giudiziale, Maurizio Da Filippo: tutto ciò in attesa della nomina del commissario straordinario conseguente al decreto del Tribunale di Milano. È ricca la storia di Brummel, fondata da Giovanni Prevosti nel 1951: nata come piccola azienda tessile dalla forte impronta familiare, è diventata in pochi anni leader nel settore dell'abbigliamento per bambini grazie ai marchi Brum e MEK. Attualmente il gruppo conta 200 negozi monomarca e 600 negozi multibrand in tutto il mondo, con una particolare attenzione per i mercati italiani, in Russia e nel Medio Oriente. Da sempre l'azienda si distingue per l'alta qualità dei tessuti e la cura artigianale impiegata nella lavorazione di ciascun capo, dando vita a collezioni che pongono in primo piano i bambini e le loro esigenze. Preca Brummel ha chiuso il 2019 con un fatturato di 45 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convertiplano sfonda in Giappone. A lato, l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo

## L'amministratore delegato di Leonardo è stato nominato presidente di IJBG: «Nuove opportunità Profumo guida il business fra Italia e Giappone»

**ROMA** - Si è svolta ieri l'assemblea di parte italiana dell'Italy-Japan Business Group, durante la quale Alessandro Profumo ha assunto l'incarico di presidente: nominato dal ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, su proposta del presidente dell'Agenzia ICE Carlo Ferro, l'amministratore delegato di Leonardo avrà il compito di rafforzare la cooperazione imprenditoriale tra Italia e Giappone. Sotto la sua guida, IJBG punta a consolidare l'attività e l'operatività dell'associazione con focus sulla promozione dei rapporti di affari tra imprese italiane e giapponesi, favorendo il dialogo e una più profonda conoscenza reciproca. «Da oltre tre decenni, l'Italy Japan Business Group è tra i principali attori dello sviluppo dei rapporti economici e industriali tra i due Paesi e ha contribuito al di-

battito internazionale, sostenendo fortemente l'Economic Partnership Agreement entrato in vigore nel 2019 tra il Giappone e l'Unione Europea», commenta Profumo: «È mia intenzione promuovere occasioni di incontro e confronto, condividere e replicare esperienze positive, creando sinergie nei settori già oggetto di collaborazione e favorendo nuove opportunità». L'Italy-Japan Business Group è un organismo associativo creato nel 1989 dalle comunità imprenditoriali italiana e giapponese, con il patrocinio dei rispettivi Ministeri dello Sviluppo Economico (MISE) e METI. Riunitosi in Sessione Plenaria per la prima volta a Tokyo il 24 ottobre 1989 l'IJBG, grazie anche alle energie che molte personalità italiane (da Umberto Agnelli a Sergio Pininfarina) e giapponesi vi hanno profuso, il ruolo di uno dei princi-

pali fori di confronto tra Italia e Giappone. Peraltro il gruppo Leonardo è attivo in Giappone anche sul mercato elicotteristico: è del mese scorso la notizia relativa al Governo Metropolitan di Tokyo che ha annunciato l'intenzione di valutare le capacità uniche offerte dal convertiplano multiruolo commerciale AW609 di Leonardo per fornire in futuro innovativi servizi di collegamento con l'isola di Ogasawara. Le caratteristiche distintive del primo convertiplano commerciale al mondo, in grado di unire le prestazioni tipiche dell'elicottero turbopropela e la versatilità tipica dell'aereo, consentirebbero di realizzare servizi di trasporto senza precedenti tra Tokyo e l'isola di Ogasawara, che dista circa 1.600 chilometri dalla capitale giapponese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA